

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

---

649<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 2004

(Pomeridiana)

---

Presidenza del presidente PERA,  
indi del vice presidente DINI

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XIV

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-48

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 49-135

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 137-160



## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		<b>Per lo svolgimento e la risposta scritta:</b>	
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	Pag. 1	PRESIDENTE . . . . .	Pag. 46
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .	1	LAURO (FI) . . . . .	46
<b>DISEGNI DI LEGGE, ASSEGNAZIONE. COMMISSIONI PERMANENTI, AUTORIZZAZIONE ALLA CONVOCAZIONE</b>		SODANO Calogero (UDC) . . . . .	46
PRESIDENTE . . . . .	2	<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 29 LUGLIO 2004</b> . . . . .	47
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<i>ALLEGATO A</i>	
<b>Discussione:</b>		<b>DISEGNO DI LEGGE N. 3061:</b>	
(3061) <i>Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168, recante interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>		Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati . . . . .	49
GRILLOTTI (AN), relatore . . . . .	2, 27, 32	<b>Decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168:</b>	
RIPAMONTI (Verdi-U) . . . . .	6, 18, 34 e passim	Articolo 1, Tabella n. 1, emendamenti e ordine del giorno . . . . .	58
CADDEO (DS-U) . . . . .	7, 33	<i>ALLEGATO B</i>	
D'AMICO (Mar-DL-U) . . . . .	10	<b>INTERVENTI</b>	
PASQUINI (DS-U) . . . . .	12	Integrazione all'intervento del senatore Ripamonti in sede di presentazione di questione pregiudiziale sul disegno di legge n. 3061 . . . . .	137
MICHELINI (Aut) . . . . .	14	<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA</b> . . . . .	141
VITALI (DS-U) . . . . .	17	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
FRANCO Paolo (LP) . . . . .	21	Annunzio di presentazione . . . . .	151
CAMBURSANO (Mar-DL-U) . . . . .	23, 25	Assegnazione . . . . .	151
GASBARRI (DS-U) . . . . .	26, 27	<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze . . . . .	29, 32	Annunzio . . . . .	46
BASTIANONI (Mar-DL-U) . . . . .	32, 45	Interpellanze . . . . .	151
PAGANO (DS-U) . . . . .	33, 46	Interrogazioni . . . . .	154
DETTORI (Mar-DL-U) . . . . .	34, 44		
MORANDO (DS-U) . . . . .	38, 42		
Verifiche del numero legale . . . . .	6, 37		
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . . .	35, 43, 44		

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.*



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente PERA

*La seduta inizia alle ore 17.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.*

#### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

#### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Poiché la 5<sup>a</sup> Commissione non ha ancora concluso l'esame del disegno di legge n. 3061, di conversione in legge del decreto-legge in materia di contenimento della spesa pubblica, sospende la seduta fino alle ore 18.

*La seduta, sospesa alle ore 17,06, è ripresa alle ore 18.*

#### Disegni di legge, assegnazione

##### Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. Comunica che è stato assegnato alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente in sede deliberante il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, recante nuove norme in favore delle vittime del terrorismo (3069). Autorizza la predetta Commissione e le altre chiamate ad esprimere il proprio parere a convocarsi in orari non coincidenti con sedute dell'Assemblea che prevedano votazioni.

**Discussione del disegno di legge:**

**(3061) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168, recante interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Grillotti a svolgere la relazione orale.

GRILLOTTI, *relatore*. La manovra correttiva delineata dal Governo e dalla maggioranza ha lo scopo di correggere i conti pubblici per un importo pari a 7,5 miliardi di euro al fine di riportare il rapporto *deficit*-PIL all'interno della soglia del 3 per cento. L'opposizione, che non è stata in grado di formulare proposte alternative, ha comunque aspramente criticato il provvedimento definendo tagli quella che in realtà è una ridefinizione di disponibilità non utilizzate nel 2003; si tratta quindi di fondi liberi, ridotti tenendo conto della effettiva capacità di spesa che, per quanto riguarda il Mezzogiorno, dovrebbe certamente essere migliorata restituendo sicurezza al territorio, adeguandolo dal punto di vista infrastrutturale e favorendo una maggiore sinergia tra enti locali, banche e camere di commercio. Tra le misure contenute nel provvedimento vi è la riduzione dei costi intermedi delle amministrazioni pubbliche e degli enti locali attraverso il ricorso al parametro CONSIP per l'acquisto di beni e servizi: a proposito degli enti locali, in particolare, si tratta di misure di contenimento delle spese facoltative, che sono state sottolineate dall'opposizione con eccessiva enfasi drammatica come tagli ai trasferimenti, quando invece sono escluse le spese obbligatorie, i contratti assunti, le spese sociali, farmaceutiche e sanitarie. Per quanto riguarda l'aumento dell'imposta sostitutiva sui mutui immobiliari, la norma sembra chiaramente interpretabile, ma la Commissione ha presentato un ordine del giorno per sollecitare il Governo a chiarire che essa riguarda soltanto le seconde case e non gli investimenti immobiliari per le attività artigianali ed industriali. Sono previsti inoltre aumenti delle imposte di bollo, dell'IRAP e sulle riserve in bilancio sul ramo vita delle assicurazioni. La norma che concede un mese per aderire al condono immobiliare facendo salve le domande presentate prima della recente sentenza della Corte costituzionale appare opportuna, ma è necessario che il Governo indichi una data ultima entro la quale le Regioni debbano legiferare in materia, salvo esercizio del potere sostitutivo da parte dello Stato, e ponga in essere le condizioni per garantire un'previsione di gettito, ancorché approssimativa. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Federici*).

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Avanza una pregiudiziale di costituzionalità per violazione di numerosi articoli della Costituzione. In particolare, la riduzione dell'autorizzazione di spesa sugli incentivi alle imprese lede i diritti acquisiti e distorce i meccanismi di mercato, violando l'articolo 3 della Costituzione. Le riduzioni di spesa delle Regioni e degli enti locali

compromettono l'esercizio delle funzioni attribuite dagli articoli 117 e 119 della Costituzione. La norma sul condono edilizio viola gli articoli 3, 97, 9, 32, 117 e 118 della Costituzione. Chiede che la votazione sia preceduta dalla verifica del numero legale.

*Previa verifica del numero legale, il Senato respinge la questione pregiudiziale avanzata dal senatore Ripamonti.*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CADDEO (DS-U). Dopo avere a lungo nascosto la verità sui conti pubblici, il Governo è costretto a tornare alla pratica delle manovre correttive estive regalando agli italiani incrementi di tasse e tagli per un ammontare pari a 7,5 miliardi di euro, che vanno sommati ai 1.600 milioni di euro scaricati sull'industria di settore, sulle Regioni e sui malati per contenere il *deficit* della spesa farmaceutica. Peraltro, per rientrare all'interno del 3 per cento del rapporto *deficit*-PIL, il Governo presuppone la realizzazione piena della manovra finanziaria approvata per l'anno in corso, ipotesi allo stato assai improbabile, stante l'incertezza del gettito del condono edilizio, l'insuccesso del concordato con adesione, la stagnazione dei consumi ed il blocco delle cartolarizzazioni. Con la manovra in esame si chiama a pagare il conto innanzi tutto il Mezzogiorno cui vengono sottratte risorse per il credito di imposta relativo alle nuove assunzioni, per i patti territoriali, i contratti d'area e i contratti di programma: viene cancellato anche l'unico stanziamento previsto nell'anno in corso per il Sud. L'interruzione delle erogazioni impedirà alle imprese di far fronte agli impegni assunti, creando difficoltà alla gestione presente e disincentivando gli investimenti futuri. Si prevedono inoltre tagli diffusi che colpiscono l'insieme della pubblica amministrazione, ma i Ministeri, che hanno visto crescere tumultuosamente le spese correnti a causa di un aumento del centralismo statale, saranno costretti a recuperare a gennaio quanto oggi viene loro sottratto. La politica dei condoni ha appesantito la pressione fiscale e generato nuova e diffusa infedeltà fiscale: mancano pertanto le risorse e il Governo chiama le autonomie locali a tagliare i servizi, scaricando sui cittadini il peso della crisi. Alle Regioni ed ai Comuni vengono sottratte risorse per l'anno in corso dopo aver predisposto i bilanci e questo crea instabilità e mancanza di credibilità. L'opposizione non può gioire del fallimento della politica economica del Governo perché esso si traduce in conseguenze gravi per il Paese: sarebbe necessario che il prossimo DPEF prendesse atto della crisi e avviasse una nuova politica economica, capace di mobilitare tutte le risorse con politiche produttive di coesione e di innovazione, di ridurre le spese correnti e di recuperare la fedeltà fiscale. Tutto questo però non si potrà verificare perché per il Governo significherebbe ammettere le ragioni del suo fallimento. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-Com).*

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Prima delle recenti consultazioni elettorali il Governo ha smentito la necessità di una manovra correttiva ed oggi essa viene varata, primo passo di una serie di interventi che nel giro di due anni porteranno ad un aggiustamento dei conti pubblici per una quota pari a quattro punti del prodotto interno lordo. Questo dato testimonia il fallimento della politica economica del Governo basata sulla riduzione delle tasse (che non si è verificata, ma che continua a essere annunciata generando negativi comportamenti attendisti da parte degli operatori economici) e da un allentamento della legalità fiscale, incompatibile con lo sviluppo di una moderna economia di mercato in quanto crea incertezza e finisce per ledere la libera competizione premiando non i più efficienti ma i più furbi. Gli errori commessi dal Governo spiegano il cattivo andamento dell'economia nazionale in un biennio che ha segnato per l'economia mondiale i risultati migliori negli ultimi 30 anni e gli interventi emergenziali oggi proposti avranno effetti iniqui sul terreno distributivo e sbagliati su quello della crescita dell'efficienza produttiva. È quanto si verificherà sulla spesa sociale a seguito della riduzione dei fondi stanziati a favore degli enti locali e dall'aumento della tassazione sulle fondazioni bancarie; le imposte sulle transazioni, in particolare su quelle immobiliari, peggiorano il grado di efficienza del sistema ostacolando la mobilità dei redditi e della ricchezza in una fase in cui vi è un problema di crescita; i tagli sulle spese in conto capitale incidono sugli investimenti privati. Per porre rimedio al disastro generato da tre anni di politiche clamorosamente sbagliate sarebbe necessario una programma pluriennale di risanamento fiscale e di sviluppo: occorre quindi andare alle elezioni per consentire agli italiani di scegliere un Governo che possa avviare un serio progetto politico pluriennale. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PASQUINI (*DS-U*). Il decreto-legge di contenimento della spesa, re-sosi necessario per evitare la procedura di *early warning* da parte della Commissione europea, rappresenta un primo allarmante segnale della drammatica situazione dei conti pubblici dopo tre anni di fallimentare politica economica del Governo, condotta in nome di un liberismo al di fuori di qualsiasi regola. Con tale spirito si sono preferiti agli interventi strutturali misure *una tantum* o ispirate a quella finanza creativa propria del ministro Tremonti che non hanno inciso minimamente sulla struttura del debito pubblico né tantomeno sono serviti a rilanciare l'economia. Il provvedimento in esame non opera alcuna inversione di rotta, considerato che, anziché avviare un confronto con le istituzioni e le forze economiche e sociali sulle modalità con cui fronteggiare l'emergenza finanziaria, si scelgono misure analoghe a quelle del passato, impostate sull'incremento dell'accisa sui tabacchi e sull'aumento delle imposte di bollo e di registro. Si colpisce inoltre lo Stato sociale, attraverso i tagli imposti agli enti locali, evidenziando complessivamente ancora una volta l'incapacità del Governo di dare risposte adeguate ai problemi del Paese. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-Com*).



MICHELINI (*Aut*). La manovra finanziaria avrebbe potuto rappresentare l'occasione per manifestare un'effettiva volontà di tenere sotto controllo i conti pubblici ma per le modalità con cui si presenta appare come un'operazione contabile, indifferibile per ottemperare agli impegni assunti in sede Ecofin dal Presidente del Consiglio, nella sua veste di Ministro dell'economia, nell'obiettivo di contenere il rapporto *deficit*-PIL al di sotto del limite del 3 per cento. Gli interventi di riduzione delle spese per un complessivo ammontare di 5,5 miliardi di euro riguardano per gran parte le spese per investimenti, con riduzioni molto significative che incidono sugli incentivi al Sud, all'occupazione nonché all'innovazione tecnologica determinando un complessivo effetto deprimente sullo sviluppo economico, che emerge anche dall'aumento delle imposte incidenti sulle seconde case, che freneranno il settore edilizio. (*Applausi dai Gruppi Aut e DS-U e del senatore Biscardini*).

VITALI (*DS-U*). Con riferimento al Patto di stabilità interno per le Regioni e gli enti locali, di cui al comma 11 dell'articolo 1, contesta in primo luogo il carattere centralistico delle misure previste, quando per ottenere effetti duraturi sarebbe auspicabile un confronto stabile con il sistema delle autonomie locali in modo da definire collettivamente gli obiettivi di contenimento e le decisioni che si intendono assumere. Si impone una forte stangata che avrà ripercussioni molto pesanti sui servizi che i Comuni potranno assicurare ai cittadini e che ha suscitato l'indignata protesta dell'ANCI. A nulla valgono le modifiche introdotte alla Camera che avrebbero stemperato la portata della norma: appare infatti evidente che non è possibile applicare le previste riduzioni alle spese già impegnate alla data di entrata in vigore del decreto. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

RIPAMONTI (*Verdi-U*). La manovra correttiva realizzata per evitare i richiami della Commissione europea si caratterizza per l'analogia con quelle adottate in passato dai cosiddetti governi balneari della prima Repubblica, ma origina in realtà nello stato di emergenza dei conti pubblici ed appare del tutto insufficiente a riportare il rapporto *deficit*-PIL sotto la soglia del 3 per cento. Non si segnala infatti alcun cambiamento di rotta rispetto alla politica di misure *una tantum* che hanno caratterizzato finora le scelte di politica economica, anzi il decreto rischia di determinare un effetto deprimente sullo sviluppo riducendo le spese per investimenti e gli incentivi per l'occupazione. In proposito, particolarmente ambigua appare la norma relativa all'imposta sull'accensione dei mutui il cui contenuto non sembra riguardare soltanto la seconda casa, come invece afferma il Governo. Appare altresì paradossale la destinazione dei fondi destinati all'indennità di disoccupazione al finanziamento delle spese a carico del Ministero della difesa, così come i drastici interventi sugli enti locali metteranno a repentaglio lo Stato sociale, penalizzando ancora una volta i ceti più deboli. Ma si scontentano anche i ceti medi limitandone, attraverso le

imposte sulla seconda casa, la possibilità di investimento e colpendo conseguentemente il settore dell'edilizia.

FRANCO Paolo (*LP*). La manovra correttiva per riportare il rapporto *deficit*-PIL al di sotto della soglia del 3 per cento ha sollevato critiche relativamente al fatto che la riduzione della spesa comporta una contrazione degli investimenti. Ma non si tiene conto del fatto che gli investimenti pubblici – perché di questo si tratta – nell'economia globalizzata caratterizzata da una forte competitività non rappresentano più un elemento di sviluppo economico, salvo trattarsi di interventi qualificati destinati ad una effettiva ripresa di settori e privi di quel carattere assistenzialistico o clientelare proprio del passato. La manovra rappresenta altresì l'occasione per una riflessione da parte della Casa delle libertà sugli indirizzi di politica economica e per ridare nuovo slancio alla strada tracciata con la legge delega di riforma fiscale, nonché per intervenire su alcuni settori, quali la ricerca, la giustizia, l'istruzione, ma anche la fiscalità territoriale, dove si registra un forte divario rispetto ad altri Paesi europei. Andranno inoltre approfondite nei prossimi interventi di natura economica le misure delineate che premiano gli enti locali virtuosi. (*Applausi dal Gruppo LP. Congratulazioni*).

### **Presidenza del vice presidente DINI**

CAMBURSANO (*Mar-DL-U*). Il provvedimento dichiaratamente correttivo dei conti pubblici, nel tentativo di porre rimedio agli errori del Governo, riporta l'Italia ai tempi delle manovre di mezza estate, dopo le ripetute smentite dello stesso Presidente del Consiglio. Già le relazioni trimestrali precedentemente presentate avevano ridimensionato le previsioni sull'indebitamento netto e tendenziale e sull'avanzo primario indicati nel DPEF dell'anno scorso, ma l'attuale rilevazione di tali dati dimostra il fallimento della politica economico-finanziaria di Berlusconi e Tremonti e prefigura la portata della finanziaria del prossimo autunno, che dovrà contenere una manovra non inferiore ai 30 miliardi di euro. Il decreto-legge prevede essenzialmente dei tagli, i cui effetti dirompenti ricadranno sugli investimenti e sull'occupazione nonché sulle dotazioni dei Ministeri, sulle spese di acquisto di beni e servizi degli enti locali e sui trasferimenti alle Regioni, a fronte dei quali si registra un aumento dei costi, come quelli concernenti il credito, l'Irap, le assicurazioni, il mutuo per la seconda casa. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

GASBARRI (*DS-U*). Con riferimento all'articolo 5 del decreto-legge, che riguarda l'esecuzione della sentenza della Corte costituzionale in materia di condono edilizio, un recente studio compiuto sulla città di Roma e

sulla Provincia dimostra che il semplice annuncio di tale misura ha provocato un'impennata dell'abusivismo, compromettendo l'opera di riordino del territorio, di tutela ambientale e di contrasto all'illegalità avviata efficacemente da molti enti locali. Peraltro, a differenza di quanto dispone la richiamata sentenza, nell'articolato non vi è alcuna traccia di intese con le Regioni, mentre le entrate previste sono aleatorie e non quantificabili e comunque hanno natura di misure contingenti ed occasionali. Suscita inoltre curiosità l'effettiva destinazione dell'aumento di 15 milioni di euro per il 2004 a favore del Fondo per la protezione civile. (*Applausi dal Gruppo DS-U. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

GRILLOTTI, *relatore*. Premesso che l'opposizione non ha indicato alcuna proposta alternativa, limitandosi ad esprimere un generico giudizio politico, ricorda che la responsabilità dell'aumento della spesa corrente è attribuibile soltanto parzialmente al Governo, finora impegnato a scongiurare la recessione in una fase stagnante dell'economia; peraltro, all'interno del mercato europeo l'Italia ha fatto registrare risultati più positivi rispetto alla Francia o alla Germania. Per quanto riguarda ulteriori cause, la flessione del PIL è senz'altro derivata anche dal caso FIAT e dai 5,5 milioni di ore di sciopero in due anni, frutto di una precisa scelta politica delle organizzazioni sindacali. In ordine alle osservazioni critiche espresse dalla Lega, il recupero per il rispetto dei parametri europei tende ad evitare il declassamento del Paese ed il conseguente aumento dei tassi d'interesse. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. È infondata la critica secondo cui il decreto-legge sarebbe scaturito all'improvviso sulla scena politica, in quanto già l'ultima relazione trimestrale di cassa indicava la possibilità di un superamento dei parametri di Maastricht e quindi la necessità di un intervento correttivo, che tra l'altro opera su grandezze economiche manovrabili in corso d'anno e non su misure strutturali come la riforma delle pensioni. Per quanto riguarda la mancanza di controllo sulla spesa, lo scalfino di divergenza tra aumento della spesa ed andamento delle entrate risale al biennio 2000-2001. Il Governo non ha ritenuto di intervenire negli anni scorsi in considerazione degli effetti della congiuntura internazionale sull'andamento dell'economia, al fine di mantenere adeguati livelli di consumi e di produzione industriale, nonché di liquidità monetaria; rispetto alle politiche finora attuate, il decreto-legge rappresenta un momento di passaggio per il futuro consolidamento dello sviluppo. Infine, con riferimento alle spese degli enti locali, il comma 11 dell'articolo 1 non dispone un meccanismo di tagli, non incidendo sul patto di stabilità interno, ma interviene sulle spese per il personale ed incentiva quelle per investimenti. Il Governo si dichiara fin d'ora disponibile ad accogliere l'ordine del giorno concernente l'imposta

sui mutui, che specifica il riferimento esclusivo alle seconde case. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN e del senatore Monti*).

PRESIDENTE. Dà lettura del parere espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente sul testo e sugli emendamenti del disegno di legge. (*v. Resoconto stenografico*). Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, e invita i presentatori ad illustrare gli emendamenti e l'ordine del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge e all'allegata tabella.

BASTIANONI (*Mar-DL-U*). L'ordine del giorno G1.100 si propone di salvaguardare l'attività del Fondo gestito dalla SIMEST, che rappresenta il principale intervento strutturale per il sostegno all'esportazione del prodotto italiano. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Gli emendamenti si intendono illustrati.

GRILLOTTI, *relatore*. È contrario agli emendamenti, mentre si rimette al Governo sull'ordine del giorno.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorde sul parere contrario agli emendamenti; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno il G1.100 in quanto comporta difficoltà applicative e preannuncia l'intenzione di accogliere il G1-bis.100.

BASTIANONI (*Mar-DL-U*). Non insiste per la votazione dell'ordine del giorno G1.100.

*Il Senato respinge l'emendamento 1.1. Con votazione seguita dalla controprova, chiesta dalla senatrice PAGANO (DS-U), è respinto l'emendamento 1.2, identico all'1.3.*

CADDEO (*DS-U*). I tagli degli incentivi per gli interventi previsti dalla legge n. 488 del 1992 costringeranno le imprese meridionali a fare ricorso al prestito bancario e determineranno ulteriore sfiducia accentuando la situazione di svantaggio del Mezzogiorno, che sarà privato degli strumenti necessari ad agganciare la ripresa economica. Annuncia pertanto il voto favorevole sull'emendamento 1.4.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Ribadisce che solo alcune delle misure previste hanno carattere strutturale e che la limitazione dell'autonomia di spesa degli enti locali costringerà ad aumentare le imposte per garantire i servizi ai cittadini. I tagli agli incentivi alle imprese rappresentano un'ulteriore diminuzione delle spese per investimenti e per la nuova occupazione, compromettendo la timida ripresa economica che potrebbe realiz-

zarsi. Annuncia il voto favorevole e chiede la votazione elettronica dell'emendamento 1.4.

DETTORI (*Mar-DL-U*). Il blocco degli incentivi alle imprese, capitolo per cui nel 2004 residuano soltanto 500 milioni di euro, determina sfiducia negli imprenditori, già penalizzati dall'aumento del costo del credito che colpisce anche le famiglie. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U. Congratulazioni*).

*Il Senato, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento 1.4. Con distinte votazioni, il Senato respinge l'emendamento 1.5 prima parte (con preclusione della seconda parte e degli emendamenti fino all'1.9), 1.10, 1.12, 1.13 prima parte (con preclusione della seconda parte e degli emendamenti fino all'1.17), 1.18, 1.19, 1.20, 1.21 prima parte (con preclusione della seconda parte e degli emendamenti fino all'1.24), 1.25 e 1.26.*

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Sottoscrive l'emendamento 1.27 e chiede la verifica del numero legale.

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge l'emendamento 1.27 prima parte (con preclusione della seconda parte e degli emendamenti fino all'1.30). Con distinte votazioni sono inoltre respinti gli emendamenti da 1.31 a 1.35.*

MORANDO (*DS-U*). Annunciando il voto favorevole sull'emendamento 1.36, rileva che da quattro anni vengono approvate norme che vincolano gli enti locali ad adottare le convenzioni CONSIP, associando a tali misure ingenti risparmi, mentre dopo pochi mesi le stesse norme vengono rese meno vincolanti senza tuttavia prevedere una specifica copertura finanziaria, dimostrando così la natura di puro proclama della norma originaria. Invita pertanto il Governo a prevedere la copertura finanziaria della norma maggiormente elastica che presenterà tra qualche mese. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U*).

*Il Senato respinge l'emendamento 1.36. Con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 1.37 (identico agli emendamenti 1.38 e 1.39), 1.40, 1.41, 1.42 e la prima parte dell'1.43 (con preclusione della seconda parte e degli emendamenti fino all'1.62). Con distinte votazioni, il Senato respinge inoltre gli emendamenti da 1.63 a 1.73. Sono quindi respinti, con distinte votazioni, gli emendamenti 1.74 prima parte (con preclusione della seconda parte e dell'1.75), 1.76 (identico all'1.77 e all'1.78), 1.79 prima parte (con preclusione della seconda parte e dell'1.80), 1.81, 1.91 prima parte (con preclusione della seconda parte e dell'emendamento 1.82), 1.83 (identico all'1.84), 1.85 prima parte (con preclusione della seconda parte e dell'1.86), nonché l'emendamento 1.87.*

MORANDO (DS-U). L'emendamento 1.88 propone la soppressione del comma 11, che prevede restrizioni alla finanza locale che nei fatti realizzano un'inaccettabile modifica in corso d'anno del Patto di stabilità interno. Per non violare ulteriormente i diritti delle autonomie regionali e locali sanciti dalla Costituzione, il Governo nella risoluzione approvativa del DPEF dovrebbe impegnarsi a definire in via definitiva il Patto di stabilità interno. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-SDI e Misto-Com*).

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 1.88. Con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti da 1.89 a 1.93. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore DETTORI (Mar-DL-U), il Senato respinge l'emendamento 1.94 (identico all'1.95). Il Senato, con distinte votazioni, respinge inoltre gli emendamenti da 1.96 a 1.102.*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

#### **Per lo svolgimento di un'interpellanza e la risposta scritta ad un'interrogazione**

LAURO (FI). Sollecita la risposta ad un'interpellanza che si accinge a presentare, relativa al prezzo del gasolio e della benzina nelle isole minori.

SODANO Calogero (UDC). Sollecita nuovamente la risposta all'interrogazione 4-03788, presentata il 5 febbraio del 2003.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto e solleciterà la risposta agli atti di sindacato ispettivo. Dà quindi notizia delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno per le sedute del 29 luglio.

*La seduta termina alle ore 20,34.*

## **RESOCONTO STENOGRAFICO**

### **Presidenza del presidente PERA**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).  
Si dia lettura del processo verbale.

CALLEGARO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bordon, Bosi, Ciccanti, Corsi, D'Alì, Degennaro, Ferrara, Guzzanti, Iannuzzi, Magnalbò, Mantica, Pellegrino, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Forcieri, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Manzella, per un impegno internazionale.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 17,05).

Collegli, poiché la 5<sup>a</sup> Commissione permanente non ha ancora esaurito l'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge recante interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica, e poiché la Commissione medesima ha garantito che tale esame dovrebbe essere esaurito entro le ore 17,30, ritengo di prendere un tempo un po' più congruo e perciò di sospendere i nostri lavori fino alle ore 18, per essere sicuri che il disegno di legge sia consegnato all'Aula, in modo tale da avviarne subito l'esame.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,06, è ripresa alle ore 18).*

### **Disegni di legge, assegnazione**

#### **Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione**

PRESIDENTE. È stato assegnato alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente in sede deliberante il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, recante nuove norme in favore delle vittime del terrorismo (3069).

La predetta Commissione e le altre chiamate ad esprimere il proprio parere (2a, 5a, 6a, 11a e 12<sup>a</sup>) sono sin d'ora autorizzate a convocarsi in orari non coincidenti con sedute dell'Assemblea che prevedano votazioni.

#### **Discussione del disegno di legge:**

**(3061) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168, recante interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3061, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Grillotti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

GRILLOTTI, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge alla nostra attenzione rappresenta una manovra correttiva di 7,5 miliardi di euro. Prima di entrare nel merito penso preliminarmente che, se non altro, vi è un punto condiviso all'unanimità, e cioè che siamo tutti profondamente convinti che occorra assolutamente riportare al di sotto del 3 per cento il rapporto *deficit*-PIL della Pubblica amministrazione. Stante quindi l'obbligatorietà e direi anche l'interesse pregnante di raggiungere quest'obiettivo, altro non si poteva fare che una manovra. La sua quantificazione ovviamente dipende da qual è lo scostamento per rientrare nell'obiettivo e di qui l'importo di 7,5 miliardi.



Com'è intervenuto il Governo? Evidentemente il Governo e la maggioranza hanno pensato d'intervenire laddove ritenevano si potessero fare meno danni o creare meno problemi risolvendo il problema di conseguire la disponibilità dei fondi per raggiungere l'obiettivo.

Io avrei riscritto il decreto cominciando dall'articolo 1-*bis*, introdotto dalla Camera. Avrei potuto in tal modo cominciare con i tre nuovi fondi istituiti con le relative dotazioni positive, per far capire che un certo senso di responsabilità lo ha anche questo Governo. I nuovi fondi e le relative dotazioni riducono i tagli come pure il Fondo nazionale per il sostegno agli affitti e il Fondo per la protezione civile. Cominciare da queste misure avrebbe fatto capire che non vi era la volontà di proporre un elenco di interventi negativi, ma una necessità per la risoluzione della congiuntura negativa.

Ovviamente il dibattito si incentrerà sui tagli. Ho seguito il dibattito in Commissione e sulla stampa: si parla di tagli. Vorrei correggere il termine: più che di tagli, si tratta di ridefinizione delle disponibilità che fino a questo momento non erano state utilizzate per vari motivi. Tant'è vero che anche la relazione tecnica di sostegno dice che molta parte della copertura e della possibilità di spesa futura deriva dalla revoca delle concessioni fatte con le leggi precedenti, nel 2003, in quanto non utilizzate o meglio richieste, cui non era seguito il progetto di riferimento, o non era stato attuato l'intervento richiesto. Si tratta quindi di fondi liberi. Ovviamente quelli del 2003. In tale anno non c'era stato il problema dell'eccesso di spese e quindi l'occorrenza e l'obbligatorietà di intervenire sul 2004 mi pare di assoluta evidenza.

È stata quindi operata la riduzione delle disponibilità, tenendo ben presente la capacità effettiva di spesa e, per quanto riguarda il Mezzogiorno, oserei dire che il problema non è tanto indicare quanti soldi si vorrebbe dare, ma creare i presupposti affinché i soldi che vengono appostati trovino capacità e modalità per essere spesi, cosa che fino ad oggi è successa raramente.

Questo succede raramente, a causa di tre problemi fondamentali del Mezzogiorno che bisogna assolutamente tenere presenti. Innanzitutto, occorre restituire al territorio sicurezza, vivibilità e tranquillità; da trent'anni tutti dicono che ciò dovrebbe essere fatto, ma tale obiettivo non è stato ancora raggiunto. In secondo luogo, con i necessari finanziamenti, occorre attrezzare con acqua ed energia elettrica determinate aree in cui far sorgere degli insediamenti. Infine, se non si crea una sinergia tra enti locali, banche e camere di commercio, si fa poca strada.

Bisognerebbe quindi migliorare la capacità di spesa. Probabilmente, se la capacità di spesa fosse stata buona avremmo trovato in bilancio residui molto più bassi di quelli attuali (e quindi avremmo dovuto tagliare molto più del residuo), oppure non avremmo trovato alcun residuo (e quindi non avremmo potuto tagliare in quella direzione). Ripeto, non tagli ma riduzione di disponibilità oggi.

Procedo per *flash* e mi riservo di entrare nel dettaglio in sede di replica, dopo il dibattito, se sarà necessario.

Abbiamo inserito il parametro CONSIP che mira alla riduzione dei costi intermedi e anche questo intervento dovrebbe produrre un risparmio. Sono previste inoltre riduzioni delle spese discrezionali, degli stanziamenti per i consumi intermedi e per l'acquisto di beni e servizi degli enti locali, altro aspetto su cui si è molto dibattuto.

Tuttavia, anche questa discussione è partita in modo sbagliato, secondo me, perché si è voluto dare a questa norma una valenza di drammaticità che non esiste, in quanto non c'è alcuna volontà di tagliare i trasferimenti agli enti locali. Semplicemente, si è voluto ricordare che sarebbe stato opportuno ridurre le spese facoltative per rientrare nell'ambito dei parametri del Patto di stabilità.

Effettivamente, le proiezioni dei dati relativi agli enti locali dimostrano che i bilanci di questi ultimi non sono poi così in sofferenza, come si vuol far credere ogni volta che la maggioranza parla di contenimento della spesa. Infatti, ogni anno tutti gli enti locali hanno bilanci superiori in assoluto a quelli dell'anno precedente, con un tasso decisamente più alto del tasso programmato di inflazione.

Pertanto, non corrisponde al vero affermare, ogni volta che si vuole intervenire per contenere la spesa e rimanere nel Patto di Maastricht, che con questi interventi si eliminano i servizi volti alla persona e si dimenticano gli anziani. Ci tenevo a precisarlo, perché questo emerge dai bilanci.

Dal momento che dal taglio delle spese sono escluse le spese obbligatorie, i contratti assunti, le spese sociali, le spese farmaceutiche e sanitarie, si può dedurre che il taglio investe solo determinati interventi e non ha il riflesso drammatico che si vorrebbe far credere.

Sono stati previsti anche tagli del 15 per cento a incarichi professionali esterni, missioni, viaggi all'estero e così via. Penso che nessuno voglia criticare il tentativo di riduzione del 15 per cento di queste spese. Per esempio, per quanto riguarda gli incarichi professionali, sarebbe opportuno richiamare al dovere anche gli amministratori locali, perché se nominano capi area e capi servizio e danno loro indennità di funzione dai 15 ai 20 milioni all'anno, poi è difficile sostenere che, per ogni cosa che il Comune deve fare, è necessario ricorrere all'incarico esterno.

Delle due l'una: se si hanno dirigenti validi all'interno, si ricorre ad essi, altrimenti si ricorre all'esterno. Nel momento attuale, purtroppo, si ricorre ad entrambe le soluzioni e quindi questo tipo di contenimento non è per niente drammatico e traumatico.

Un serrato dibattito c'è stato anche sull'imposta sostitutiva sui mutui immobiliari. Si suppone che, secondo l'interpretazione fatta dagli operatori del settore, l'esenzione dall'aumento sia solo per la prima casa. Questo in effetti è quanto prevede il testo.

La Commissione ha però presentato un ordine del giorno affinché il Governo assuma l'impegno definitivo a risolvere questa interpretazione in quanto, avendo ribadito a più riprese che questo aumento d'imposta riguarda solo la casa diversa dalla prima, non riguarda gli investimenti immobiliari per le attività artigianali ed industriali.

Siccome non si poteva riformulare l'articolo, c'è questo impegno ed ovviamente il relatore, con tutta la maggioranza, chiede che sia ottemperata tale richiesta in maniera rapida per non creare ingorgo e confusione tra gli operatori di settore per i mutui che andranno contratti da oggi in poi.

Ci sono poi aumenti d'imposte di bollo, anch'essi destinati a far risalire le entrate. Imposte poi sono state emesse sulle riserve in bilancio sul ramo vita delle assicurazioni; inoltre, un aumento dell'IRAP dovuto alla riduzione della capacità di ridurre l'imponibile delle banche e la ridefinizione del condono. Questi sono i dati salienti sui quali si è dibattuto maggiormente e sui quali poi torneremo durante l'esame degli emendamenti.

Per quanto riguarda il problema della definizione del condono, effettivamente quello che abbiamo nel decreto è un recepimento della sentenza della Corte costituzionale. Vorrei dire, però, che lo vedo come un regalo, uno dei tanti regali e polpette avvelenate direttamente discendenti dal Titolo V di famigerata memoria. Infatti, condoni esattamente come questo sono stati fatti nel 1985 e nel 1993; sono state presentate decine di ricorsi da parte delle Regioni, dichiarati tutti inammissibili, in quanto era chiaro che la trasformazione di un illecito in amministrativo o in multa era competenza esclusiva dello Stato.

Adesso la sentenza, se si può, ha complicato ancor di più l'interpretazione di quell'articolo; quindi, io affermo che quel che abbiamo scritto nel decreto salva le domande fatte, per non rischiare che diventassero addirittura autodenunce; la proroga dei termini all'interno del 2004, perché è questo l'anno a cui dobbiamo far fronte, e mi pare che sia assolutamente necessario che il Governo predisponga una norma dove si scriva categoricamente la data ultima per cui le Regioni devono legiferare, pena il potere sostitutivo.

Inoltre, occorre aggiungere che quanto da noi stabilito nel provvedimento di condono si intende come contributo minimo per l'ottenimento, altrimenti con la sentenza che prevede che le Regioni possono dire cosa condonare e cosa no, quanto far pagare, se sì e se no, evidentemente una previsione di gettito ancorché approssimativa sarebbe assolutamente impossibile. Quindi, bisogna fare di necessità virtù.

Chiudo il mio intervento sperando che nel dibattito si possa entrare nei dettagli, come è stato fatto in Commissione. Questi provvedimenti sono stati presentati, evidentemente l'opposizione non ha potuto presentare proposte alternative per raggiungere comunque l'obiettivo del 3 per cento nel 2004 adducendo, a mio modesto parere, una giustificazione ancorché plausibile: essendo carente di informazioni e di numeri di valenza e di validità delle postazioni del bilancio attuale dello Stato, fare proposte di risoluzione del problema diversa dalla nostra risulterebbe per loro un esercizio difficile.

Vorrei dire che l'esercizio di proposte alternative sarebbe difficile, però mi pare anche abbastanza difficile sostenere che gli interventi da noi compiuti siano i peggiori in assoluto; che si potesse far meglio può darsi, ma noi abbiamo provato a fare del nostro meglio.

Queste sono le proposte della maggioranza; aspetto quindi il dibattito per rispondere nel dettaglio là dove ci fosse necessità d'intervenire. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Federici).*

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, intervengo per porre una pregiudiziale di costituzionalità.

Il decreto prevede all'articolo 1, comma 2, una riduzione dell'autorizzazione di spesa sugli incentivi alle imprese, previsti dalla legge n. 488 del 1992. Questa operazione si compie a metà dell'anno e si produce una evidente lesione dei diritti acquisiti nonché una distorsione dei meccanismi di mercato. Crediamo, pertanto, che sia violato l'articolo 3 della Costituzione.

Inoltre, il provvedimento, sempre all'articolo 1, comma 11, prevede riduzioni di spesa delle Regioni e degli enti locali tali da compromettere l'esercizio delle funzioni attribuite dagli articoli 117 e 119, quarto comma, della Costituzione.

Come già accennato, il decreto-legge viene emanato a fine luglio, quando i Comuni hanno già definito i programmi di spesa. Gli enti locali in questo modo non riusciranno a fornire i servizi e garantire quei diritti inviolabili dell'uomo previsti dall'articolo 2 della Costituzione.

Viene poi violato l'articolo 5 della Costituzione e, per concludere, la norma sul condono edilizio viola gli articoli 3, 97, 9, 32 e 117, comma secondo e terzo, e l'articolo 118 della Costituzione.

Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione a depositare agli atti il testo integrale del mio intervento e che prima della votazione sia verificata la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3061**

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale, avanzata dal senatore Ripamonti.

**Non è approvata.**

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Caddeo. Ne ha facoltà.

CADDEO (*DS-U*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, dal cielo estivo sugli italiani arriva una grandinata di tasse e di tagli. (*Forte brusìo in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghe, così non si può procedere. Desidero una discussione generale ordinata e rispettosa di coloro che intervengono.

CADDEO (*DS-U*). Il Governo ha nascosto a lungo la verità sui conti pubblici. A chi guardava l'evidenza e sollevava interrogativi è stato risposto spesso con arroganza, ma avevamo ragione noi, la Commissione europea e tutti i centri studi. Il *deficit* annuale è ben sopra il 3 per cento e deve tornare al 2,9 per cento. Dopo tre anni di Governo siamo tornati alle manovre estive. Passiamo dalle promesse di miracolo economico all'instabilità fiscale.

La manovra in esame equivale a sette miliardi e mezzo di euro, signor Presidente. È sufficiente a far tornare i conti? No, non è sufficiente. Intanto, il decreto-legge non comprende tutta la manovra. È stato, infatti, appena convertito un altro decreto-legge che vuole prosciugare una goccia del mare del disavanzo sanitario.

Si parla infatti di 1.600 milioni per il *deficit* della spesa farmaceutica. Il 40 per cento sarà a carico dell'industria farmaceutica, un altro 40 per cento a carico delle Regioni e il restante 20 per cento a carico dei malati. I due decreti-legge portano la manovra complessiva a 9 miliardi di euro, ma per tornare al 2,9 per cento di *deficit* annuale si presuppone che la finanziaria del 2004 venga attuata integralmente.

Sappiamo, però, che non sarà così. Le norme sul condono edilizio devono essere ancora integrate dalle leggi regionali, il concordato con adesione non è proprio un successo, la stagnazione dei consumi e degli affari non è resa appetibile per le piccole imprese, le cartolarizzazioni sono ferme. Insomma, al bilancio dello Stato mancheranno miliardi di entrate. La gestione finanziaria del 2004 sta lasciando una pesante eredità sulla finanziaria del 2005.

Oggi si fronteggia la manovra con tagli e tasse pesanti. Tra i tagli spiccano quelli per 1.250 milioni di euro per le imprese e per i territori sottoutilizzati. Il primo ad essere chiamato a pagare il conto è naturalmente il Mezzogiorno. Si riducono le risorse residue per il credito d'im-

posta relativo alle nuove assunzioni, si decurtano le risorse per i patti territoriali, per i contratti d'area e per i contratti di programma.

Verranno cancellati i bandi previsti dalla legge n. 488 del 1992, attesi dagli imprenditori per gli investimenti industriali e in campo turistico. Dal bilancio viene cancellato lo stanziamento di 100 milioni di euro, l'unico previsto per il Sud nel 2004.

A rendere più devastante la tensione al Sud interviene la riduzione delle erogazioni di cassa per questi strumenti. Da 2.700 milioni si passa a 1.700 milioni di euro disponibili. La conseguenza è immediata. D'ora in poi si bloccano i pagamenti e le imprese che hanno dovuto finanziamenti e hanno realizzato investimenti al momento di pagare si trovano gli sportelli chiusi. Dovranno indebitarsi con le banche, rivedere i loro piani, affrontare nuove difficoltà aggiuntive rispetto a quelle della competizione sui mercati e della congiuntura sfavorevole. Scemerà la fiducia nello Stato che non mantiene le promesse. Chi d'ora in poi si lascerà attrarre per investire in una realtà dove le regole cambiano come la direzione del vento?

Si ripete un'esperienza negativa già vissuta, quella conseguente alla cancellazione del credito d'imposta automatico. La cosa più grave è che per il Sud non esistono strumenti e strategie per la promozione dello sviluppo di nuove imprese: stiamo tornando alla situazione del 1992, quando fu cancellato l'intervento straordinario.

Il centro-sinistra, anni dopo, ha ricostruito uno strumentario per intervenire; oggi, tutto viene azzerato. Si abbandona al suo destino un Mezzogiorno che si è rimboccato le maniche ed è cresciuto più del Nord ed in pochi anni ha recuperato quattro punti del divario rispetto al PIL del Centro-Nord.

In una fase nuova in cui l'Europa si allarga e cresce la competizione regionale, all'Italia viene a mancare una strategia per rilanciare la propria competitività, per mobilitare tutte le proprie risorse umane ed ambientali e rilanciare la crescita.

Si apre quindi un problema di fondo: il Governo deve dire se considera superata la politica di promozione di nuove imprese, di innovazione tecnologica, di rilancio del Mezzogiorno. Deve dire se l'Italia ha ancora bisogno di una politica di coesione.

Colpisce che queste scelte vengano fatte mentre si afferma di voler abolire gli aiuti di Stato alle imprese sotto forma di contributo a fondo perduto per passare agli incentivi sotto forma di contributo agevolato. Colpisce che si voglia ricavare dall'abolizione dei contributi a fondo perduto al Sud per finanziare la riduzione dell'IRAP; c'è un ma: della riduzione dell'IRAP, indispensabile per ridurre il costo del lavoro, beneficerà soprattutto l'apparato industriale e produttivo esistente, quello del Nord. Il Sud, cioè, con le sue magre risorse dovrebbe finanziare il rilancio della competitività di un'altra parte della Nazione.

Le cose, signor Presidente, non possono essere messe così. Chi governa deve unire, non dividere; deve svolgere una funzione nazionale,

non di protezione di soli interessi territoriali. Deve fronteggiare il rischio del declino, non favorirlo.

I tagli, poi, sono diffusi: riguardano i Ministeri, l'insieme della pubblica amministrazione, tutti gli enti locali. Sono tagli temporanei, come ha dimostrato l'esperienza dei decreti taglia-spese; avremo poi, a gennaio, un rimbalzo: esploderanno le spese per recuperare l'astinenza di oggi.

In questi anni le amministrazioni centrali sono state interessate da una sconsiderata politica di rigonfiamento. Gran parte della crescita tumultuosa delle spese correnti, pari a 2 punti in più, è dovuta ad un centralismo statale cresciuto a dismisura nonostante le promesse di decentramento.

È qui una delle cause delle difficoltà odierne, insieme a quella del riacutizzarsi del fenomeno dell'evasione e dell'elusione fiscale. I condoni hanno appesantito la pressione fiscale, che ha raggiunto nuovi *record*, ma hanno generato nuova e diffusa infedeltà fiscale.

Il centro, lo Stato, ha sbagliato clamorosamente politica, ma oggi si chiamano le autonomie locali a stringere i denti, a tagliare i servizi, a scaricare sui cittadini il peso della crisi. Anch'essi devono ridurre del 10 per cento le spese per beni e servizi. Alla Camera si è operato per poter ridurre un po' questo taglio, ma resta sulle loro spalle un fardello pesante. Al di là degli importi, resta una questione: si predica ai quattro venti di voler esaltare l'autonomia di Regioni e Comuni, si vota un'infausta *devolution*, poi si esercita su di loro uno spietato centralismo.

Regioni e Comuni hanno predisposto i loro bilanci, recentemente li hanno anche assestati. A luglio dovrebbero ricominciare daccapo con la programmazione; a loro è riservato, quindi, un trattamento simile a quello delle imprese. gli si cambiano le regole durante il gioco. Non c'è stabilità, non c'è credibilità, non c'è alcuna certezza.

A farne le spese è tutto il sistema istituzionale, è il rapporto tra i cittadini e la loro fiducia. La manovra che abbiamo di fronte è quindi una manovra economica che colpisce nel segno. Certo, presenta aspetti positivi: rende chiaro che in tre anni si è formato un buco gigantesco, un buco vero che non è ancora pienamente delimitato, ma è un buco drammatico.

Siamo nuovamente all'emergenza e si rischia di sbagliare. L'errore più grave sarebbe quello di non riuscire ad agganciare una sia pur timida ripresa economica. Preoccupa, quindi, che vengano eliminati i sostegni al tessuto produttivo, che si crei instabilità e sfiducia negli operatori economici, che al sistema federale si arrechi tanta incertezza.

Noi non gioiamo del fallimento della politica economica di questi tre anni, né delle difficoltà del Governo: queste difficoltà sono, di conseguenza, quelle del popolo italiano e quindi sono le nostre. Vorremmo però che nel Documento di programmazione economico-finanziaria si facesse chiarezza fino in fondo e si avviasse una nuova politica economica: oggi, di fronte al rischio di declino, occorre mobilitare tutte le risorse con politiche produttive, di coesione e di innovazione.

Occorre ridurre le spese correnti e recuperare la fedeltà fiscale degli italiani. Sappiamo che per il Governo ciò significherebbe ammettere le ra-

gioni del suo fallimento, ma è ciò che serve all'Italia, è ciò che noi chiediamo e che faremmo se dovessimo essere chiamati a governare. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-Com*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Amico. Ne ha facoltà.

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, credo che con questo decreto-legge vengano al pettine i nodi di un fallimento della politica economica dell'attuale Governo. Non infierirò sulla circostanza che prima delle elezioni si smentì la necessità di una manovra correttiva mentre oggi quella manovra viene varata; tengo, però, a specificare l'entità della manovra. Si parla di 0,40 o di 0,39 per cento del prodotto interno lordo: no, il PIL è una grandezza di flusso, questa manovra opera sugli ultimi cinque mesi dell'anno e va quindi confrontata con il prodotto interno lordo di quei cinque mesi. L'entità della manovra così misurata è un punto di PIL ed è un'entità rilevante.

Ricordiamo, per le anticipazioni sul Documento di programmazione economico-finanziaria di cui disponiamo, che ad esso si aggiungerebbero due punti di manovra per l'anno prossimo e un punto per l'anno ancora successivo: sono quattro punti di manovra di aggiustamento che manifestano il segnale della grave crisi della politica economica di questo Governo.

Quella politica economica si basava sostanzialmente su due capisaldi: la riduzione delle tasse, nel presupposto che in questo modo sarebbe ripartita la crescita; l'allentamento della regola della legge, nel presupposto che il sistema dei condoni e l'abolizione dello scontrino fiscale, un sistema meno rigido dal punto di vista della legalità, potesse favorire la rinascita dell'iniziativa imprenditoriale italiana.

La riduzione delle tasse, che – a mio avviso – sarebbe stata comunque insufficiente, non c'è stata. L'evidenza teorica ed empirica spiega che annunciare per il futuro una riduzione delle tasse genera negli agenti economici comportamenti attendisti, per cui gli effetti sul ciclo sono negativi. Annunciare oggi una riduzione delle tasse per domani ha effetti negativi, è un errore di politica economica.

Il lassismo è incompatibile con lo sviluppo di una moderna economia di mercato. L'incertezza relativa all'entità degli obblighi fiscali di ciascuno è evidente con due condoni e con l'annuncio implicito, in questi giorni, del terzo condono fiscale. Gli imprenditori, gli operatori economici non sanno quanto e quando dovranno pagare. L'incertezza genera comportamenti attendisti e aggrava quindi la recessione economica.

Per avere crescita abbiamo bisogno che funzioni il suo meccanismo più potente che abbiamo inventato nella storia dell'umanità, un meccanismo che si chiama libera competizione. Il lassismo sul terreno fiscale altera gravemente la libera competizione perché non premia il più efficiente, ma il più furbo e ciò ha effetti depressivi sulla crescita.



Erano sbagliati i due capisaldi della politica economica del Governo, tant'è vero che l'Italia va male e non è vero che ciò dipende dall'andamento del resto del mondo. Si invoca spesso come scusa l'11 settembre e la recessione internazionale che ne è seguita.

Ogni tanto faccio un *test*, anche con i politici, chiedendo quali sono i due anni, negli ultimi trenta, in cui l'economia mondiale è cresciuta di più. Sono il 2003 e 2004. Non è vero che ci troviamo di fronte ad un'economia che va male perché il resto del mondo va male: l'economia mondiale non era mai andata così bene negli ultimi trent'anni.

Non è quindi quella la ragione del cattivo andamento; è un errore di politica economica affermarlo. Mentre si impostava la politica economica su questi capisaldi sbagliati, si lasciava che la spesa corrente corresse, e ha corso tanto.

La crescita in rapporto al PIL è di 1,5 punti, pari a 20 miliardi di euro, mentre – gli italiani lo sanno, non è un fatto nuovo – i numeri dicono che mai nella storia dell'Italia unitaria – ripeto: mai nella storia dell'Italia unitaria – le spese in conto capitale delle amministrazioni pubbliche in rapporto alla spesa pubblica sono state così basse. Il Governo che aveva annunciato le grandi opere ha portato al minimo della storia dell'Italia unita la spesa in conto capitale.

Ora siamo all'emergenza e nell'emergenza, lo sappiamo, si prova a tamponare. Ma anche in passato, quando sono state adottate misure di natura emergenziale, si sono prodotti effetti sbagliati sul terreno distributivo – cioè effetti d'iniquità – e anche sul terreno della crescita dell'efficienza produttiva. Farò alcuni esempi richiamandomi anche a quelli citati nel dettaglio dal collega Caddeo che mi ha preceduto.

I tagli agli enti locali e lo stesso aumento della tassazione sulle fondazioni bancarie hanno effetti distributivi iniqui, perché la spesa degli enti locali in larga misura va a compensare le insufficienze dello Stato sociale; quindi, è destinata agli italiani più bisognosi.

Per quanto riguarda le imposte sulle transazioni, se il nostro è un problema di crescita, abbiamo bisogno che si sviluppi la competizione e questa si sviluppa attraverso la conclusione di liberi contratti. Se noi aumentiamo l'imposizione sulle transazioni, per esempio su quelle immobiliari, facciamo in modo che non abbiano luogo attività che avrebbero un effetto benefico dal punto di vista del benessere dei contraenti; sostanzialmente, stiamo peggiorando il grado di efficienza del sistema economico.

L'Italia ha bisogno di maggiore mobilità dei redditi e della ricchezza, ma questa è ostacolata da un livello delle imposte sulle transazioni storicamente elevato. La scelta del Governo di accrescere con questa manovra l'imposta sulle transazioni è inefficiente. Agire poi sul costo dei finanziamenti in una fase in cui il problema è la crescita è clamorosamente sbagliato.

Non tornerò sui tagli alle spese in conto capitale, in particolare su quelli relativi al Sud, su cui si è già soffermato il collega Caddeo. Questi tagli incidono sulle spese in conto capitale dello Stato, ma anche sulle

spese per investimenti privati, attraverso un meccanismo di limitazione degli aiuti agli investimenti.

Non infierirò poi sugli errori compiuti; spero che provvediate quanto prima a correggere l'errore relativo all'imposta sui mutui e a determinare la relativa copertura.

In conclusione, ci si chiede di formulare delle proposte. L'unica proposta che ci sentiamo di fare, dopo il disastro generato da tre anni di politiche clamorosamente sbagliate, è quella di concepire un programma pluriennale di risanamento e di rilancio dello sviluppo. Non è sufficiente un singolo atto, c'è bisogno di una politica pluriennale che sia al tempo stesso di risanamento fiscale e di sviluppo.

Per ricordare l'esempio contenuto nel programma della lista «Uniti nell'Ulivo», cinque anni di crescita moderata e possibile ad un tasso annuale dell'1,5 per cento, considerato il livello attuale della pressione fiscale, genererebbero un aumento delle entrate fiscali pari a 40 miliardi di euro all'anno. In questo modo ci sarebbero i soldi per attuare una politica di risanamento finanziario e di rilancio dello sviluppo.

Certo, se serve una politica pluriennale, serve un Governo che abbia una prospettiva pluriennale; per questo crediamo che la cosa migliore sarebbe andare alle elezioni affinché gli italiani possano scegliersi un Governo che possa riportarli sulla strada del risanamento e dello sviluppo. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pasquini. Ne ha facoltà.

PASQUINI (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per tre anni con la finanza creativa di Tremonti si è nascosta la polvere sotto il tappeto. Ora non ce ne sta più. È giunto il momento della resa dei conti, il momento di dire agli italiani la verità sulla situazione di malgoverno che ha portato all'emergenza della finanza pubblica, alla stagnazione economica, all'impoverimento delle famiglie dei lavoratori e dei pensionati, all'emergere di nuovi strati sociali come quello dei *poor worker*.

Stiamo vivendo la cronaca di un disastro annunciato, che da inizio legislatura è stato surrettiziamente rinviato agli esercizi futuri, in attesa di una ripresa economica che non c'è stata e non ci poteva essere. Non ci poteva essere perché la spesa pubblica è sempre stata fuori controllo; non ci poteva essere perché una politica fatta di annunci, di false promesse, di provvedimenti contraddittori non poteva che alimentare la mancanza di fiducia.

Una politica dei condoni e delle *una tantum*, a fronte di oneri permanenti a carico del bilancio dello Stato, ha voluto dire sostituire alle misure strutturali interventi cartacei, nominalistici, invenzioni formali che non incidevano minimamente sulla struttura del debito e della spesa pubblica e non servivano a rilanciare l'economia.

All'indomani della vittoria del 2001, il centro-destra pensò che nel nostro Paese fosse sufficiente liberare gli spiriti animali del capitalismo

italiano, tagliare i presunti vincoli, lacci e laccioli che il centro-sinistra avrebbe imposto al Paese per avere, di conseguenza, il miracolo economico: quello scenario da «Alice nel paese delle meraviglie» tanto caro al Presidente del Consiglio.

Da qui provvedimenti come l'abolizione dell'imposta di successione, i condoni fiscali, quello edilizio successivo, lo scudo fiscale, i provvedimenti sul falso in bilancio, la legge Tremonti-*bis*, un provvedimento sbagliato, che rappresentava un pegno elettorale pagato, un provvedimento prociclico ed a pioggia che non poteva certamente alimentare la ripresa economica. E inoltre, la sempre annunciata e mai attuata riduzione delle tasse, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

Sono mancate politiche industriali e la lotta al carovita; l'inflazione si è accompagnata al ristagno economico, il carico fiscale è aumentato, il prodotto interno lordo degli ultimi due anni è stato vicino allo zero, e percentualmente più basso rispetto agli altri Paesi europei mentre nel mondo si sta vivendo una fase di grande ripresa economica, l'inflazione più alta rispetto agli altri Paesi europei, con una diminuzione notevole del potere di acquisto delle famiglie ed un avanzo primario per quanto riguarda il bilancio dello Stato che dal 5 per cento del 2000 è stato ridotto al 2 per cento.

Ciò significa che il patrimonio costituito dal maggior risparmio per interessi passivi dovuto alla nostra entrata, tanto vituperata dal Presidente del Consiglio, nell'Unione monetaria europea, viene dilapidato dalla spesa corrente fuori controllo, anziché essere destinato alla riduzione del debito o alla promozione dello sviluppo. E inoltre, lo *stock* del debito, anziché ridursi, sta aumentando.

C'è stato un declassamento di Standard & Poor's che può essere anche commentato ironicamente o con sarcasmo, dal momento che la stessa agenzia è quella del *rating* di Parmalat, ma i cui effetti nelle emissioni obbligazionarie si sono avvertiti sui mercati finanziari, e non è detto che non esistano pericoli di altri declassamenti.

Il ricorso a una manovrina di emergenza per evitare l'*early warning* dell'Unione Europea, verso la cui Commissione si è mantenuto un atteggiamento arrogante e di disprezzo, tutto ciò ci fa dire che è arrivato il momento della resa dei conti. Ma, anziché dire la verità agli italiani e chiamare le istituzioni, le Regioni, le autonomie locali, le forze economiche e sociali attorno al tavolo della concertazione e della politica dei redditi per fronteggiare l'emergenza finanziaria, si preferisce emanare provvedimenti, come questa manovrina, che sono un ritorno al passato, la negazione di ciò che era stato promesso agli italiani.

Si tratta di un provvedimento che fa leva sui famigerati balzelli; tali sono, infatti, il rincaro delle sigarette, dei bolli, dell'imposta di registro sui mutui, che colpisce tutti i mutui ad eccezione di quelli sulla prima casa. E se non è così, se si tratta di un errore tecnico, non si comprende come oggi il Senato possa approvare un provvedimento che contiene un errore così pernicioso per la nostra economia e per lo sviluppo.

Si rincara la tassazione delle riserve matematiche delle polizze vita, dell'IRAP sulle banche, delle fondazioni bancarie, come se i maggiori costi non fossero scaricati sui cittadini o non subissero un taglio i programmi di spesa del *Welfare*, della formazione, del terzo settore, che sono i programmi di intervento delle fondazioni.

In sostanza, si aumentano le imposte e le tasse per poterle poi tagliare secondo le promesse fatte e si tagliano i programmi pluriennali di spesa, gli incentivi per l'occupazione e gli investimenti, colpendo in modo particolare il Mezzogiorno.

Di fatto, si aumentano i carichi e si allontanano le prospettive di ripresa e di sviluppo economico. Si tagliano i programmi pluriennali di spesa, come quelli delle Ferrovie e delle Poste, ma, così facendo, si deprime l'economia e le possibilità di ripresa.

Si mettono le mani nelle tasche degli italiani, non si mettono in campo le politiche industriali volte a sostenere la nostra economia, promuovendo il sistema della piccola e media impresa per competere nell'economia globale, per affrontare i problemi dell'innovazione tecnologica, della ricerca, della formazione.

Al Presidente del Consiglio noi diciamo che questa esperienza fallimentare evidenzia tragicamente l'abisso che separa il libro delle favole propinato agli italiani, o meglio, il cosiddetto contratto con gli italiani, da una realtà ben diversa, che sta sotto gli occhi di tutti: le aree della povertà si sono dilatate; sono accresciuti gli squilibri sociali, i ricchi sono più ricchi, i poveri sono sempre più poveri, mentre il *Welfare* per ora, in particolare quello locale, ma successivamente registreremo il resto, la scuola, l'università, la ricerca, le autonomie locali sono sotto attacco.

Non possiamo che avversare per questi motivi, in modo profondo, convinto, deciso questa manovrina che rappresenta l'emblema di un Governo e di una maggioranza incapaci di dare risposte adeguate ai problemi del Paese. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-Com*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Michellini. Ne ha facoltà.

MICHELINI (*Aut*). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, la manovra finanziaria contenuta nel decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168, nella misura in cui è stata approvata dalla Camera con voto di fiducia, movimenta risorse per complessivi 7,5 miliardi di euro.

Per questo importo, la manovra concorre quindi a diminuire il disavanzo del bilancio dello Stato per l'anno in corso, cioè il 2004, e definisce livelli più contenuti di indebitamento della Pubblica amministrazione.

Il perché della manovra è spiegato nella relazione al disegno di legge di conversione: si tratta di dare attuazione – così dice la relazione – agli impegni assunti in sede Ecofin il 5 luglio 2004 dal Presidente del Consiglio dei ministri nella sua veste di Ministro dell'economia e delle finanze.

L'impegno è stato assunto con l'obiettivo di mettere in ordine i conti pubblici e di accogliere quindi la richiesta di Ecofin di far scendere il disavanzo al di sotto del limite dei 3 punti percentuali di PIL concordato tra gli Stati dell'euro.

La manovra che stiamo esaminando, più che voluta, sembra subita da questo Governo e che quindi il centro di responsabilità della tenuta dei conti risieda più a Bruxelles che a Roma.

La manovra, nel suo volume di risorse attorno ai 7,5 miliardi di euro, ha un peso di circa 0,45 punti percentuali di PIL: una percentuale che dovrebbe garantire il rispetto del limite massimo del disavanzo del 3 per cento del PIL, ma che non è detto a quale *performance* finanziaria debba essere riferita.

A questo fine, ricordo che il vigente Documento di programmazione economico-finanziaria ha programmato un disavanzo della Pubblica amministrazione del 2,2 per cento del PIL, sempre per l'anno in corso, e che nei primi sei mesi dell'anno l'allarme sullo sfondamento di un punto percentuale del PIL – quindi il 3,2 per cento – è venuto da Ecofin, subito smentito dal Governo il quale peraltro, successivamente, ragionando attorno alla trimestrale di cassa, ha paventato un disavanzo di 3,5 punti percentuali del PIL.

Ci troviamo di fronte ad un balletto di percentuali che non fa certo credito alla serietà e questa sede parlamentare, che detiene la titolarità dei provvedimenti concernenti le manovre finanziarie, non conosce di quanto, quella che stiamo esaminando, discosti il disavanzo di bilancio dall'obiettivo e quindi dal limite assegnato al Governo con la delibera di approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria per l'anno in corso, che, come avevo precisato prima, era appunto quello del 2,2 per cento del PIL.

Venendo ora ai contenuti della manovra, è da rilevare come essa faccia leva su una riduzione di spese per 5,5 miliardi di euro ed un aumento di entrate per circa 2 miliardi di euro e componga quindi nell'insieme, come già precisato, un volume complessivo di risorse pari a circa 7,5 miliardi di euro.

La riduzione delle spese è proposta con riguardo ad un ventaglio molto ampio di stanziamenti, che comprende spese sia correnti che di investimento, tutte scelte con il criterio della «comprimibilità». Praticando questo criterio senza attivare modifiche operative alle leggi di spesa, è ovvio che gli stanziamenti ai quali sono state impresse le maggiori riduzioni sono da ascrivere tra le spese per investimenti.

Da un'analisi del provvedimento condotta sotto la guida della relazione tecnica che lo accompagna, il taglio degli investimenti ammonta infatti a 3,7 miliardi di euro, mentre è di appena 1,7 miliardi quello operato nei confronti delle spese correnti. Le maggiori entrate sono state invece reperite nell'ambito delle risorse tributarie ed in particolare in quelle delle imposte indirette sugli affari. I relativi gettiti manifestano carattere di continuità nel tempo limitatamente ad un importo di 1,147 miliardi di euro,

mentre la restante parte – 830 miliardi – incidendo sul piano della cassa come anticipazioni, non troverà riscontro nei prossimi anni.

Considerando ora le risorse aventi carattere di continuità, e cioè le riduzioni sulle spese correnti e le maggiori entrate tributarie ricorrenti, si ottiene il valore di quella parte della manovra finanziaria che assume carattere strutturale e che è di 2,9 miliardi di euro, cioè appena lo 0,21 per cento del PIL.

Vista da questa angolazione e considerando la parte meno strutturale, la manovra appare più un'operazione contabile che una scelta politica di risanamento dei conti pubblici.

Dunque, anche per questo verso, la manovra appare più frutto di un'imposizione europea, anziché figlia di una volontà politica di tenere sotto controllo i conti nazionali. Di un eventuale contrario avremo modo semmai di prendere atto tra qualche giorno, quando si inizierà l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria 2005-2007 che il Governo sta per varare in queste ore.

Pur con il suo carattere di operazione contabile, la manovra avrà effetti riduttivi sullo sviluppo economico e non tanto perché sia stata apporata una riduzione di 1,473 miliardi di euro ai consumi pubblici (riduzione quanto mai improvvida, perché ai primi giorni del 2005, non appena vi sarà la disponibilità del bilancio, le spese per consumi intermedi esploderanno, come è avvenuto in passato), quanto invece perché sono stati ridotti o annullati stanziamenti molto significativi per lo sviluppo, come gli incentivi all'occupazione, in particolare per quella del Sud (150 milioni di euro), gli incentivi alle imprese sui contratti di programma e sui contratti di area (250 milioni di euro), i contributi al Fondo innovazione tecnologica (750 milioni di euro) e quelli al Fondo aree sottoutilizzate (100 milioni di euro).

In questo caso, quindi, si tratta di una riduzione che colpisce in maniera particolare le aree del Mezzogiorno. Il riferimento è anche all'annullamento delle disponibilità sui fondi speciali (239 milioni di euro) e dunque alla sterilizzazione della legislazione di spesa per tutto il 2004.

Un freno allo sviluppo può anche derivare dall'aumento dell'imposta sostitutiva sui mutui immobiliari non concernenti la prima casa, che passa dallo 0,25 per cento al 2 per cento, con un incremento dell'1,75 per cento. Effetti di freno dell'economia avranno pure le disposizioni relative all'aumento del moltiplicatore sugli immobili non concernenti la prima casa, che passa dal 10 per cento al 20 per cento, con effetti sull'ammontare delle imposte di registro, ipotecarie e catastali.

Signor Presidente, gli effetti negativi della manovra, saranno immediatamente avvertibili e si protrarranno anche negli anni successivi. Essi non sono stati quantificati e questo è motivo di forte perplessità, perché le Aule parlamentari (che, come ho detto prima, hanno la relativa responsabilità) non avranno la possibilità di verificare il loro impatto sugli esercizi futuri in sede di imminente esame del Documento di programmazione economico-finanziaria 2005-2007. (*Applausi dai Gruppi Aut, DS-U e del senatore Biscardini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vitali. Ne ha facoltà.

VITALI (*DS-U*). Signor Presidente, interverrò in modo particolare su un punto di questo decreto-legge, il comma 11 dell'articolo 1, che si riferisce al Patto di stabilità interno per regioni ed enti locali.

So che il sottosegretario Vegas, a nome del Governo, intervenendo oggi in Commissione bilancio ha prodotto dei dati dai quali risulterebbe che la spesa degli enti locali nel corso del triennio è aumentata più del tasso di inflazione.

Ora io credo che sui dati sia sempre bene ragionare, ma quello che sarebbe necessario è che tra il Governo e il sistema delle Regioni e delle autonomie locali ci fosse per l'appunto la possibilità di confrontarsi complessivamente sull'andamento dei conti che riguardano la Pubblica amministrazione ed il comparto statale, per poi stabilire insieme degli obiettivi.

Non c'è dubbio, infatti, che anche le Regioni e gli enti locali devono partecipare allo sforzo del Paese per stare dentro ai parametri di Maastricht; devono farlo avendo però la possibilità di condividere gli obiettivi, e cioè avendo un tavolo al quale si discuta annualmente di questi obiettivi, ci si confronti anche con gli andamenti e alla fine si prendano delle decisioni. Dopo di che, il sistema delle Regioni e delle autonomie locali credo dovrebbe autonomamente stabilire le modalità con le quali concorrere a questi obiettivi generali.

Vede, sottosegretario Vegas, se si ragionasse in questo modo credo si otterrebbe un risultato che nessuna manovra, neanche quella di carattere autoritativo che il Governo sta proponendo può produrre, il risultato cioè di rendere compartecipi anche gli enti locali e le Regioni dello sforzo generale che è richiesto al Paese.

Ora, sull'insieme di questo decreto si deve dire, non c'è dubbio, che esso è il risultato del fallimento delle ultime leggi finanziarie, in modo particolare quella per l'anno in corso. Per molti mesi il Governo ha negato che fosse necessaria una manovra correttiva, poi alla fine è stato costretto ad ammetterlo ed ecco che siamo di fronte ad una manovra correttiva di 7,5 miliardi di euro, una manovra quindi piuttosto consistente.

Sappiamo inoltre che il Governo si predispone ad una finanziaria di 24 miliardi di euro, una finanziaria «lacrime e sangue», che ricorda quella del Governo Amato del 1992. Tutto questo è il risultato di una politica economica fallimentare che fa pagare al Paese, ai cittadini, alle famiglie, alle imprese, alle Regioni e agli enti locali i costi di scelte sbagliate.

Per tornare ai conti di cui dicevo prima, a me piacerebbe confrontare i dati dell'andamento della spesa non solo per quanto riguarda il sistema regionale, ma anche per quanto riguarda il sistema centrale, i Ministeri.

Ho ragione di credere che se confrontassimo questi dati le sorprese non mancherebbero, si scoprirebbe cioè che la spesa centrale in questi anni è aumentata molto e lo ha fatto anche attraverso una politica che ha allargato gli organici e ha contraddetto determinati criteri di rigore che invece si sono voluti applicare unilateralmente per le autonomie locali e regionali.

In più vi è un altro dato piuttosto eclatante che riguarda le entrate. Non vi è dubbio che, attraverso la politica dei condoni, si è erosa la base imponibile; la lotta contro l'evasione fiscale ha subito una decelerazione e tutto questo ha comportato minori entrate per lo Stato ed una riduzione dell'avanzo primario, vicino ai quattro punti e mezzo, che è ora vicino ad un punto; quindi assolutamente al di sotto del livello cui era quattro anni fa.

Per venire al comma 11 dell'articolo 1, le modifiche introdotte nel dibattito alla Camera sono assolutamente irrilevanti rispetto alla portata di questa norma: si è voluto dire che con questa norma si salvaguardavano le Regioni e gli enti locali che avevano rispettato il Patto di stabilità.

Mi rivolgo al relatore, senatore Grillotti, sempre sensibile a questi temi in sede di discussione delle leggi finanziarie: è chiaro che tutto questo non si applica alle spese già impegnate alla data di entrata in vigore del presente decreto, anche senza specificarlo.

Nessun ragioniere avrebbe potuto ammettere un'interpretazione di questa norma che si applicasse anche ai contratti già assunti perché ciò avrebbe significato avviare un contenzioso con dei costi aggiuntivi assolutamente spropositati per gli enti.

Va riconosciuto che la formula dei consumi intermedi è specificata con l'acquisto di beni e servizi, ma questo significa che il 10 per cento si applica al complesso delle spese che gli enti locali impegnano e che, quindi, un 10 per cento in corso d'anno a cinque mesi dalla fine dell'esercizio è una stangata sui servizi per i cittadini.

Bisogna pur dire ciò perché i Comuni sono gli enti che assicurano il *Welfare* in Italia, ad eccezione della previdenza, della scuola e della sanità, servizi erogati dalle Regioni. Tale questione non riguarda un settore o semplicemente gli amministratori locali ma i cittadini, la tariffazione scolastica, i servizi per gli anziani, per i disabili, per non parlare poi dell'illuminazione e di tutto quello che concerne le esigenze primarie dei cittadini.

Voi, signori del Governo, con questo provvedimento, imponete una stangata di misura rilevantissima che ha suscitato giuste proteste, al punto che l'ANCI ha indetto una manifestazione di sindaci per i primi giorni del mese di ottobre in concomitanza con la discussione della legge finanziaria.

Mi auguro che questa mobilitazione possa produrre risultati e che questo decreto possa essere profondamente modificato; che non abbia l'attuazione che voi volete e che attorno a questo tema nasca un movimento di opinione pubblica a sostegno del *Welfare* che unisca Comuni, enti locali e parti sociali perché tutti quanti sono interessati al funzionamento di aspetti vitali per il Paese. (*Applausi dal Gruppo DS-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, siamo di fronte ad una manovra correttiva promessa dal presidente Berlusconi nella sua veste



di Ministro dell'economia *ad interim* per evitare il richiamo da parte dell'Ecofin. Tuttavia, questa decisione è stata fatta passare nella politica italiana come un grande successo dell'*interim* del presidente Berlusconi.

La verità è che siamo di fronte alla classica manovra correttiva, tipica e con le stesse caratteristiche delle manovre correttive della prima Repubblica; tipica e con le stesse caratteristiche dei cosiddetti Governi balneari.

La giustificazione delle manovre correttive della prima Repubblica (lo dico, tra parentesi, non perché voglia giustificare quello che si faceva durante la prima Repubblica) era nel fatto, come voi sapete e come so anch'io, che nella prima Repubblica i Governi duravano poco, e di qui nasceva anche una difficoltà nel programmare gli interventi di carattere economico-finanziario, a differenza di ciò che dovrebbe invece verificarsi nella cosiddetta seconda Repubblica, laddove i Governi dovrebbero avere – o almeno l'attuale Governo che ha una solida base parlamentare – il tempo, i numeri, il sostegno per programmare interventi di carattere economico-finanziario.

Se così è, perché siamo di fronte a una manovra correttiva con queste caratteristiche? Siamo di fronte a una simile manovra correttiva, perché i conti pubblici dopo tre anni di gestione sulla base della politica economica adottata da questo Governo sono in emergenza finanziaria. Per la verità, questo lo dicevamo da tempo e finalmente anche il Governo è arrivato ad ammettere che siamo in emergenza finanziaria.

È vero che il sottosegretario Vegas ha cercato di giustificare questa situazione dicendo che il provvedimento va considerato per quello che è, legato alla contingenza – e già con la trimestrale di cassa si poteva intuire che il *deficit* sarebbe stato al di sopra del 3 per cento – tuttavia il dato globale che emerge è che siamo in emergenza finanziaria.

Noi ci chiediamo se questa manovra sia sufficiente per riportare il *deficit* sotto il 3 per cento, così come promesso in sede europea per evitare il richiamo dell'Ecofin. Crediamo di no, ma non per una posizione pregiudizialmente contraria alle iniziative che assume di volta in volta questo Governo, quanto piuttosto perché le misure previste dalla finanziaria del 2003 per il 2004 non si stanno realizzando.

Mi riferisco al condono edilizio che non sta realizzando il gettito previsto, al concordato fiscale che non sta realizzando il gettito previsto e alla disposizione che prevede, ad esempio, di rinviare ad ottobre l'aumento dei cosiddetti canoni demaniali.

Quindi, c'è la possibilità molto concreta che questa manovra risulti inefficace per riportare il *deficit* sotto il 3 per cento; naturalmente ciò produrrà effetti anche nell'anno successivo, avvicinando l'andamento tendenziale ad una quota molto più alta di quanto non si preveda, almeno stando ai dati che sono stati forniti in questi giorni, avvicinando cioè il tendenziale molto più al 5 per cento che non al 4,4 per cento, così come illustrato di recente.

Inoltre, siamo di fronte ad un provvedimento che contiene molte misure *una tantum*, a dimostrazione che non ci si è molto allontanati dalle politiche economiche dei mesi e degli anni scorsi. Tra l'altro, il provvedi-

mento prevede, con riferimento all'aumento dell'imposta sulla seconda casa, una norma di difficile interpretazione, se mi è consentito usare questo eufemismo.

In effetti, il Governo ha più volte affermato che quella norma vale solo per l'accensione dei mutui riferiti alla seconda casa. Ora, se fosse vera tale interpretazione, in pratica quanto previsto dalla relazione tecnica sarebbe assolutamente sbagliato. Sono 500 i milioni di euro che ballano, nel senso di entrate in meno.

Se invece si guarda al contenuto letterale della norma, questo aumento della tassazione sull'accensione dei mutui vale per tutti i mutui, non solo per quelli concernenti la seconda casa. Vale per i mutui che riguardano in generale le famiglie e per quelli sulle attività imprenditoriali, quindi ci potrebbe essere un gettito molto superiore a quello previsto.

Sono previsti tagli ai Ministeri: è ovvio che questa misura produrrà effetti quest'anno, perché se si tagliano in modo drastico le spese dei Ministeri, queste vengono in realtà rinviate. L'anno prossimo, tuttavia, ci troveremo di fronte, soprattutto nei primi mesi, ad un aumento rilevante delle spese di quegli stessi Ministeri che quest'anno subiscono il taglio.

Signor Presidente, un fatto che ci sta molto a cuore è che invece la riduzione delle spese a carico del Ministero della difesa, vale a dire le spese militari, viene contenuta attraverso l'utilizzazione dei fondi speciali in tabella A del Ministero del lavoro che erano destinati all'indennità di disoccupazione. Siamo, in sostanza, in una situazione in cui attraverso la riduzione della spesa sociale, si finanziano le cosiddette spese militari.

Il sottosegretario Vegas ha affermato che il disegno di legge n. 848-*bis*, che prevedeva appunto l'utilizzo di quegli stanziamenti, non è ancora stato approvato dal Parlamento. Questo è vero, ma se il Governo e la maggioranza avevano davvero intenzione di rispettare il Patto per l'Italia che hanno firmato con alcune organizzazioni sindacali relativamente alla necessità di aumentare l'indennità di disoccupazione, potevano stralciare quella norma ed approvarla attraverso un decreto-legge. Questo non è stato fatto, e ci troviamo adesso nella situazione che attraverso le spese sociali si finanziano le spese militari.

Vi sono poi interventi drastici sugli enti locali: in questo modo si interviene negativamente sulla coesione sociale e civile; vi sono interventi drastici, come dicevo prima, per quanto riguarda la fiscalità sulla seconda casa e con questo intervento, signor Presidente, il Governo riesce a scontentare i ceti medi, che avevano indirizzato i loro risparmi sull'acquisto della seconda casa anche attraverso l'aumento dell'imposta di registro. Si colpisce in tal modo anche il settore dell'edilizia che aveva dato segnali positivi di ripresa e di sviluppo negli ultimi mesi.

Si scontentano altresì i poveri, perché gli enti locali saranno costretti ad aumentare le tariffe per l'erogazione dei servizi sociali.

Scontentate il sistema bancario e le assicurazioni, che scaricheranno l'aumento dei costi dovuto all'aumento delle tasse sui servizi erogati ai cittadini e ai consumatori.

Infine, signor Presidente, la proroga del condono edilizio. Riteniamo questa una misura sbagliata e immorale, inoltre vogliamo ricordare che quanto previsto dal provvedimento al nostro esame non risponde alla sentenza della Corte costituzionale, perché il Governo si limita ad intervenire sulla cosiddetta clausola di salvaguardia per gli effetti delle istanze già presentate interviene relativamente alla sospensione della possibilità di presentare nuove istanze e vengono riaperti i termini.

Noi riteniamo che queste due misure siano finalizzate unicamente al tentativo di realizzare il gettito previsto dal condono e che non si risponda alla sentenza della Corte costituzionale.

Il Parlamento sa che le Regioni – così è previsto dalla sentenza della Corte costituzionale – possono legiferare restringendo gli effetti del condono ed è quindi molto probabile che il gettito sarà di gran lunga inferiore a quello previsto. Sarebbe opportuno al riguardo che il Governo fornisse dati veri, ufficiali affinché si sappia quante risorse sono entrate in questi mesi nelle casse dello Stato e si specifichi in modo più dettagliato quanto si prevede di realizzare nella seconda metà dell'anno.

La ragione principale per la quale il provvedimento non va bene è che, attraverso la restrizione degli incentivi alle imprese per gli investimenti e l'aumento dell'occupazione, strozza sul nascere la timida ipotesi di ripresa dell'economia del nostro Paese. In particolare, voglio ricordare che gli incentivi alle imprese per la nuova occupazione e quelli per la realizzazione delle infrastrutture sono i due volani principali – così hanno sempre affermato il Governo e la maggioranza – per innescare il processo di crescita.

Le tasse sono aumentate. Ad ogni provvedimento, anziché ridurre le tasse, come sbandierato un giorno sì e l'altro pure, le tasse vengono aumentate. Non so se il ministro Siniscalco stia attuando una operazione verità o dica la verità, la verità fino in fondo, ma credo che la sostanza non cambia: vi è una continuità nelle politiche economiche; probabilmente sta cambiando il metodo, ma – ripeto – nelle politiche economiche non vedo grande differenza tra quanto realizzato negli anni precedenti e quanto si realizza con il provvedimento in esame e si ipotizza poi di realizzare con il Documento di programmazione economico-finanziaria e con la prossima manovra finanziaria.

Se di fronte ad un provvedimento di 7,5 miliardi ci ritroviamo in questa situazione, possiamo immaginare che cosa potrà succedere quando dovremo affrontare una finanziaria di 23 o 24 miliardi di euro. Anche questa è una misura iniqua e pericolosa per il futuro del nostro Paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Franco Paolo. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (LP). Signor Presidente, colleghi senatori, la discussione nelle Commissioni ed in Aula del decreto-legge in esame ha permesso una pur breve disamina della situazione economico-finanziaria pub-

blica e degli interventi del Governo e della maggioranza parlamentare dall'inizio della legislatura.

Anche se universalmente noto, è opportuno ricordare che la manovra finanziaria attuata dal provvedimento ha lo scopo di mantenere il rapporto *deficit*-PIL al di sotto del 3 per cento e che a tal fine il Governo ha adottato due distinte vie: la diminuzione della spesa e l'aumento delle entrate. Il costo che potrebbe avere lo sfioramento di tale limite, in termini di tassi e spesa per interessi sul debito pubblico, potrebbe essere molto elevato.

### **Presidenza del vice presidente DINI**

(Segue FRANCO Paolo). Il fatto che tra la diminuzione della spesa esista anche la contrazione di investimenti denota, a prima vista, la contraddizione dei parametri del Patto di stabilità, che in tutta Europa stanno riducendo tale fondamentale propensione. Ma stiamo parlando di investimenti pubblici.

Le voci di dolore che da molte parti si sono levate in ordine all'altra componente qualificante dei progetti di politica economica della maggioranza di Governo – mi sto riferendo alla diminuzione delle imposte dirette e dell'IRAP – ci dovrebbero far riflettere sulle concrete problematiche che sottendono a questo decreto e alle opposizioni che esso ha sollevato. Pochi sembrano ormai favorevoli alla riduzione del carico fiscale. Sulla stampa specializzata è apparsa addirittura l'equazione: meno tasse = meno sviluppo: inaccettabile.

Gli investimenti pubblici sono stati individuati quindi come insostituibile asse portante di tutto il complesso degli investimenti industriali, senza i quali, appunto, non sarebbe consentito uno sviluppo adeguato. Forse perché gli investimenti esteri in Italia sono così consistenti da dover essere calmierati da interventi pubblici interni? Forse perché il livello delle imposte e i conseguenti investimenti hanno permesso fino ad oggi grandi *performance* in ricerca e sviluppo? Forse perché sono l'unico strumento nei confronti della disoccupazione e motore di nuova occupazione? No, a nessuna di queste e a tante altre domande si potrebbe rispondere affermativamente, naturalmente innestando la nostra analisi nell'attuale contesto nazionale ed internazionale, nell'economia del nuovo millennio, nella globalizzazione e nel confronto tra immensi mercati e altrettanto giganteschi regimi produttivi.

Il tempo della spesa pubblica, anche in investimento, come volano e moltiplicatore dei coefficienti di sviluppo economico, è finito. O si tratta di spesa qualificata, quindi né assistenzialista, né clientelare, né di sostegno al dissesto, o diventa essa stessa insostenibile. L'Italia, al pari di altri membri dell'Unione Europea, chiede lo svincolo delle spese per investi-

menti. Mi chiedo: quali? Forse gli investimenti che sono stati indirettamente concessi con garanzia all'Alitalia?

Se questo decreto, come ho sentito, ci permette di confrontarci, ottiene due effetti: da un lato, contenere la spesa pubblica, dall'altro farci perlomeno discutere sulle soluzioni globali. Su queste seconde mi sembra che, perlomeno all'interno della maggioranza, dovrebbero esserci comuni denominatori, altrimenti non avremmo approvato, ad esempio, una legge delega, lontana purtroppo dall'essere compiuta, molto importante: la riforma fiscale. Lì troviamo tracciata la via maestra, bisogna perseguirla.

Non dobbiamo ascoltare le sirene pseudokeynesiane o le cassandre disfattiste. In questi giorni ho letto la relazione di De Maio sulla ristrutturazione del CNR, che avevo avuto occasione di ascoltare personalmente e apprezzare oltre un anno fa. Lì potremmo trovare un'altra *ratio* che, se impiegata correttamente ovunque, servirebbe per ammodernare tutto il tentacolare mondo della pubblica amministrazione.

Quelli che mancano al Paese sono i fondamentali, come si direbbe in gergo calcistico, quindi semplicità normativa, autonomia e fiscalità territoriale, controllo dell'evasione e dello squilibrio fiscale, *Welfare*, scuola, giustizia, ricerca e potremmo continuare a lungo. A cavallo tra questo decreto e il prossimo DPEF ci auguriamo quindi di vedere più chiaramente qualche luce, ora solamente soffusa. Penso solo alla circostanza che con questo decreto finalmente si premiano, o magari si penalizzano meno, gli enti locali virtuosi.

In conclusione, anche nelle difficoltà odierne non bisogna che questa maggioranza smarrisca la convinzione alla base dei nostri principi politici, sociali ed economici. Qualcuno vorrebbe farci cambiare rotta.

La Lega Nord è invece del parere che occorra accelerare nella direzione delle riforme e nell'adeguamento delle normative al contesto moderno. I casi sono tantissimi, ne cito uno solo: la riforma della legge sul risparmio, ad esempio, dalla quale, guarda caso, le opposizioni alla Camera si sono svincolate.

Voglio rimarcare quanto sia importante questa norma sull'efficienza del rapporto tra il risparmio e l'investimento, quindi sulla serietà del tessuto economico e finanziario e sulle vere potenzialità della nostra finanza e della grande industria.

Allora, signor Presidente, colleghi senatori, credo che la responsabilità che si evince da questo decreto, e che si dovrà evincere – mi auguro – dal Documento di programmazione economico-finanziaria, sia nostra, sia grande e non ci lasci alibi alcuno, se non quello della nostra volontà di procedere nelle direzioni che con estrema brevità prima ho indicato. *(Applausi dal Gruppo LP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cambursano. Ne ha facoltà.

CAMBURSANO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, stiamo esaminando una manovra correttiva e – lo dice la parola stessa – si vogliono con essa

correggere errori clamorosi fatti da questo Governo nell'ultimo anno, ma, devo dire, nei tre anni precedenti.

È la prima manovra dopo parecchi anni: siamo ritornati ai bei tempi – si fa per dire – delle manovre di mezza estate; negata a lungo con forza dal Presidente del Consiglio, dall'ex Ministro dell'economia, ancora a giugno, nonostante la Relazione trimestrale anticipasse in qualche modo lo stato disastroso dei conti del 2004.

Questa manovra è poi diventata obbligata dopo che il Presidente del Consiglio, ma anche Ministro dell'economia *ad interim*, ha dovuto prendere atto che, se voleva evitare il cartellino giallo, il richiamo formale dell'Unione Europea, avrebbe dovuto mettere mano a questa manovra. E all'Ecofin ha fatto una promessa con effetti strutturali, ma rivelatasi nella proposta poi ancora una volta incoerente con gli obiettivi dichiarati. Sarà un problema per il neoministro Siniscalco spiegare ai suoi colleghi Ministri dell'economia europei perché si è detta una cosa e se ne sta facendo un'altra.

Il Documento di programmazione economico-finanziaria presentato nel luglio 2003 per l'esercizio in corso faceva alcune previsioni che si sono poi rivelate assolutamente inattendibili: da un indebitamento netto tendenziale del 3,1 per cento sul PIL ad un avanzo primario, a quella data, dell'1,9 per cento sul PIL. L'obiettivo del DPEF di un anno fa era di riportare l'indebitamento netto all'1,8 per cento e riportare invece in aumento l'avanzo primario al 3,1 per cento.

La Relazione previsionale e programmatica nel settembre 2003 già rivedeva pesantemente queste previsioni, sino alla Relazione trimestrale di cassa del maggio scorso, dove si fotografava un indebitamento al 2,9 per cento e un avanzo primario al 2,2 per cento. Attenzione, vi era, però, un altro dato clamoroso: il debito pubblico fermo al 105,9 per cento.

Quindi, dopo un anno o, meglio ancora, dopo tre anni di ottimismo di facciata, la dura realtà della manovra correttiva, che altro non è che un primo assaggio di ciò che ci aspetta in autunno: una finanziaria da 30,5 miliardi di euro, che sarà tale se vorrà mantenere anche le promesse elettorali di riduzione delle imposte e delle tasse.

Sono previsti 26 miliardi di euro ai soli fini correttivi (sempre che, naturalmente, il condono edilizio e le altre voci previste in questo bilancio, in questo esercizio, si confermino tali) e 6,5 miliardi di euro per la riduzione della prima *tranche* di pressione fiscale.

Quindi, ci attende complessivamente una manovra da 38 miliardi di euro, che, tradotti in vecchie lire, fanno 75.000 miliardi, che dimostrano il fallimento della politica economico-finanziaria dell'accoppiata Tremonti-Berlusconi. Siamo passati da un buco finto, virtuale (così com'era stato definito all'inizio della legislatura quello ereditato), ad un buco vero di questa entità.

Cosa prevede questa manovra? Tagli, tagli e ancora tagli, da una parte; aumenti e ancora aumenti, dall'altra. Tagli agli incentivi, all'occupazione; tagli agli investimenti per 1.250 milioni di euro; tagli alle leggi n. 488 del 1992 e n. 662 del 1996, al credito di imposta, ai patti territoriali e

ai contratti di programma (che si sono rivelati, nel corso degli anni, gli unici strumenti per rilanciare alcune aree in arretramento); tagli al fondo per le aree sottoutilizzate. Ma l'effetto più dirompente non è tanto nel taglio di competenza, quanto in quello di cassa, perché gli imprenditori si troveranno da un giorno all'altro senza poter più contare sulle disponibilità che avevano messo in conto.

Ancora: tagli agli investimenti pubblici, per 1.896 milioni di euro, tagli alle dotazioni dei Ministeri. Si dice, nella relazione, che non toccheranno la sanità, la previdenza, l'assistenza, ma non è vero: basta guardare quanto viene detto rispetto ai tagli operati per il Ministero della difesa, per lo più compensati da una sorta di partita di giro dal fondo per la riforma degli ammortizzatori sociali.

Tagli del 10 per cento alle spese per l'acquisto di beni e servizi degli enti locali: il 10 per cento degli ultimi cinque mesi dell'anno in corso, che corrispondono almeno a un 25 per cento su base annua. Ma se gli enti locali – com'è stato detto – rispettano il Patto di stabilità, come mai – ci chiediamo – si è voluto procedere con una manovra centralistica di tagli alle disponibilità delle risorse degli enti locali? Ma dov'è questo federalismo che tanto viene sbandierato a parole e viene poi negato nei fatti, come in questa manovra correttiva? Questa è una vera e propria intolleranza, una vera e propria ingerenza negli affari degli enti locali. Ancora: tagli ai trasferimenti alle Regioni, non compensati dalla rideterminazione della compartecipazione regionale all'IVA, all'IRPEF, alle accise sulle benzine.

Vi sono poi gli aumenti. Aumenti del costo del credito dell'IRAP, delle assicurazioni, che ci ritroveremo poi, come clienti delle banche e delle assicurazioni, ricaricati in termini di costi; quindi, si dice che non vengono messe le mani nelle tasche dei contribuenti, ma in realtà ciò avviene.

Ancora: aumenti concernenti i mutui per la seconda casa... (*Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Concluda, senatore Cambursano.

CAMBURSANO (*Mar-DL-U*). Concludo, signor Presidente, con un'annotazione finale circa l'aumento dell'IRES sulle fondazioni bancarie: gli enti locali si troveranno, da una parte, con i tagli che ho appena ricordato e, dall'altra, a causa di tale aumento per le fondazioni bancarie (che hanno dato una grossa mano nelle realtà più difficili, nell'assistenza, nella ricerca scientifica, a far sì che i programmi degli enti locali potessero avere successo), a fronteggiare le esigenze con un'ulteriore indisponibilità di risorse.

Signor Presidente, nel 1996-1997 l'onorevole Tremonti diceva che per entrare in Europa la cura del presidente Prodi e del ministro del tesoro di allora Ciampi era una cura da cavallo, ma ci ha portati in Europa. Ora ci troveremo invece con un cavallo bolso che rischia di essere cacciato dall'Europa. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasbarri. Ne ha facoltà.

GASBARRI (*DS-U*). Signor Presidente, nel mio breve intervento vorrei avanzare alcune riflessioni in riferimento all'articolo 5, relativo all'esecuzione della sentenza della Corte costituzionale n. 196 del 2004 in materia di condono edilizio.

Avevamo già detto, nel corso dell'esame della manovra finanziaria, che il condono edilizio si sarebbe cacciato in un pasticcio infernale e oggi è ormai a tutti evidente che in questi mesi proprio questo è avvenuto, con l'aggravante che si è colpita la legalità, è aumentato l'abusivismo e il gettito per lo Stato è stato irrisorio.

Si è colpita la legalità, perché il condono ha allontanato e allontanerà sempre più nel tempo ogni seria prospettiva di riordino del governo del territorio, sancendo in questo modo l'inefficacia delle leggi predisposte per la tutela dell'ambiente e frustrando il lavoro di moltissime amministrazioni locali, impegnate ormai da decenni a contrastare seriamente l'abusivismo edilizio.

A proposito dell'aumento dell'abusivismo edilizio, voglio citare uno studio effettuato sulla realtà territoriale di Roma e della sua Provincia, pubblicato nei giorni scorsi dai giornali, da cui emerge con chiarezza come le costruzioni abusive abbiano avuto un'impennata verso l'alto dopo l'annuncio dell'emanazione del terzo condono edilizio.

Tutto lascia prevedere che il decreto-legge che stiamo esaminando, essendo destinato ad aprire nuovi conflitti istituzionali, segnerà di conseguenza un incoraggiamento allo sviluppo di nuovo abusivismo. Parlo di conflitto istituzionale, signor Presidente, perché la citata sentenza della Corte invita il Governo a scrivere nuove norme di principio e ad attuare una leale collaborazione con le Regioni; invece, nel testo del provvedimento che stiamo esaminando non c'è traccia né di norme di principio, né di intesa con le Regioni.

L'aspetto ancora più grave è che, contrariamente ai condoni precedenti, oggi siamo in presenza non di un abusivismo cosiddetto di necessità, ma di una pura e semplice operazione di assalto al territorio, in disprezzo di ogni legge o regolamento in materia.

Con la recente sentenza della Corte n. 196 del 2004, che ho già avuto occasione di richiamare, si è evidenziata in modo inequivocabile l'incongruità delle previsioni di entrata. La Corte ha esortato lo Stato affinché coordini i propri interventi normativi in materia con le Regioni e, poiché queste hanno facoltà di introdurre una disciplina più restrittiva di quella statale (tanto che risultano già in fase avanzata di preparazione leggi regionali di questo tenore), le entrate finanziarie che dovrebbero pervenire alle casse dello Stato sono da considerarsi del tutto aleatorie e non quantificabili.

Questo ennesimo ricorso al condono la dice lunga sulla qualità di una manovra economica basata su misure contingenti, occasionali e che, fra gli esiti negativi, produrrà sicuramente quello di contribuire in modo determi-



nante ed irresponsabile alla devastazione del nostro territorio e della fiducia della gente nel senso della legalità.

Avevamo già detto, signor Presidente, che con la sanatoria dell'abusivismo si sarebbero avute poche risorse e si sarebbero prodotti molti guai. Si sta correndo il rischio di svendere la bellezza, la dignità e la legalità del Paese per un'entrata incerta e comunque di gran lunga inferiore a quella preventivata.

PRESIDENTE. Senatore Gasbarri, la prego di concludere, perché il tempo a sua disposizione è terminato.

GASBARRI (DS-U). Mi avvio a concludere, signor Presidente, però vorrei soffermarmi brevemente sul comma 5 dell'articolo 1-bis, che desta particolare curiosità, poiché reca un incremento dello stanziamento per il Fondo per la Protezione civile di 15 milioni di euro, nell'ambito di un provvedimento che contiene invece interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica.

Chiedo allora per l'ennesima volta, visto che sono moltissimi i provvedimenti discussi in quest'Aula riguardanti la Protezione civile: a cosa è dovuta questa scelta? Si intendono finanziare interventi di protezione civile, l'organizzazione di qualche grande evento, oppure – non sia mai detto – l'esagerato ammontare della convenzione testé rinnovata con l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia? (Applausi dal Gruppo DS-U. Congratulazioni).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

GRILLOTTI, relatore. Signor Presidente, a dibattito avvenuto, mi pare che non si è mai andati nella tipologia dei dettagli con proposte alternative. È stato espresso un giudizio politico generale e a me sembra che il *leit motiv* sia stato «siete costretti alla manovra perché non avete saputo fare niente o quasi nei tre anni che avete governato». E allora la risposta deve essere data a questo tipo di affermazione.

Si ritiene che la responsabilità sia solo del Governo e della politica economica della maggioranza: penso di poter dire che ci sono effetti concomitanti nel risultato che sono di natura e di carattere esterno non controllabile dal Governo, con una parte di responsabilità eventuale del Governo e della maggioranza nel consentire l'aumento di spesa corrente. Infatti, l'aumento di spesa corrente è stato fatto in un momento di economia stagnante che si sperava fosse un'iniezione perché il mercato non soffrisse più di tanto o, per lo meno, non andasse in recessione.

I fattori esterni ci sono, invece, ed è inutile che si neghino, me li fa venire in mente proprio l'intervento del senatore D'Amico, che ha voluto spiegarci che l'economia mondiale è talmente forte che non è giustificabile il nostro pessimismo. Probabilmente io dell'economia conosco leggi

e regole diverse dalle sue: l'economia mondiale funziona benissimo, la media della crescita è molto superiore alla norma, tanto è vero che la Cina è aumentata del 9 per cento.

Guarda caso, però, l'aumento del 9 per cento della Cina coincide con un grossissimo problema di crescita dell'Europa, per cui con l'aumento dell'euro e la concorrenza cinese le esportazioni sono ferme. Quindi, la crescita di una parte di mercato non è automaticamente locomotiva dell'altra, se non è un'economia pari o più forte della nostra.

Non si può fare, quindi, questo tipo di esempi per dire che il mondo va bene e solo l'Italia no, bisognerebbe invece aver fatto il paragone con il mercato europeo, dove mi pare si possa dire che l'Italia è piazzata ad un posto di tutto rilievo e ha avuto qualche problema in meno dei *partner* francesi e tedeschi.

Mi pare che da un certo momento in poi nessuno possa negare che il mercato interno italiano non esista più, perché il mercato interno per noi è il mercato europeo. Pertanto, anche questi esempi di economia di alto bordo non avevano spazio né luogo per essere posti all'interno del dibattito su questo decreto.

Per quanto riguarda le responsabilità esterne, ne cito soltanto due o tre, perché mi si capisca meglio. Forse un abbattimento del PIL dallo 0,6 allo 0,8 per cento non è imputabile, per esempio, nell'anno di riferimento al caso FIAT? Mi pare di sì. Responsabilità del Governo? Mi pare di no.

Ci sono stati parecchi casi nei quali si è dovuto far conto con il calo del PIL, faccio un altro esempio e poi mi fermo: 5,5 milioni di ore di sciopero valgono un punto di PIL. Le abbiamo avute? Sì. Voi dite che è colpa nostra perché non abbiamo concertato, ma io rispondo che può darsi che sia colpa nostra, ma a me sembravano prese di posizione aprioristiche, politicamente studiate a tavolino per contestare la maggioranza in essere sempre, comunque e dovunque e i 5,5 milioni di ore di sciopero li abbiamo avuti in due anni, mentre negli anni di Governo dell'altra parte non ci sono stati.

Mi sono sentito dire, poi, che avremmo dovuto spendere meglio, in quanto abbiamo avuto un vantaggio, e cioè che i soldi che dobbiamo accantonare per gli interessi sono metà di quanto erano stati nel 1996.

Anche questa mi sembra un'autorete: dal 1996 al 2004 è vero che i tassi di interesse sono calati moltissimo, ma è altrettanto vero che la riduzione del tasso di interesse è stata fruita per il 90 per cento dal Governo di sinistra, perché quando noi siamo arrivati al Governo il tasso era talmente basso che assolutamente non potevano sperare di recuperare punti che valgono 28.000 miliardi di vecchie lire l'uno.

Quindi, abbiamo fatto di necessità virtù anche in quel caso. Concludo il mio intervento, riallacciandomi a quanto detto dal collega della Lega che, a mio parere, è il succo del discorso: siamo cioè in una situazione di recupero della posizione del 3 per cento. Bisognava fare la manovra.

Non ho sentito alternative alle nostre. Di conseguenza, andiamo avanti con il nostro testo. Se non operassimo questa riduzione e non rientrassimo nei parametri, la conseguenza potrebbe essere un declassamento del Paese con relativo aumento del tasso di interesse.

Ricordo e faccio memoria che ogni punto di interesse vale 28.000 miliardi di vecchie lire. Poiché stiamo facendo una manovra di 15.000 miliardi, temporanea, chiusa, ristretta all'anno 2004, tra i due mali è sicuramente quello minore!

Chiedo pertanto si approvi questa proposta di rientro assolutamente necessaria e sicuramente più vantaggiosa del non far nulla e lasciare i parametri così come sono. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, vorrei svolgere innanzitutto qualche considerazione di carattere generale: è stata sollevata, soprattutto dall'opposizione, l'osservazione secondo la quale questo decreto verrebbe *ex abrupto*, non troverebbe nella documentazione o nelle prese di posizioni precedenti del Governo alcuna ragione e dimostrerebbe una sorta di livello preoccupante dei conti. In realtà, non è così: è sufficiente considerare quanto fu dichiarato in occasione della Relazione trimestrale di cassa ultima scorsa per ricordare come già allora fossero evidenziate delle preoccupazioni.

Infatti, la Relazione trimestrale indicava la possibilità che il *deficit* potesse collocarsi oltre il 3 per cento in presenza di alcune condizioni che, se non si fossero avverate, avrebbero reso più difficile il mantenimento dell'obiettivo. Poneva poi l'accento su alcuni settori a rischio, come quello dei consumi intermedi, del personale e della spesa farmaceutica, ad esempio.

Non solo: il conto del settore statale contenuto nella Relazione trimestrale di cassa mostrava con chiarezza come la variazione, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente della spesa relativa agli enti di previdenza vedesse un incremento di oltre il 21 per cento; la spesa delle Regioni registrasse un incremento di oltre il 20 per cento (il 24 per cento per la spesa sanitaria); il trasferimento alle imprese di oltre il 26 per cento.

In sostanza, il Governo aveva già acceso una serie di campanelli d'allarme. Non a caso, in un'audizione parlamentare il Ragioniere generale dello Stato, a fine aprile, aveva lumeggiato l'opportunità d'intervenire, cosa che immancabilmente il Governo ha fatto, non tanto per scadenze europee, ma proprio perché era opportuno riportare un po' di ordine nel corso dell'anno.

È ovvio che se si riporta ordine nel corso dell'anno l'intervento effettuato non può che incidere su grandezze manovrabili nel corso dell'anno. Ciò significa che non incide sui fondamentali (ciò che altri provvedimenti, come ad esempio la riforma delle pensioni stanno facendo), ma incide su ciò che si può manovrare, come la spesa discrezionale in corso d'anno; quindi, principalmente la spesa per acquisto di beni e servizi o altri tipi

di interventi che non modificano lo stato, i diritti soggettivi o altre attese dei cittadini.

Detto questo, faccio presente, replicando all'altra accusa, quella di aver lasciato andare la spesa senza controllo, che registriamo uno scalino nella spesa pubblica, verificatosi esattamente negli anni dal 2000 al 2001: se guardiamo il conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche, notiamo che le uscite complessive nel 2000 erano di 555 miliardi di euro, passati a 588 nel 2001; quindi si registra una crescita notevole da un anno all'altro, mentre le entrate sono passate da 534 a 556 miliardi di euro.

In questo scalino troviamo la differenza riprodottasi negli anni successivi: se guardiamo al conto economico dello Stato dal 2000 al 2001, passiamo da 319 a 340 miliardi per le uscite e da 294 a 307 per le entrate. Ciò significa che in quegli anni si sono gettate le basi per una crescita della spesa e per un crescente squilibrio.

Qualcuno potrebbe domandarsi perché non si è provveduto immediatamente ad un taglio della spesa. Non bisogna dimenticare che gli anni dal 2001 ad oggi sono stati anni particolarmente difficili per la congiuntura internazionale e l'andamento dell'economia.

Certo, se si fosse fatto riferimento ad un intervento ortodosso, in quegli anni avremmo dovuto incrementare la pressione fiscale con il risultato di non determinare quell'incremento che, ancorché modesto, si è sempre avuto nell'attività economica. Non dimentichiamo che nel nostro Paese si è sempre avuto un segno positivo, anche se in qualche anno molto basso, ma questo sarebbe stato il risultato per l'economia, con ciò aggravando ancor di più la situazione.

Invece, pur mantenendo l'obbedienza ai parametri di Maastricht (non avendo mai sfondato il tetto del 3 per cento, cosa che invece è accaduta per altri importanti Paesi europei), siamo riusciti, con qualche iniezione di liquidità nel sistema economico, a mantenere un livello dei consumi che ha consentito all'economia di non andare in regressione. Ecco perché in questi anni è stata fatta un'operazione volta a mantenere una certa liquidità.

Quanto si sta facendo per il futuro, davanti ad una ripresa che finalmente a livello internazionale è consolidata e sicura, a differenza di quanto è avvenuto nel passato, è passare da un meccanismo di iniezione di liquidità ad un meccanismo che pone massima attenzione alla saldezza dei bilanci pubblici sulla cui base costituire una fase di nuovo sviluppo dell'economia, che a questo punto può diventare più solida e consolidarsi.

Il decreto-legge al nostro esame costituisce sostanzialmente e per certi aspetti un punto fermo e uno spartiacque tra una gestione del passato che non poteva non tener conto dell'andamento internazionale dell'economia e una gestione del futuro che, invece, dovrà in qualche modo appropriarsi del mutato clima economico internazionale e far sì che l'Italia partecipi alla ripresa in atto nel resto del mondo.

Questo è lo spirito complessivo del decreto-legge, di cui sono stati evidenziati i limiti. Il Governo non intende sottrarsi ad essi, in quanto pro-

pri di una azione contingente e limitata, dovuti al fatto che non si vuole incidere sull'assetto complessivo del dare e avere, ma solo su alcune tipologie di spesa; è ovvio che da essi discendono alcuni corollari, in modo particolare uno che vale la pena considerare; quello relativo alla spesa degli enti locali, rispetto alla quale bisogna essere molto chiari.

Il meccanismo previsto al comma 11 dell'articolo 1 non è di taglio, perché non viene assolutamente modificato il Patto di stabilità interno. È semplicemente un meccanismo che tende ad evitare una crescita eccessiva della spesa per l'acquisto di beni e servizi a fronte di una crescita, constatata nei primi mesi di quest'anno, della spesa per il personale. Di fatto, si crea una sorta di meccanismo di vasi comunicanti che aiuta gli enti locali stessi a non eccedere in questo genere di spesa.

I dati forniti in Commissione dimostrano come pure in momenti di difficoltà gli enti locali e le Regioni non abbiano avuto restrizioni della spesa tali da pregiudicare le loro funzioni più importanti e di maggior rilievo; anzi, vi è stato un costante aumento di spesa, per cui mi sembra francamente ingiustificato sostenere che spese importanti e di rilievo a carattere sociale debbano essere sacrificate a seguito di tale decreto-legge, considerato che i dati non sono in questo senso. Si tratta solo di una loro migliore partecipazione al Patto di stabilità interno.

Il Governo ha già detto in Commissione – e lo ribadisce in Aula – che si dichiara sin d'ora disponibile ad accogliere un ordine del giorno sull'aumento dell'imposta sui mutui, che riguarda esclusivamente i mutui relativi all'acquisto di seconde case e non altro.

Se la norma dà adito ad una interpretazione differente e si renderà necessaria una modifica, si provvederà ad introdurla alla prima occasione necessaria. Anche in questo caso si tratta comunque di normative in materia di immobili che non costituiscono affatto una stangata sulla casa, ma sono modesti aggiustamenti che tengono conto anche dell'andamento molto impetuoso del mercato immobiliare.

Chiedo scusa per aver esposto queste considerazioni in estrema sintesi, ma credo che i punti principali toccati dal decreto siano questi. Mi sarebbe piaciuto, ad esempio, sentire da parte delle Regioni che qualche problema relativo alla loro spesa per investimenti era stato risolto con questo decreto. Non è accaduto, ma va bene ugualmente, perché la norma sugli investimenti serve a risolvere un problema sollevato da tempo dalle Regioni.

Serve, da una parte, ridurre la spesa corrente in modo da riportarla ad un andamento più naturale, ma occorre consentire contemporaneamente un incremento della spesa per investimenti, tanto più necessario in un momento in cui occorre avviare la ripresa del sistema economico del Paese, ripresa alla quale sono convinto che il Documento di programmazione economico-finanziaria, in corso di approvazione in queste ore, potrà dare un valido contributo. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e del senatore Monti).*

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente sugli emendamenti:

«La Commissione, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di sua competenza, parere non ostativo».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge e all'allegata Tabella, che invito i presentatori ad illustrare.

BASTIANONI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, illustro brevemente l'ordine del giorno G1.100. Questa manovra correttiva prevede, tra l'altro, tagli alle risorse per il sostegno alle esportazioni delle imprese italiane. In particolare, si prevede la riduzione delle autorizzazioni di spesa di due importanti leggi di sostegno alle esportazioni delle nostre imprese: mi riferisco alla legge n. 730 del 1983 e alla legge n. 266 del 1997, attraverso il fondo che riguarda contributi per interessi di cui alla legge n. 295 del 1973, gestito dalla Simest.

In sostanza, si colpisce il più importante intervento strutturale finalizzato a ridurre lo svantaggio competitivo delle imprese italiane che opera in controtendenza rispetto all'avvertita necessità di sostenere il *made in Italy* nel mondo.

Con l'ordine del giorno si chiede quindi al Governo di provvedere alla compensazione in via amministrativa, a fronte delle riduzioni previste, operando nell'ambito del medesimo Ministero e del medesimo Fondo unico, da ripartire sulla legge n. 35 del 1995, che è dotata di risorse sufficienti anche per l'anno 2005. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Gli emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

GRILLOTTI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Sull'ordine del giorno G1.100 mi rimetto al Governo.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

Quanto all'ordine del giorno G1.100, comportando una certa difficoltà applicativa, posso accoglierlo come raccomandazione. Preannuncio, invece, fin d'ora il parere favorevole all'ordine del giorno G1-bis.100.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Rollandin e da altri senatori, identico all'emendamento 1.3, presentato dal senatore Muzio e da altri senatori.

**Non è approvato.**

PAGANO (*DS-U*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

CADDEO (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADDEO (*DS-U*). Signor Presidente, proponiamo la soppressione dei commi 1, 2 e 3, che penalizzano le aree depresse, revocando i finanziamenti. Si tagliano 1.250 milioni di euro destinati agli interventi previsti dalla legge n. 488 del 1992, cioè ai patti territoriali, ai contratti d'area, alla strumentazione usata in questi anni specialmente nel Mezzogiorno.

Si è detto da parte del Governo che sono risorse eccedenti e ve ne sono a sufficienza per intervenire. Penso che questa risposta non sia accettabile. È stato infatti disposto, al comma 2, che soltanto 1.700 milioni di euro possono essere destinati alla erogazione delle risorse, cioè al pagamento di interventi dello Stato già realizzati.

Ciò significa che imprese che hanno realizzato investimenti, interventi in opere, e avranno una risposta negativa dallo Stato rispetto alla richiesta di erogazione del contributo, dovranno ricorrere alle banche. Crescerà la sfiducia degli imprenditori nei confronti dello Stato, diventerà sempre più difficile attrarre le imprese nelle aree depresse perché si cambiano le regole durante il gioco.

Si tratta di cancellare norme ingiuste che rischiano di produrre un altro svantaggio, quello di rimanere privi di strumenti di politica economica per operare di fronte ad una possibile ripresa economica. È una scelta sbagliata e improduttiva.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, abbiamo affermato che siamo di fronte ad un provvedimento che non ha carattere strutturale; infatti, su una manovra complessiva di 7,5 miliardi di euro solo 2 miliardi di euro di entrate vengono riproposti per l'anno prossimo. Si tratta di un provvedimento che aumenta le tasse e che limita l'autonomia istituzionale e la capacità di spesa degli enti locali.

Il sottosegretario Vegas ricordava che non è vero che si sono limitati gli stanziamenti per gli enti locali, perché sono diminuiti i trasferimenti ma sono aumentate le entrate proprie. È proprio questo il problema più grave: le entrate sono aumentate proprio perché i Comuni, per far fronte alle spese e erogare i servizi ai cittadini sono stati costretti ad aumentare le tariffe.

Ma la questione di fondo, Signor Presidente, che riguarda la proposta soppressione dei commi 1, 2 e 3 dell'articolo 1 è che questo provvedimento, almeno per quanto riguarda tale articolo, strozza la ripresa economica che potrebbe avviarsi anche nel nostro Paese.

I tagli agli incentivi riducono infatti le spese per investimenti ed i benefici per le nuove assunzioni. Siamo quindi di fronte ad una situazione che potrebbe appunto strozzare la pur timida ripresa economica che potrebbe realizzarsi. Credo che questa sia una responsabilità grave che il Governo si assume in questo momento difficile per il nostro Paese.

Per questi motivi chiediamo di approvare l'emendamento 1.4 e chiediamo che lo stesso venga votato a scrutinio simultaneo.

DETTORI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DETTORI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, per le imprese oggi destinatarie delle agevolazioni si profila un repentino blocco dei pagamenti.

Il decreto vincola infatti il Ministero delle attività produttive a non erogare nel corso del 2004 più di 1,7 miliardi di euro alle imprese, a fronte di un volume annuale di spesa stimato dallo stesso Ministero in circa 2,7 miliardi di euro. Giacché risultano a tutt'oggi già spesi circa 1,2 miliardi di euro, ciò significa che da luglio fino alla fine dell'anno rimarranno disponibili appena 500 milioni di euro per il sostegno alle imprese nazionali.

Per avere un'idea degli effetti concreti di tale blocco della spesa basti considerare che secondo i dati del Ministero delle attività produttive sono tuttora in attesa di risorse almeno 20.000 programmi di investimento. Questa operazione non può che alimentare la sfiducia delle imprese e degli investitori, che già più volte all'inizio della legislatura si sono visti cambiare le regole e il quadro normativo in corso d'opera.



Il primo caso è stato quello della sospensione dei crediti d'imposta sugli investimenti e le assunzioni, riconosciuti ai sensi degli articoli 6 e 7 della legge n. 388 del 2000, rimasti bloccati per sei mesi nel 2002 per effetto del cosiddetto decreto blocca-spesa. Essi furono poi riattivati ma in un quadro normativo completamente mutato, che ha cambiato significativamente le regole e la convivenza con le imprese già ammesse al beneficio.

L'ulteriore profilo della manovra direttamente penalizzante per le imprese è quello relativo all'aumento del costo del credito, che per altro verso colpisce anche le famiglie. Il decreto ha infatti disposto un aumento del 700 per cento dell'imposta sostitutiva sui finanziamenti a breve e lungo termine, portata dallo 0,25 al 2 per cento.

Per queste ragioni si chiede al Governo un interessamento affinché questo emendamento possa essere approvato. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Turci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3061**

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Battafarano e da altri senatori, fino alle parole «*comma 1*».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.5 e i successivi emendamenti fino all'1.9.

Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.13, presentato dal senatore Coviello e da altri senatori, fino alle parole «*comma 2*».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.13 e i successivi emendamenti fino all'1.17.

Metto ai voti l'emendamento 1.18, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.19, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.20, presentato dal senatore Caddeo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.21, presentato dal senatore Coviello e da altri senatori, fino alle parole «*comma 3*».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.21 e i successivi emendamenti fino all'1.24.

Metto ai voti l'emendamento 1.25, presentato dal senatore Tarolli.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.26, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.27.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiedo di poter apporre la mia firma a questo emendamento e chiedo la verifica del numero legale.

#### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3061**

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.27, presentato dal senatore Caddeo e da altri senatori, fino alle parole «*comma 4*».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.27 e i successivi emendamenti fino all'1.30.

Metto ai voti l'emendamento 1.31, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.32, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.33, presentato dal senatore Vallone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.34, presentato dal senatore Caddeo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.35, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.36.

MORANDO (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente per annunciare il voto favorevole del mio Gruppo su questo emendamento e per fare notare a lei, signor Presidente, al rappresentante del Governo, ai colleghi, in particolare della maggioranza, che questa vicenda degli acquisti dei beni e servizi organizzati con la cosiddetta tecnica CONSIP (mi scuso per la rapidità con cui lo devo dire, ma il tempo è brevissimo), cioè attraverso l'attività di questa speciale società interamente posseduta dal Ministero dell'economia e delle finanze, è una vicenda veramente paradossale.

Che cosa accade, signor Presidente? Che da quattro anni noi adottiamo il seguente itinerario. Approviamo delle norme che rendono più forte il vincolo di tutte le amministrazioni locali a rispettare e a seguire quelle che, anche in questo caso per brevità, chiamerò le convenzioni CONSIP; cioè se un Comune deve procedere a degli acquisti, per farlo correttamente è obbligato da una norma generale dello Stato ad applicare ad essi il prezzo strappato attraverso una convenzione dalla CONSIP. A queste norme di irrigidimento e di rafforzamento dell'azione della CONSIP noi associamo sistematicamente spettacolari riduzioni di spesa, cioè enormi risparmi.

Dopo sei mesi – ciò accade da quattro anni sistematicamente – rendiamo meno vincolanti tali norme ma a queste norme, che rendono meno vincolante l'attività della CONSIP e l'obbligo di aderire alle convenzioni,

noi non apportiamo alcuna copertura finanziaria, cosa assurda che rende evidente come la prima norma recasse un'ipotesi di risparmio completamente infondata.

Dopo di che, nei sei mesi successivi, signor Presidente, cosa facciamo (con la norma contenuta nel decreto al nostro esame siamo in questa fase)? Torniamo di nuovo ad irrigidire la forza della CONSIP e a quella norma di irrigidimento associamo spettacolari risparmi di spesa. Dopo sei mesi però (lo abbiamo fatto sei mesi fa) riduciamo di nuovo l'efficacia della CONSIP ma non diamo copertura alla norma che riduce l'efficacia dell'azione CONSIP.

Adesso siamo al quinto intervento; naturalmente siamo nella fase dell'irrigidimento e nel decreto associamo a quest'intervento un enorme risparmio di spesa.

Poiché mi aspetto che tra due mesi la maggioranza e il Governo prendano l'iniziativa per indebolire di nuovo la norma sulla CONSIP, almeno, signor Presidente, si informi il Governo che questa volta, quando lo farà, dovrà dare copertura finanziaria a questo indebolimento. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.36, presentato dal senatore Caddeo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.37, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.38, presentato dal senatore Muzio e da altri senatori, e 1.39, presentato dal senatore Rollandin e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.40, presentato dal senatore Caddeo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.41, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.42, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.43, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori, fino alle parole «*con la seguente*».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.43 e gli emendamenti da 1.44 a 1.62.

Metto ai voti l'emendamento 1.63, presentato dal senatore Rollandin.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.64, presentato dal senatore Modica e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.65, presentato dalla senatrice Pagano e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.66, presentato dal senatore Tessitore e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.67, presentato dalla senatrice Acciarini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.68, presentato dalla senatrice Acciarini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.69, presentato dalla senatrice Acciarini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.70, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.71, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.72, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.73, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.74, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba, fino alle parole «*comma 8*».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.74 e l'emendamento 1.75.

Metto ai voti l'emendamento 1.76, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.77, presentato dal senatore Rolandin e da altri senatori, e 1.78, presentato dal senatore Muzio e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.79, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori, fino alle parole «*comma 9*».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.79 e l'emendamento 1.80.

Metto ai voti l'emendamento 1.81, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.91, presentato dal senatore Muzio e da altri senatori, fino alle parole «enti locali».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.91 e l'emendamento 1.82.

Metto ai voti l'emendamento 1.83, presentato dal senatore Muzio e da altri senatori, identico all'emendamento 1.84, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.85, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori, fino alle parole «*comma 10*».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.85 e l'emendamento 1.86.

Metto ai voti l'emendamento 1.87, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.88.

MORANDO (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, desidero intervenire sulle questioni più rilevanti e questa lo è certamente, perché nel comma 11 dell'articolo 1 si dispongono restrizioni sulla finanza locale.

Vorrei chiedere al rappresentante del Governo e ai colleghi della maggioranza cosa direbbero se, in ipotesi, un Governo europeo, avendo la possibilità di decidere sul Patto di stabilità e di crescita che lega il nostro Paese agli altri dell'area dell'euro, a metà dell'anno decidesse di cambiarlo. Naturalmente direste che questo è completamente inaccettabile, organizzereste un'insurrezione – sia pure democratica – contro una decisione assurda e, direi, eversiva.

È chiaro che un Governo deve conoscere all'inizio dell'anno i contenuti del Patto di stabilità e crescita che lo lega ad altri Paesi d'Europa, perché sulla base del rispetto di quel vincolo compirà le sue scelte e, durante l'anno, gestirà il bilancio e la finanza pubblica appunto in maniera da corrispondere ai vincoli determinati dal Patto.

Allora, se considerereste clamorosa ed inaccettabile questa scelta da parte di un ipotetico Governo europeo, perché giudicate normale che, nel corso dell'anno, il Governo e il Parlamento nazionale possano modi-



ficare il Patto di stabilità e di crescita interno, che lega i Comuni e le autonomie locali al Governo centrale?

Qualitativamente e politicamente si tratta esattamente della stessa cosa. Allora, non importa se la violazione, se la modificazione del Patto sia più o meno rilevante: è il fatto in sé ad essere completamente inaccettabile.

Noi vi sfidiamo, colleghi della maggioranza e signori del Governo, a dire che questa è l'ultima volta e che porterete nella manovra finanziaria di fine anno un Patto di stabilità e di crescita definito una volta per tutte, a cui vi impegnate attraverso la risoluzione, colleghi di maggioranza, che approverà il Documento di programmazione economico-finanziaria.

Noi, per parte nostra, ci impegniamo a presentare, per quell'occasione, un'ipotesi di scrittura definitiva del Patto di stabilità e di crescita. Così non si può andare avanti! Voi considerate il sistema delle autonomie regionali e locali come qualcosa i cui diritti si possono sistematicamente violare – lo dico ai colleghi della Lega – in spregio di qualsiasi logica e tutela dell'autonomia sancita dalla Costituzione repubblicana! (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-SDI e Misto-Com*).

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.88, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3061**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.89, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.90, presentato dal senatore Cambursano e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.92, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.93, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.94, identico all'emendamento 1.95.

DETTORI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Dettori, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.94, presentato dal senatore Muzio e da altri senatori, identico all'emendamento 1.95, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3061**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.96, presentato dai senatori Viviani e Caddeo.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.97, presentato dai senatori Viviani e Caddeo.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.98, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.99, presentato dai senatori Viviani e Caddeo

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Pedrini.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

**Non è approvato.**

L'ordine del giorno G1.100 è stato accolto dal Governo come raccomandazione.

Chiedo pertanto al senatore Bastianoni se insiste per la votazione.

BASTIANONI (*Mar-DL-U*). No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1-*bis*.

PAGANO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO (DS-U). Signor Presidente, sono le ore 20,30. La chiusura della seduta era prevista a quest'ora! (*Brusio in Aula*)(*Proteste dai banchi dell'opposizione*).

PRESIDENTE. Apprezzato il sentimento dell'Assemblea, benché non fosse prevista la chiusura dei nostri lavori alle ore 20,30, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Per lo svolgimento di un'interpellanza e la risposta scritta ad un'interrogazione**

LAURO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO (FI). Signor Presidente, sollecito una risposta urgente all'interpellanza che ho testé depositato, rivolta ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle attività produttive, relativamente al costo del gasolio e della benzina nelle Isole minori italiane che crea, specialmente in questo periodo, disagio e rappresenta una vessazione nei confronti degli abitanti e dei turisti.

Poiché all'ordine del giorno dell'Assemblea vi è anche un disegno di legge sulle Isole minori, spero che la Presidenza e i Gruppi parlamentari vogliano esaminare la possibilità di mettere all'ordine del giorno di una delle prossime sedute tale provvedimento.

SODANO Calogero (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Calogero (UDC). Signor Presidente, sollecito l'interrogazione 4-03788, presentata il 5 febbraio 2003 e indirizzata ai Ministri dell'ambiente e degli affari esteri, che è ancora senza risposta, pur essendo stata sollecitata già sei mesi fa. È un fatto che non posso che definire vergognoso!

La prego, signor Presidente, di sollecitare il Ministro dell'ambiente perché risponda nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Prendo atto delle sollecitazioni avanzate dai senatori Lauro e Sodano Calogero e provvederò in tal senso.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per le sedute di giovedì 29 luglio 2004**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 29 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168, recante interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica (3061) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

II. Votazione finale dei disegni di legge:

– Delega al Governo per il riassetto normativo del settore dell'autotrasporto di persone e cose (2557).

– CASTELLI. – Disciplina relativa al trasporto di merci su strada effettuato nelle ore notturne (22) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

III. Seguito della discussione congiunta, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, penultimo periodo, del Regolamento, dei disegni di legge:

– TURCI ed altri. – Disposizioni in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto (2875).

– CAMBURSANO ed altri. – Disposizioni in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto (2885).

e del disegno di legge:

Deputati BENVENUTO ed altri. – Disposizioni in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto (2468) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IV. Discussione congiunta, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, penultimo periodo, del Regolamento, del disegno di legge:

– DATO e AMATO. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica al fine di promuovere una partecipazione equilibrata di donne ed uomini alle cariche elettive (1732).

e dei disegni di legge:

– DENTAMARO ed altri. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati, al Senato della Repubblica, ai Consigli regionali, ai Consigli provinciali e comunali atte ad assicurare alle donne e agli uomini parità di accesso alle cariche elettive (2080).

– ALBERTI CASELLATI. – Disposizioni per l'attuazione del principio delle pari opportunità in materia elettorale (2598).

– Misure per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive (3051).

La seduta è tolta (*ore 20,34*).

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 luglio 2004, n.168, recante interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica (3061)**ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE  
E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE  
AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

## Art. 1.

1. Il decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168, recante interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE  
AL DECRETO-LEGGE 12 LUGLIO 2004, N. 168*All'articolo 1:*

*al comma 4, al capoverso «3», è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni di cui al presente comma non si applicano ai comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti e ai comuni montani con popolazione fino a 5.000 abitanti»;*

*al comma 10, ultimo periodo, le parole: «Il limite di spesa stabilito dal presente articolo» sono sostituite dalle seguenti: «Il limite di spesa stabilito dal presente comma»;*

*al comma 11, le parole:* «assicurando che la spesa per consumi intermedi» *sono sostituite dalle seguenti:* «assicurando che la spesa per l'acquisto di beni e servizi» *ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo:* «Per le regioni e gli enti locali che hanno rispettato, nell'anno 2003 e fino al 30 giugno 2004, gli obiettivi previsti relativamente al Patto di stabilità interno, la riduzione del 10 per cento non si applica con riferimento alle spese che siano già state impegnate alla data di entrata in vigore del presente decreto»;

*al comma 13, dopo le parole:* «realizzazione di investimenti» *sono inserite le seguenti:* «e di azioni mirate a favorire il trasporto delle merci con modalità alternative».

*Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:*

«Art. 1-bis. - (*Ulteriori interventi correttivi*). - 1. Nello stato di previsione del Ministero della difesa è istituito un fondo da ripartire per le esigenze correnti di funzionamento dei servizi dell'Amministrazione, con una dotazione, per l'anno 2004, di 575 milioni di euro. Con decreti del Ministro della difesa, da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'Ufficio centrale del bilancio, nonché alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti, si provvede alla ripartizione del fondo tra le unità previsionali di base relative a consumi intermedi del medesimo stato di previsione.

2. Per le esigenze infrastrutturali e di investimento delle Forze armate, è autorizzata la spesa di 282,5 milioni di euro per l'anno 2004, iscritta in un fondo dello stato di previsione del Ministero della difesa, da ripartire nel corso della gestione tra le unità previsionali di base relative a investimenti fissi lordi con decreto del Ministro della difesa, da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'Ufficio centrale del bilancio, nonché alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti.

3. Al fine di incrementare la dotazione del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, di cui all'articolo 11, comma 1, della legge 9 dicembre 1998, n. 431, è autorizzata, per l'anno 2004, la spesa di 110 milioni di euro.

4. Lo stanziamento del Fondo di solidarietà nazionale-incentivi assicurativi, di cui all'articolo 15, comma 2, primo periodo, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, è incrementato, per l'anno 2004, di 50 milioni di euro.

5. Lo stanziamento del Fondo per la protezione civile è incrementato, per l'anno 2004, di 15 milioni di euro.

6. All'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, dopo il secondo comma è aggiunto il seguente: "Qualora il finanziamento stesso non si riferisca all'acquisto della prima casa di abitazione, e delle relative pertinenze, l'aliquota si applica nella



misura del 2 per cento dell'ammontare complessivo dei finanziamenti di cui all'articolo 15 erogati in ciascun esercizio''. La disposizione del periodo precedente si applica ai finanziamenti erogati in base a contratti conclusi a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

7. Per i beni immobili diversi dalla prima casa di abitazione, ai soli fini delle imposte di registro, ipotecaria e catastale, i moltiplicatori previsti dal comma 5 dell'articolo 52 del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, sono rivalutati, in luogo del 10 per cento previsto dall'articolo 2, comma 63, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, nella misura del 20 per cento. La disposizione del periodo precedente si applica agli atti pubblici formati, agli atti giudiziari pubblicati o emanati, alle scritture private autenticate e a quelle non autenticate presentate per la registrazione, alle successioni apertesi ed alle donazioni fatte a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

8. Ai fini di cui ai commi 6 e 7, per beni immobili diversi dalla prima casa di abitazione si intendono quelli per i quali non ricorrono le condizioni di cui alla nota II-bis all'articolo 1 della tariffa, parte prima, annessa al testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131.

9. Limitatamente all'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, la misura dell'acconto dell'ammontare dell'imposta sostitutiva relativa alle operazioni da effettuare nel secondo semestre del medesimo esercizio, prevista dall'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 202, è elevata al 300 per cento relativamente alle operazioni indicate nell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601.

10. Al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, concernente la disciplina dell'imposta di bollo, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 3, primo comma, dopo il numero 3), è aggiunto il seguente:

''3-bis) mediante pagamento dell'imposta ad intermediario convenzionato con l'Agenzia delle entrate, il quale rilascia, con modalità telematiche, apposito contrassegno che sostituisce, a tutti gli effetti, le marche da bollo.'';

b) all'articolo 4, dopo il terzo comma, è aggiunto il seguente:

''Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate sono stabilite le caratteristiche e le modalità d'uso del contrassegno rilasciato dagli intermediari, nonché le caratteristiche tecniche del sistema informatico idoneo a consentire il collegamento telematico con la stessa Agenzia.'';

c) all'articolo 39:

1) al primo comma, è aggiunto il seguente periodo: "Il pagamento con modalità telematiche può essere eseguito presso i rivenditori di generi di monopolio, gli ufficiali giudiziari e gli altri distributori già autorizzati, al 30 giugno 2004, alla vendita di valori bollati, previa stipula da parte degli stessi di convenzione disciplinante le modalità di riscossione e di riversamento delle somme introitate nonché le penalità per l'inosservanza degli obblighi convenzionali.";

2) il secondo comma è sostituito dal seguente:

"Ai soggetti di cui al primo comma compete l'aggio calcolato:

a) sull'ammontare complessivo dei valori bollati prelevati nell'anno, nella seguente misura:

- 1) rivenditori di generi di monopolio: del 5 per cento;
- 2) ufficiali giudiziari: dello 0,75 per cento;
- 3) distributori diversi da quelli di cui ai numeri 1) e 2): del 2 per cento;

b) sulle somme riscosse all'atto del rilascio del contrassegno di cui all'articolo 3, primo comma, n. 3-*bis*), nella misura stabilita dalla convenzione prevista dal primo comma del presente articolo.";

d) alla tariffa, come sostituita dal decreto del Ministro delle finanze 20 agosto 1992, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 196 del 21 agosto 1992:

1) le parole: "lire 20.000" sono sostituite dalle seguenti: "euro 11";

2) all'articolo 1:

2.1) nel comma 1-*bis* le parole: "lire 320.000" sono sostituite dalle seguenti: "euro 176";

2.2) nel comma 1-*ter*, le parole: "euro 41,32" sono sostituite dalle seguenti:

"a) se presentate da ditte individuali, euro 32;

b) se presentate da società di persone, euro 45;

c) se presentate da società di capitali, euro 50";

3) all'articolo 6:

3.1) nei commi 1, lettere a) e b), e 2, le parole: "per ogni mille lire o frazione di mille lire" sono soppresse e, dopo le rispettive aliquote di imposta "12", "9" e "11", sono aggiunte le parole: "per mille";

3.2) nei commi da 3 a 8, le parole: "per ogni milione di lire o frazione di milione" sono soppresse e la rispettiva aliquota di imposta "100" è sostituita dalla seguente: "0,1 per mille";

4) all'articolo 10, commi 1, lettera *a*), e 2, le parole: "per ogni mille lire ad anno" sono soppresse e, dopo le rispettive aliquote d'imposta "6" e "4", sono aggiunte le parole: "per mille per ogni anno";

5) all'articolo 14, comma 1, le parole: "quando la somma non supera lire 100.000" e le parole: "oltre lire 100.000 e fino a lire 250.000", nonché i corrispondenti importi di lire "1.000" e "2.000" sono sostituiti, rispettivamente, dalle parole: "quando la somma non supera euro 129,11" e "euro 1,29";

6) all'articolo 29, comma 1, lettera *c*), le parole: "per ogni milione di lire o frazione di milione" sono soppresse e l'importo di lire "100" è sostituito dal seguente: "0,1 per mille";

7) sono abrogati gli articoli 8, 15 e 29, comma 1, lettera *a*).

11. Agli oneri derivanti dalle disposizioni contenute nei commi 1, 2, 3, 4 e 5 del presente articolo, quantificati in euro 1.032,5 milioni per l'anno 2004, si provvede:

*a*) quanto ad euro 553,5 milioni, con le maggiori entrate derivanti dalle disposizioni di cui ai commi 6, 7, 8, 9 e 10;

*b*) quanto ad euro 479 milioni per l'anno 2004, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali».

*All'articolo 2:*

*al comma 1, lettera b), le parole:* «pari allo 0,25 per cento» *sono sostituite dalle seguenti:* «pari allo 0,30 per cento», *e le parole:* «e l'eccedenza entro il termine di versamento a saldo delle imposte sui redditi» *sono soppresse;*

*al comma 8, le parole:* «sono soppresse» *sono soppresse e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:* «sono sostituite dalla seguente: "2004"».

*All'articolo 3, al comma 2, lettera b), le parole:* «delle aliquote e compartecipazione» *sono sostituite dalle seguenti:* «delle aliquote e compartecipazioni».

*All'articolo 4, comma 1, capoverso 2-bis, dopo le parole:* «rifinanziamenti concessi» *sono inserite le seguenti:* «, dalle banche o dalla Cassa depositi e prestiti spa,».

All'articolo 5:

*al comma 1:*

*all'alinea, dopo il primo periodo sono inseriti i seguenti:* «Il termine indicato nel primo periodo si applica anche alle leggi regionali di cui al comma 33 del citato articolo 32 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003. Decorso tale termine la normativa applicabile è quella contenuta nel citato decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003»;

*alla lettera a):*

*al numero 1), le parole:* «entro il 10 dicembre 2004» *sono sostituite dalle seguenti:* «tra l'11 novembre 2004 e il 10 dicembre 2004»;

*al numero 2), le parole:* «secondo periodo» *sono sostituite dalle seguenti:* «terzo periodo»;

*alla lettera c), le parole:* «entro il 10 dicembre 2004» *sono sostituite dalle seguenti:* «tra l'11 novembre 2004 e il 10 dicembre 2004»;

*dopo il comma 2, sono aggiunti i seguenti:*

*«2-bis.* Al fine di salvaguardare il principio dell'affidamento, le domande relative alla definizione di illeciti edilizi presentate fino alla data della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della citata sentenza della Corte Costituzionale n. 196 del 2004 restano salve a tutti gli effetti, salva diversa statuizione delle leggi regionali di cui al comma 26 del citato articolo 32 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003. Restano, comunque, salvi gli effetti penali.

*2-ter.* Per le domande relative alla definizione di illeciti edilizi presentate a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del medesimo decreto, restano salvi i soli effetti penali, salva diversa statuizione, più favorevole, delle predette leggi regionali.

*2-quater.* Le somme versate dai richiedenti la definizione di illeciti edilizi a titolo di terza rata dell'oblazione devono essere riversate in tesoreria dagli intermediari della riscossione entro il 31 dicembre 2004.

*2-quinquies.* Per consentire il completamento degli accertamenti tecnici in corso, d'intesa con le regioni interessate, relativamente alla rideterminazione dei canoni demaniali marittimi anche in relazione al numero, all'estensione, alle tipologie, alle caratteristiche economiche delle concessioni e delle attività economiche ivi esercitate, e all'abusivismo, il termine di cui all'articolo 32, comma 22, del citato decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003, e successive modificazioni, è differito al 30 ottobre 2004».

*Alla Tabella n. 1:*

*nella parte relativa al Ministero dell'economia e delle finanze: alla voce «Legge n. 468 del 1978» le parole: «art. 9, comma 1-ter» sono sostituite dalle seguenti: «art. 9-ter»; alla voce «Legge n. 35 del 1995» le parole: «novembre 1984» sono sostituite dalle seguenti: «novembre 1994»;*

*sono soppresse le seguenti voci:*

«Legge n. 291 del 2003: Interventi per i beni e le attività culturali, lo sport, l'università e la ricerca: (4.2.3.21-Regioni a statuto ordinario – cap. 7561);

Legge n. 376 del 2003: Finanziamento di interventi per opere pubbliche: (4.2.3.21-Regioni a statuto ordinario – cap. 7562)»;

*nel totale delle autorizzazioni di spesa la cifra: «892,30» è sostituita dalla seguente: «889,30»; nel totale degli stanziamenti discrezionali non aventi natura obbligatoria la cifra: «312,69» è sostituita dalla seguente: «243,82»; alla voce «consumi intermedi» la cifra: «126,52» è sostituita dalla seguente: «80,70»; alla voce «investimenti fissi lordi» la cifra: «36,17» è sostituita dalla seguente: «13,12»; alla voce: «trasferimenti correnti a imprese» la cifra: «3.1.2.28» è sostituita dalla seguente: «3.1.2.8»; nel totale del Ministero la cifra: «1.205,00» è sostituita dalla seguente: «1.133,11»;*

*nella parte relativa al Ministero della giustizia, nel totale degli stanziamenti discrezionali non aventi natura obbligatoria la cifra: «155,06» è sostituita dalla seguente: «85,79»; alla voce: «consumi intermedi» la cifra: «126,17» è sostituita dalla seguente: «56,90»; nel totale del Ministero la cifra: «155,06» è sostituita dalla seguente: «85,78»;*

*nella parte relativa al Ministero degli affari esteri, nel totale degli stanziamenti discrezionali non aventi natura obbligatoria la cifra: «47,29» è sostituita dalla seguente: «45,99»; alla voce: «consumi intermedi» la cifra: «43,59» è sostituita dalla seguente: «42,28»; nel totale del Ministero la cifra: «49,05» è sostituita dalla seguente: «47,73»;*

*nella parte relativa al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono soppresse le seguenti voci:*

«Legge n. 291 del 2003: Interventi per i beni e le attività culturali, lo sport, l'università e la ricerca: (25.2.3.3 – Edilizia universitaria, grandi attrezzature e ricerca scientifica – cap. 8971);

Legge n. 376 del 2003: Finanziamento di interventi per opere pubbliche: (25.2.3.3 – Edilizia universitaria, grandi attrezzature e ricerca scientifica – cap. 8968)»;

*nel totale del Ministero la cifra: «34,01» è sostituita dalla seguente: «30,58»;*

*nella parte relativa al Ministero dell'interno, è soppressa la seguente voce:*

«Legge n. 291 del 2003: Interventi per i beni e le attività culturali, lo sport, l'università e la ricerca: (2.2.3.6 – Altri interventi enti locali – cap. 7254)»;

*nel totale degli stanziamenti discrezionali non aventi natura obbligatoria la cifra: «50,82» è sostituita dalla seguente: «48,27»; alla voce: «consumi intermedi» la cifra: «37,95» è sostituita dalla seguente: «35,94»; alla voce: «investimenti fissi lordi» la cifra: «12,88» è sostituita dalla seguente: «12,33»; nel totale del Ministero la cifra: «53,10» è sostituita dalla seguente: «48,26»;*

*nella parte relativa al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, è soppressa la seguente voce:*

«Legge n. 376 del 2003: Finanziamento di interventi per opere pubbliche: (2.2.3.10 – Parchi nazionali e aree protette – cap. 7227; 2.2.3.13 – Mezzi navali ed aerei - cap. 7351; 3.2.3.5 – Interventi per Venezia – capp. 7675, 7676; 6.2.3.2 – Difesa del suolo – cap. 8531)»;

*nel totale delle autorizzazioni di spesa la cifra: «274,23» è sostituita dalla seguente: «252,99»; nel totale degli stanziamenti discrezionali non aventi natura obbligatoria la cifra: «14,85» è sostituita dalla seguente: «10,82»; alla voce: «consumi intermedi» la cifra: «13,91» è sostituita dalla seguente: «9,88»; nel totale del Ministero la cifra: «289,07» è sostituita dalla seguente: «263,80»;*

*nella parte relativa al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, è soppressa la seguente voce:*

«Legge n. 376 del 2003: Finanziamento di interventi per opere pubbliche: (2.2.3.5 – Opere varie – cap. 7162; 3.2.3.9 – Opere varie – cap. 7512; 4.2.3.15 – Opere varie – cap. 7980; 5.2.3.14 – Opere varie – cap. 8220)»;

*nel totale delle autorizzazioni di spesa la cifra: «91,20» è sostituita dalla seguente: «3,15»; nel totale degli stanziamenti discrezionali non aventi natura obbligatoria la cifra: «144,28» è sostituita dalla seguente: «141,99»; alla voce: «consumi intermedi» la cifra: «23,94» è sostituita dalla seguente: «21,65»; nel totale del Ministero la cifra: «235,48» è sostituita dalla seguente: «145,14»;*

*nella parte relativa al Ministero delle comunicazioni, alla voce:*

«Legge n. 488 del 1999» la cifra: «37,17» è sostituita dalla seguente: «18,59»;

*nel totale delle autorizzazioni di spesa la cifra: «37,17» è sostituita dalla seguente: «18,59»; nel totale del Ministero la cifra: «45,57» è sostituita dalla seguente: «26,99»;*

*nella parte relativa al Ministero delle politiche agricole e forestali, alla voce «Decreto legislativo n. 454 del 1999» le parole: «legge 15 marzo 199» sono sostituite dalle seguenti: «legge 15 marzo 1997»;*

*nella parte relativa al Ministero per i beni e le attività culturali:*

*è inserita la seguente voce:*

«Legge n. 163 del 1985: Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo (8.2.3.2. – Fondo unico per lo spettacolo – cap. 8642): 18,59»;

*è soppressa la seguente voce:*

«Legge n. 291 del 2003: Interventi per i beni e le attività culturali, lo sport, l'università e la ricerca: (2.2.3.2 – Impianti sportivi – cap. 7155; 2.2.3.3. – Patrimonio culturale non statale – cap. 7300; 3.2.3.3 – Patrimonio librario statale – cap. 7466; 3.2.3.7 – Patrimonio librario non statale – cap. 7595; 4.2.3.3 – Patrimonio culturale non statale – cap. 7832; 5.2.3.2 – Informatica di servizio – cap. 8082; 6.2.3.3 – Patrimonio culturale non statale – capp. 8319, 8326, 8327, 8328, 8329; 6.2.3.4 – Patrimonio culturale statale – cap. 8339; 8.2.3.3 – Patrimonio culturale non statale – cap. 8668; 9.2.3.2 – Patrimonio culturale non statale – cap. 8786; 10.2.3.6 – Patrimonio culturale non statale – cap. 8960)»;

*nel totale delle autorizzazioni di spesa la cifra: «111,07» è sostituita dalla seguente: «112,58»; nel totale del Ministero la cifra: «134,57» è sostituita dalla seguente: «136,08»;*

*nella parte relativa al Ministero della salute, è soppressa la seguente voce:*

«Legge n. 376 del 2003: Finanziamento di interventi per opere pubbliche: (4.2.3.4 – Prevenzione del randagismo – cap. 7330)»;

*nel totale delle autorizzazioni di spesa la cifra: «23,65» è sostituita dalla seguente: «20,65»; nel totale del Ministero la cifra: «31,54» è sostituita dalla seguente: «28,54»;*

*nel totale generale delle autorizzazioni di spesa la cifra: «1.632,68» è sostituita dalla seguente: «1.494,63»; nel totale generale degli stanziamenti discrezionali non aventi natura obbligatoria la cifra: «2.480,19» è sostituita dalla seguente: «2.331,81»; nel totale generale consumi intermedi la cifra: «1.598,35» è sostituita dalla seguente: «1.473,58»; nel totale investimenti fissi lordi la cifra: «881,85» è sostituita dalla seguente: «858,23»; nel totale generale delle riduzioni di spesa la cifra: «4.262,87» è sostituita dalla seguente: «3.976,44».*

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE E TABELLA 1 NEL TESTO  
COMPREDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

*(Interventi correttivi di finanza pubblica)*

1. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, è ridotta di 150 milioni di euro per l'anno 2004. A tale fine sono ridotte di pari importo le risorse disponibili, già preordinate con delibera CIPE n. 16 del 9 maggio 2003, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 156 dell'8 luglio 2003, al finanziamento degli interventi per l'attribuzione di un ulteriore contributo per le assunzioni effettuate negli ambiti territoriali di cui al comma 10 dell'articolo 7 della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

2. Gli importi disponibili derivanti dalle revoche degli incentivi alle imprese, nonché dei finanziamenti relativi agli strumenti della programmazione negoziata, già disposte e da disporre per gli anni 2003 e 2004, sono utilizzati per il finanziamento delle iniziative in corso e per quelle derivanti dai nuovi bandi da effettuarsi con le procedure di cui al decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, nonché per quelle relative agli strumenti della programmazione negoziata. Conseguentemente, l'autorizzazione di spesa destinata al finanziamento degli incentivi, di cui al citato decreto-legge n. 415 del 1992, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 488 del 1992, è ridotta di 750 milioni di euro per l'anno 2004 e l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, come rifinanziata dalla tabella D della legge 24 dicembre 2003, n. 350, per la parte relativa agli strumenti di programmazione negoziata di cui all'articolo 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, limitatamente ai contratti d'area e ai contratti di programma, è ridotta di 250 milioni di euro per l'anno 2004. Le predette somme sono prelevate dalla contabilità speciale n. 1726 intestata al Fondo innovazione tecnologica per essere versate all'entrata del bilancio dello Stato. Per l'anno 2004 le erogazioni alle imprese per contributi a fondo perduto relative al-



l'articolo 1, comma 2, del citato decreto-legge n. 415 del 1992, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 488 del 1992, all'articolo 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, alla legge 1° marzo 1986, n. 64, e alla legge 17 febbraio 1982, n. 46, non possono superare l'importo complessivo di euro 1.700 milioni; ai fini del relativo monitoraggio il Ministero delle attività produttive comunica mensilmente al Ministero dell'economia e delle finanze i pagamenti effettuati.

3. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, relativa al Fondo per le aree sottoutilizzate, come rideterminata ai sensi delle tabelle D ed F della legge 24 dicembre 2003, n. 350, è ridotta di 100 milioni di euro per l'anno 2004.

4. All'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nella rubrica sono soppresse le parole: «che abbiano rilevanza nazionale»;

b) al comma 1 sono soppresse le parole: «a rilevanza nazionale»;

c) il comma 3 è sostituito dai seguenti:

«3. Le amministrazioni pubbliche possono ricorrere alle convenzioni stipulate ai sensi del comma 1, ovvero ne utilizzano i parametri di prezzo-qualità, come limiti massimi, per l'acquisto di beni e servizi comparabili oggetto delle stesse, anche utilizzando procedure telematiche per l'acquisizione di beni e servizi ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 2002, n. 101. La stipulazione di un contratto in violazione del presente comma è causa di responsabilità amministrativa; ai fini della determinazione del danno erariale si tiene anche conto della differenza tra il prezzo previsto nelle convenzioni e quello indicato nel contratto. Le disposizioni di cui al presente comma non si applicano ai comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti e ai comuni montani con popolazione fino a 5.000 abitanti.

3-bis. I provvedimenti con cui le amministrazioni pubbliche deliberano di procedere in modo autonomo a singoli acquisti di beni e servizi sono trasmessi alle strutture e agli uffici preposti al controllo di gestione, per l'esercizio delle funzioni di sorveglianza e di controllo, anche ai sensi del comma 4. Il dipendente che ha sottoscritto il contratto allega allo stesso una apposita dichiarazione con la quale attesta, ai sensi e per gli effetti degli articoli 47 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, e successive modifiche, il rispetto delle disposizioni contenute nel comma 3.».

5. Dopo l'articolo 198 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è inserito il seguente:

«Art. 198-bis. - (*Comunicazione del referto*). - 1. Nell'ambito dei sistemi di controllo di gestione di cui agli articoli 196, 197 e 198, la struttura operativa alla quale è assegnata la funzione del controllo di gestione fornisce la conclusione del predetto controllo, oltre che agli amministratori

ed ai responsabili dei servizi ai sensi di quanto previsto dall'articolo 198, anche alla Corte dei conti.».

6. Al fine di agevolare il perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica sono disposte le riduzioni di autorizzazioni di spesa e di spese discrezionali di cui alla allegata Tabella n. 1, per gli importi ivi distintamente indicati. Al fine di assicurare la necessaria flessibilità del bilancio, resta comunque ferma la possibilità di disporre variazioni compensative ai sensi della vigente normativa e, in particolare, dell'articolo 2, comma 4-*quinquies*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modifiche, dell'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, e successive modifiche, e dell'articolo 18, commi 10, 11 e 22, della legge 24 dicembre 2003, n. 351.

7. I residui di stanziamento delle spese in conto capitale del bilancio dello Stato, accertati alla data del 31 dicembre 2003, con esclusione delle spese relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero dell'interno, alle aree sottoutilizzate, alla cooperazione allo sviluppo, alle calamità naturali, ad accordi internazionali, al federalismo amministrativo, all'informatica e al Fondo per l'occupazione, sono ridotti del 50 per cento.

8. Per l'anno 2004 gli enti previdenziali pubblici si adeguano ai principi di cui al presente articolo riducendo le proprie spese di funzionamento per consumi intermedi non aventi natura obbligatoria in misura non inferiore al 30 per cento rispetto alle previsioni iniziali. Gli importi derivanti da tali riduzioni sono resi indisponibili previo accantonamento in apposito fondo, fino a diversa determinazione da adottare con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze. La riduzione non si applica, comunque, alle spese dipendenti dalla prestazione di servizi correlati a diritti soggettivi dell'utente.

9. La spesa annua sostenuta nell'anno 2004 dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, escluse le università, gli enti di ricerca e gli organismi equiparati, per studi ed incarichi di consulenza conferiti a soggetti estranei all'amministrazione, deve essere non superiore alla spesa annua mediamente sostenuta nel biennio 2001 e 2002, ridotta del 15 per cento. L'affidamento di incarichi di studio o di ricerca, ovvero di consulenze a soggetti estranei all'amministrazione in materie e per oggetti rientranti nelle competenze della struttura burocratica dell'ente, deve essere adeguatamente motivato ed è possibile soltanto nei casi previsti dalla legge ovvero nell'ipotesi di eventi straordinari. In ogni caso va preventivamente comunicato agli organi di controllo ed agli organi di revisione di ciascun ente. L'affidamento di incarichi in assenza dei presupposti di cui al presente comma costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale. Le pubbliche amministrazioni, nell'esercizio dei diritti dell'azionista nei confronti delle società di capitali a totale partecipazione pubblica, adottano le opportune direttive per conformarsi ai principi di cui al presente comma. Le predette direttive sono comunicate in via preventiva alla Corte dei conti. La disposizione di cui al presente comma non si applica agli organismi collegiali

previsti per legge o per regolamento, ovvero dichiarati comunque indispensabili ai sensi dell'articolo 18 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

10. La spesa annua sostenuta nell'anno 2004 dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per missioni all'estero e spese di rappresentanza, relazioni pubbliche e convegni, deve essere non superiore alla spesa annua mediamente sostenuta negli anni dal 2001 al 2003, ridotta del 15 per cento. Gli atti e i contratti posti in essere, dalla data di entrata in vigore del presente decreto, in violazione della disposizione contenuta nel primo periodo del presente comma costituiscono illecito disciplinare e determinano responsabilità erariale. Gli organi di controllo e gli organi di revisione di ciascun ente vigilano sulla corretta applicazione del presente comma. Il limite di spesa stabilito dal presente comma può essere superato in casi eccezionali, previa adozione di un motivato provvedimento adottato dall'organo di vertice dell'amministrazione, da comunicare preventivamente agli organi di controllo ed agli organi di revisione dell'ente.

11. In coerenza con le riduzioni di spesa per consumi intermedi previste dal presente articolo, ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica, ciascuna regione a statuto ordinario, ciascuna provincia e ciascun comune con popolazione superiore a 5.000 abitanti concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2004-2006 assicurando che la spesa per l'acquisto di beni e servizi, esclusa quella dipendente dalla prestazione di servizi correlati a diritti soggettivi dell'utente, sostenuta nell'anno 2004 non sia superiore alla spesa annua mediamente sostenuta negli anni dal 2001 al 2003, ridotta del 10 per cento. Tale riduzione si applica anche alla spesa per missioni all'estero e per il funzionamento di uffici all'estero, nonché alle spese di rappresentanza, relazioni pubbliche e convegni ed alla spesa per studi ed incarichi di consulenza conferiti a soggetti estranei all'amministrazione, inclusi quelli ad alto contenuto di professionalità conferiti ai sensi del comma 6 dell'articolo 110 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Si applicano il secondo, il terzo, il quarto, il quinto ed il sesto periodo del comma 9, nonché il secondo, il terzo ed il quarto periodo del comma 10. Per le regioni e gli enti locali che hanno rispettato, nell'anno 2003 e fino al 30 giugno 2004, gli obiettivi previsti relativamente al Patto di stabilità interno, la riduzione del 10 per cento non si applica con riferimento alle spese che siano già state impegnate alla data di entrata in vigore del presente decreto.

12. Al fine di potenziare l'attività di formazione dei pubblici dipendenti, razionalizzandone i relativi costi, la Scuola superiore della pubblica amministrazione e le altre Scuole superiori pubbliche di formazione svolgono prioritariamente la loro attività a favore dei predetti dipendenti. Le pubbliche amministrazioni, ad eccezione delle regioni e degli enti locali, per l'espletamento dell'attività di formazione utilizzano prioritariamente le predette Scuole ed il Formez; soltanto nel caso di documentata impossibilità di fare ricorso alle stesse, possono affidare all'esterno, in tutto o in

parte, l'organizzazione e lo svolgimento di tale attività, nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti di servizi e, comunque, previo espletamento di procedure ad evidenza pubblica ed a condizione che il prezzo dell'affidamento sia inferiore a quello praticato dalle Scuole anzidette. Resta salva l'applicazione delle norme vigenti in materia di formazione del personale della scuola.

13. All'articolo 4, comma 177, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, dopo le parole: «sono da intendere», sono inserite le seguenti: «come contributo pluriennale per la realizzazione di investimenti e di azioni mirate a favorire il trasporto delle merci con modalità alternative, includendo nel costo degli stessi anche gli oneri derivanti dagli eventuali finanziamenti necessari, ovvero».

TABELLA 1

(prevista dall'art. 1, comma 6)

**RIDUZIONI DI AUTORIZZAZIONI DI SPESA  
E DI SPESE DISCREZIONALI**

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	2004
---------------------------	------

(milioni di euro)

## 1. MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

## 1.1 Autorizzazioni di spesa

Legge n. 195 del 1958 e legge n. 1198 del 1967: Norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio Superiore della Magistratura (3.1.5.19 - Consiglio Superiore della Magistratura - cap. 2195) TAB C	1,09
Legge n. 17 del 1973: aumento dell'assegnazione annua a favore del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (3.1.5.18 - Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro - cap. 2192) TAB C	0,15
Decreto legge n. 95 del 1974: Disposizioni relative al mercato mobiliare ed al trattamento fiscale dei titoli azionari (Consob) (3.1.2.11 - Consob - cap. 1560) TAB C	1,11
Decreto del Presidente della Repubblica n. 701 del 1977: «Approvazione del regolamento di esecuzione del decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1972, n. 472, sul riordinamento e potenziamento della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione (12.1.2.15 - Scuola superiore della pubblica amministrazione - cap. 5217) TAB C	0,40
Legge n. 468 del 1978: Riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio:	
- art. <b>9-ter</b> : Fondo di riserva Tabella C (4.1.5.2 - Altri fondi di riserva - cap. 3003)	180,00
Legge n. 146 del 1980: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 1980):	
- art. 36: assegnazione a favore dell'Istituto nazionale di statistica (3.1.2.27 - Istituto nazionale di statistica - cap. 1680) TAB C	5,97

Segue: TABELLA 1

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	2004
---------------------------	------

*(milioni di euro)*

Legge n. 7 del 1981 e legge n. 49 del 1987: Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (3.2.4.4 - Fondo rotativo per la cooperazione allo sviluppo - cap. 7415)	10,00
Legge n. 730 del 1983: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) - art. 18, commi 8 e 9: Fondo per il finanziamento di esportazioni a pagamento differito (1.2.3.4. - Fondo unico da ripartire investimenti incentivi alle imprese - cap. 7005)	12,91
Legge n. 183 del 1989: - art. 12: Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (1.2.3.6 - Fondo unico da ripartire - Investimenti difesa del suolo e tutela ambientale - cap. 7003)	79,11
Decreto legislativo n. 39 del 1993: Norme in materia di sistemi informativi automatizzati delle amministrazioni pubbliche - art. 4: istituzione dell'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione (3.1.2.33 - Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione - cap. 1707) TAB C	0,47
Legge n. 20 del 1994: Disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti - art. 4: autonomia finanziaria Corte dei conti (3.1.5.10 - Corte dei conti - cap. 2160) TAB C	8,95
Legge n. 109 del 1994: Legge quadro in materia di lavori pubblici - art. 4: Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici (3.1.2.32 - Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici - cap. 1702) TAB C	0,75
Legge n. 97 del 1994: Nuove disposizioni per le zone montane - art. 2, comma 1: (1.2.3.6 - Fondo unico da ripartire - Investimenti difesa del suolo e tutela ambientale - cap. 7003)	30,74

Segue: TABELLA 1

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	2004
<i>(milioni di euro)</i>	
Legge n. 549 del 1995: Misure di razionalizzazione della finanza pubblica	
- art. 1, comma 43: contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (3.1.2.17 – Contributi ad enti ed altri organismi – cap. 1613) TAB C	0,09
Legge n. 35 del 1995: Misure urgenti per la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive nelle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre <b>1994</b> :	
- art. 2, comma 1. Fondo per contributi conto interessi su finanziamenti concessi (1.2.3.4 – Fondo unico da ripartire – investimenti incentivati alle imprese – cap. 7005)	90,99
Legge n. 675 del 1996: Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali (3.1.2.42 – Ufficio del Garante per la tutela della privacy – cap.1733) TAB C	0,40
Legge n. 94 del 1997: Modifiche alla legge n. 468 del 1978, e successive modificazioni e integrazioni, recante norme di contabilità generale dello stato in materia di bilancio. Delega al governo per l'individuazione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato	
- art. 7, comma 6: contributo in favore dell'Istituto di studi e analisi economica (ISAE) (2.1.2.4 – Istituti di ricerche e studi economici e congiunturali – cap. 1321) TAB C	0,41
Legge n. 249 del 1997: Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radio-televisivo (3.1.2.14 – Autorità per la garanzie nelle comunicazioni – cap. 1575) TAB C	0,91
Legge n. 266 del 1997: Interventi urgenti per l'economia:	
- art. 12, comma 2: (1.2.3.4 Fondo unico da ripartire – investimenti incentivati alle imprese – cap. 7005)	12,91
Legge n. 449 del 1997: Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica:	
- art. 53, comma 13: Ente Poste Italiane, personale comandato (4.1.5.4 – Fondi da ripartire per oneri di personale – cap. 3030)	1,25

Segue: TABELLA 1

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	2004
<i>(milioni di euro)</i>	
Legge n. 128 del 1998: Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alla comunità europea:	
- art. 23: istituzione agenzia nazionale per la sicurezza del volo (3.1.2.37 - Agenzia nazionale per la sicurezza del volo - cap. 1723) TAB C	0,18
Decreto legislativo n. 165 del 1999 e decreto legislativo n. 188 del 2000: Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) (3.1.2.7 - Agenzia per le erogazioni in agricoltura - cap. 1525) TAB C	10,02
Decreto legislativo n. 287 del 1999: Riordino della scuola superiore della pubblica amministrazione e riqualificazione del personale delle amministrazioni pubbliche, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59 (6.1.2.13 - Scuola superiore dell'economia e finanze - cap. 3935) TAB C	0,71
Decreto legislativo n. 300 del 1999: Riforma dell'organizzazione del Governo a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59:	
- art. 70, comma 2: finanziamento agenzie fiscali (6.1.2.8. - Agenzia delle entrate - cap. 3890) TAB C	80,62
- art. 70, comma 2: finanziamento agenzie fiscali (6.1.2.9. - Agenzia del demanio - cap. 3901) TAB C	4,68
- art. 70, comma 2: finanziamento agenzie fiscali (6.1.2.10. - Agenzia del territorio - cap. 3911) TAB C	13,94
- art. 70, comma 2: finanziamento agenzie fiscali (6.1.2.11. - Agenzia delle dogane - cap. 3920) TAB C	11,30
Decreto legislativo n. 303 del 1999: Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a norma dell'art. 11 della legge n. 59 del 1997 (3.1.5.2 - Presidenza del Consiglio dei Ministri - cap. 2115) TAB C	12,62
Legge n. 205 del 2000: Disposizioni in materia di giustizia amministrativa	
- art. 20: autonomia finanziaria del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali (3.1.5.11 - Consiglio di Stato e tribunali amministrativi regionali - cap. 2170) TAB C	6,27



Segue: TABELLA 1

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	2004
---------------------------	------

*(milioni di euro)*

Legge n. 353 del 2000: Legge quadro in materia di incendi boschivi (4.1.2.14 – Interventi diversi – cap. 2820) TAB C	0,41
Legge n. 388 del 2000: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001):	
- art. 121, comma 2: (3.2.3.12 – Calamità naturali e danni bellici – cap. 7100)	4,53
- art. 145, comma 10: Fondo monitoraggio investimenti pubblici (5.1.2.2 – Programmazione, valutazione e monitoraggio degli investimenti pubblici – cap. 3415)	10,33
Decreto legislativo n. 165 del 2001: Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche:	
- art. 46: Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (12.1.2.16 – Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni – cap. 5223) TAB C	0,16
Legge n. 350 del 2003: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004):	
- art. 4, comma 215: Fondo nautica da diporto (3.1.2.17 – Contributi ad enti ed altri organismi – cap. 1599)	0,50
- art. 4, comma 242: Piccole e medie imprese commerciali (4.2.3.21 – Regioni a statuto ordinario – cap. 7559)	5,00
- art. 4, comma 242: Fondo di solidarietà nazionale (3.2.4.3 – Fondo di solidarietà nazionale – cap. 7411)	50,00
- art. 4, comma 240: Fondi speciali – Tabelle A e B:	
(4.1.5.9 – Fondo speciale – cap. 6856; 4.2.10.1 – Fondo speciale – cap. 9001):	239,42

Segue: TABELLA 1

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	2004
---------------------------	------

*(milioni di euro)*

TABELLA A	96,44
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE	-
MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	0,35
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI	0,55
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA	16,52
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI	31,05
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA	0,50
MINISTERO DELL'INTERNO	8,73
MINISTERO DELL'AMBIENTE	-
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI	0,20
MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI	2,00
MINISTERO DELLA DIFESA	-
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI	-
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI	0,30
MINISTERO DELLA SALUTE	36,24
TABELLA B	142,98
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE	126,49
MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	5,00
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI	-
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA	-
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI	-
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA	-
MINISTERO DELL'INTERNO	-
MINISTERO DELL'AMBIENTE	-
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI	4,81
MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI	-
MINISTERO DELLA DIFESA	-
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI	-
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI	6,68
MINISTERO DELLA SALUTE	-
TOTALE AUTORIZZAZIONI DI SPESA	<b>889,30</b>

Segue: TABELLA 1

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	2004
---------------------------	------

*(milioni di euro)*

1.2 Stanziamenti discrezionali non aventi natura obbligatoria	<b>243,82</b>
– CONSUMI INTERMEDI (1)	<b>80,70</b>
– INVESTIMENTI FISSI LORDI (2)	<b>13,12</b>
– TRASFERIMENTI CORRENTI A IMPRESE – Accordi di programma:	
- 3.1.2.4. – Poste Italiane – cap. 1502	75,00
- <b>3.1.2.8.</b> Ferrovie dello Stato – cap. 1541	75,00
TOTALE MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE	<b>1.133,11</b>

(1) Le dotazioni iniziali delle unità previsionali di base, per l'anno finanziario 2004, sono ridotte del 36 per cento, con esclusione di quelle destinate alla scuola, alla sanità, alla sicurezza e ad interventi di carattere sociale.

(2) Le dotazioni iniziali delle unità previsionali di base, per l'anno finanziario 2004, sono ridotte del 30 per cento, con esclusione di quelle destinate alla scuola, alla sanità, alla sicurezza e ad interventi di carattere sociale.

## 2. MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

### 2.1 Autorizzazioni di spesa

Legge n. 292 del 1990: ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (3.1.2.2 – Ente nazionale italiano per il turismo – cap. 2270)

TAB C

1,01

Segue: TABELLA 1

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	2004
---------------------------	------

*(milioni di euro)*

Legge n. 549 del 1995: misure di razionalizzazione della finanza pubblica:

- art. 1, comma 43: contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (3.1.2.4 – Contributi ad enti ed altri organismi – cap. 2280) TAB C

1,40

Legge n. 135 del 2001: Riforma della legislazione nazionale del turismo:

- art. 12, comma 1: (3.2.3.5 – Strutture turistiche e ricettive – cap. 7359)

37,50

TOTALE AUTORIZZAZIONI DI SPESA

39,91

2.2 Stanziamenti discrezionali non aventi natura obbligatoria

6,53

– CONSUMI INTERMEDI (1)

4,57

- INVESTIMENTI FISSI LORDI (2)

1,96

TOTALE MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

46,44

(1) Le dotazioni iniziali delle unità previsionali di base, per l'anno finanziario 2004, sono ridotte del 36 per cento, con esclusione di quelle destinate alla scuola, alla sanità, alla sicurezza e ad interventi di carattere sociale.

(2) Le dotazioni iniziali delle unità previsionali di base, per l'anno finanziario 2004, sono ridotte del 30 per cento, con esclusione di quelle destinate alla scuola, alla sanità, alla sicurezza e ad interventi di carattere sociale.

Segue: TABELLA 1

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	2004
---------------------------	------

*(milioni di euro)*

## 3. MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

3.1 *Autorizzazioni di spesa*

Legge n. 335 del 1995: riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare:

- art. 13: vigilanza sui fondi pensione (3.1.2.19 – Vigilanza sui fondi pensione – cap. 1990) TAB C 0,09

Legge n. 448 del 1998: misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo:

- art. 80, comma 4: formazione professionale (2.1.2.5 – Contributi ad enti ed altri organismi – cap. 1395) TAB C 0,09

TOTALE AUTORIZZAZIONI DI SPESA 0,18

3.2 *Stanziamanti discrezionali non aventi natura obbligatoria* 13,58

– CONSUMI INTERMEDI (1) 8,64

– INVESTIMENTI FISSI LORDI (2) 4,94

TOTALE MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI 13,76

(1) Le dotazioni iniziali delle unità previsionali di base, per l'anno finanziario 2004, sono ridotte del 36 per cento, con esclusione di quelle destinate alla scuola, alla sanità, alla sicurezza e ad interventi di carattere sociale.

(2) Le dotazioni iniziali delle unità previsionali di base, per l'anno finanziario 2004, sono ridotte del 30 per cento, con esclusione di quelle destinate alla scuola, alla sanità, alla sicurezza e ad interventi di carattere sociale.

Segue: TABELLA 1

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	2004
---------------------------	------

*(milioni di euro)*

## 4. MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

4.2 <i>Stanziamenti discrezionali non aventi natura obbligatoria</i>	<b>85,79</b>
– CONSUMI INTERMEDI (1)	<b>56,90</b>
– INVESTIMENTI FISSI LORDI (2)	28,89
TOTALE MINISTERO DELLA GIUSTIZIA	<b>85,78</b>

(1) Le dotazioni iniziali delle unità previsionali di base, per l'anno finanziario 2004, sono ridotte del 36 per cento, con esclusione di quelle destinate alla scuola, alla sanità, alla sicurezza e ad interventi di carattere sociale.

(2) Le dotazioni iniziali delle unità previsionali di base, per l'anno finanziario 2004, sono ridotte del 30 per cento, con esclusione di quelle destinate alla scuola, alla sanità, alla sicurezza e ad interventi di carattere sociale.

## 5. MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

5.1 *Autorizzazioni di spesa*

Legge n. 794 del 1966: ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per la costituzione dell'Istituto italo-latino-americano, firmata a Roma il 1° giugno 1966 (16.1.2.2 – Contributi ad enti ed altri organismi – cap. 4131) TAB C	0,10
Decreto del Presidente della Repubblica n. 200 del 1967: associazioni ed enti che operano per l'assistenza delle collettività italiane all'estero (11.1.2.3 – Contributi ad enti ed altri organismi – cap. 3105) TAB C	0,11
Legge n. 549 del 1995: misure di razionalizzazione della finanza pubblica:	
– art. 1, comma 43: contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (2.1.2.2 – Contributi ad enti ed altri organismi – cap. 1163) TAB C	0,29

Segue: TABELLA 1

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	2004
---------------------------	------

(milioni di euro)

Legge n. 286 del 2003: Norme relative alla disciplina dei Comitati degli italiani all'estero:	
- art. 3 (11.1.2.3 – Contributi ad enti ed altri organismi – cap. 3103)	1,14
- art. 6, comma 4: Comitato dei presidenti (11.1.2.3 – Contributi ad enti ed altri organismi – cap. 3106)	0,11
TOTALI AUTORIZZAZIONI DI SPESA	1,75
<hr/>	
5.2 Stanziamenti discrezionali non aventi natura obbligatoria	<b>45,99</b>
- CONSUMI INTERMEDI (1)	<b>42,28</b>
- INVESTIMENTI FISSI LORDI (2)	3,71
TOTALE MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI	<b>47,73</b>

(1) Le dotazioni iniziali delle unità previsionali di base, per l'anno finanziario 2004, sono ridotte del 36 per cento, con esclusione di quelle destinate alla scuola, alla sanità, alla sicurezza e ad interventi di carattere sociale.

(2) Le dotazioni iniziali delle unità previsionali di base, per l'anno finanziario 2004, sono ridotte del 30 per cento, con esclusione di quelle destinate alla scuola, alla sanità, alla sicurezza e ad interventi di carattere sociale.

*Segue: TABELLA 1*

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	2004
---------------------------	------

*(milioni di euro)*

6. MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

6.2 *Stanziameti discrezionali non aventi natura obbligatoria* 30,58

– CONSUMI INTERMEDI (1) 29,86

– INVESTIMENTI FISSI LORDI (2) 0,73

TOTALE MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA **30,58**

(1) Le dotazioni iniziali delle unità previsionali di base, per l'anno finanziario 2004, sono ridotte del 36 per cento, con esclusione di quelle destinate alla scuola, alla sanità, alla sicurezza e ad interventi di carattere sociale.

(2) Le dotazioni iniziali delle unità previsionali di base, per l'anno finanziario 2004, sono ridotte del 30 per cento, con esclusione di quelle destinate alla scuola, alla sanità, alla sicurezza e ad interventi di carattere sociale.



Segue: TABELLA 1

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	2004
---------------------------	------

*(milioni di euro)*

## 7. MINISTERO DELL'INTERNO

7.2 Stanziamenti discrezionali non aventi natura obbligatoria **48,27**- CONSUMI INTERMEDI (1) **35,94**- INVESTIMENTI FISSI LORDI (2) **12,33**TOTALE MINISTERO DELL'INTERNO **48,26**

(1) Le dotazioni iniziali delle unità previsionali di base, per l'anno finanziario 2004, sono ridotte del 36 per cento, con esclusione di quelle destinate alla scuola, alla sanità, alla sicurezza e ad interventi di carattere sociale.

(2) Le dotazioni iniziali delle unità previsionali di base, per l'anno finanziario 2004, sono ridotte del 30 per cento, con esclusione di quelle destinate alla scuola, alla sanità, alla sicurezza e ad interventi di carattere sociale.

## 8. MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO

## 8.1 Autorizzazioni di spesa

Legge n. 979 del 1982: Disposizioni per la difesa del mare (2.1.2.5 - Difesa del mare - capp. 1644, 1646) TAB C **1,91**

Legge n. 549 del 1995: misure di razionalizzazione della finanza pubblica:

- art. 1, comma 43: contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (2.1.2.3 - Contributi ad enti ed altri organismi - cap. 1551) TAB C **2,35**

Segue: TABELLA 1

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	2004
---------------------------	------

*(milioni di euro)*

Decreto legislativo n. 112 del 1998: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali	
- art. 10: Regioni a statuto speciale (1.2.3.1 – Programmi di tutela ambientale – cap. 7082)	25,80
- art. 10: Regioni a statuto speciale (6.2.3.2 – Difesa del suolo – cap. 8531)	13,74
Decreto legislativo n. 300 del 1999: Riforma dell'organizzazione del Governo a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997 n. 59:	
- art. 38: Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (7.1.2.1 Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici – cap. 3621; 7.2.3.2 – Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici – cap. 8831) TAB C	3,73
Legge n. 448 del 2001: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002):	
- art. 46: Fondo investimenti (1.2.3.6 – Fondo unico da ripartire – investimenti tutela del suolo e difesa ambientale – cap. 7090)	192,98
Legge n. 120 del 2002: Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici:	
- art. 2, comma 3: Programmi pilota (4.2.3.15 – Accordi ed organismi internazionali – cap. 7923)	12,50
<b>TOTALE AUTORIZZAZIONI DI SPESA</b>	<b>252,99</b>

Segue: TABELLA 1

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	2004
---------------------------	------

*(milioni di euro)*

8.2 Stanziamenti discrezionali non aventi natura obbligatoria	<b>10,82</b>
– CONSUMI INTERMEDI (1)	<b>9,88</b>
– INVESTIMENTI FISSI LORDI (2)	0,94
TOTALE MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO	<b>263,80</b>

(1) Le dotazioni iniziali delle unità previsionali di base, per l'anno finanziario 2004, sono ridotte del 36 per cento, con esclusione di quelle destinate alla scuola, alla sanità, alla sicurezza e ad interventi di carattere sociale.

(2) Le dotazioni iniziali delle unità previsionali di base, per l'anno finanziario 2004, sono ridotte del 30 per cento, con esclusione di quelle destinate alla scuola, alla sanità, alla sicurezza e ad interventi di carattere sociale.

## 9. MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

### 9.1 Autorizzazioni di spesa

Legge n. 267 del 1991: attuazione del piano nazionale della pesca marittima e misure in materia di credito peschereccio, nonché di riconversione delle unità adibite alla pesca con reti da posta derivante

- art. 1, comma 1: attuazione del piano nazionale della pesca marittima (6.1.1.5 – Mezzi operativi e strumentali – cap. 2719) TAB C

0,60

Legge n. 549 del 1995: misure di razionalizzazione della finanza pubblica:

- art. 1, comma 43: contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (4.1.2.18 – Contributi ad enti ed altri organismi – cap. 2032) TAB C

0,02

Segue: TABELLA 1

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	2004
---------------------------	------

*(milioni di euro)*

Decreto legislativo n. 250 del 1997: istituzione dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC)	
- articolo 7: (4.1.2.13 – Ente nazionale per l'aviazione civile – cap. 2161) TAB C	2,54
TOTALE AUTORIZZAZIONI DI SPESA	<b>3,15</b>
<hr/>	
9.2 Stanziamenti discrezionali non aventi natura obbligatoria	<b>141,99</b>
- CONSUMI INTERMEDI (1)	<b>21,65</b>
- INVESTIMENTI FISSI LORDI (2)	120,34
TOTALE MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI	<b>145,14</b>

(1) Le dotazioni iniziali delle unità previsionali di base, per l'anno finanziario 2004, sono ridotte del 36 per cento, con esclusione di quelle destinate alla scuola, alla sanità, alla sicurezza e ad interventi di carattere sociale.

(2) Le dotazioni iniziali delle unità previsionali di base, per l'anno finanziario 2004, sono ridotte del 30 per cento, con esclusione di quelle destinate alla scuola, alla sanità, alla sicurezza e ad interventi di carattere sociale.

## 10. MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

### 10.1 Autorizzazioni di spesa

Legge n. 488 del 1999: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000):

- art. 27, comma 10 e successive modificazioni ed integrazioni: (4.1.2.5 – Radiodiffusione televisiva locale – cap. 3121)	<b>18,59</b>
--	--------------

TOTALE AUTORIZZAZIONI DI SPESA	<b>18,59</b>
--------------------------------	--------------

Segue: TABELLA 1

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	2004
---------------------------	------

*(milioni di euro)*

10.2 Stanziamenti discrezionali non aventi natura obbligatoria	8,40
– CONSUMI INTERMEDI (1)	4,62
– INVESTIMENTI FISSI LORDI (2)	3,78
TOTALE MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI	<b>26,99</b>

(1) Le dotazioni iniziali delle unità previsionali di base, per l'anno finanziario 2004, sono ridotte del 36 per cento, con esclusione di quelle destinate alla scuola, alla sanità, alla sicurezza e ad interventi di carattere sociale.

(2) Le dotazioni iniziali delle unità previsionali di base, per l'anno finanziario 2004, sono ridotte del 30 per cento, con esclusione di quelle destinate alla scuola, alla sanità, alla sicurezza e ad interventi di carattere sociale.

## 11. MINISTERO DELLA DIFESA

### 11.1 Autorizzazioni di spesa

Legge n. 549 del 1995: misure di razionalizzazione della finanza pubblica:

- art. 1, comma 43: contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (3.1.2.4 – Contributi ad enti ed altri organismi – cap. 1352) TAB C	0,04
---	------

TOTALE AUTORIZZAZIONI DI SPESA	0,04
--------------------------------	------

Segue: TABELLA 1

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	2004
---------------------------	------

*(milioni di euro)*

11.2 Stanziamenti discrezionali non aventi natura obbligatoria	1.811,82
– CONSUMI INTERMEDI (1)	1.145,75
– INVESTIMENTI FISSI LORDI (2)	666,07
TOTALE MINISTERO DELLA DIFESA	1.811,85

(1) Le dotazioni iniziali delle unità previsionali di base, per l'anno finanziario 2004, sono ridotte del 36 per cento, con esclusione di quelle destinate alla scuola, alla sanità, alla sicurezza e ad interventi di carattere sociale.

(2) Le dotazioni iniziali delle unità previsionali di base, per l'anno finanziario 2004, sono ridotte del 25 per cento, con esclusione di quelle destinate alla scuola, alla sanità, alla sicurezza e ad interventi di carattere sociale.

## 12. MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

### 12.1 Autorizzazioni di spesa

Legge n. 267 del 1991: attuazione del terzo piano nazionale della pesca marittima e misure in materia di credito peschereccio, nonché di riconversione delle unità adibite alla pesca con reti da posta derivante:

- art. 1, comma 1: attuazione del piano nazionale della pesca marittima (2.1.1.0. – Funzionamento – capp. 1173, 1413/p, 1414, 1415; 2.1.2.1. – Enti e istituti di ricerca, informazione, sperimentazione e controllo – cap. 1467; 2.1.2.7 – Pesca – capp. 1476, 1477, 1482)
- TAB C

1,21

Legge n. 185 del 1992: Nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale

- art. 1, comma 3: Fondo di solidarietà nazionale (3.2.3.3 – Bonifica, miglioramento e sviluppo fondiario – cap. 7439)

50,00

Segue: TABELLA 1

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	2004
<i>(milioni di euro)</i>	
Legge n. 549 del 1995: misure di razionalizzazione della finanza pubblica:	
- art. 1, comma 43: contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (3.1.2.8 – Contributi ad enti ed altri organismi – cap. 2200) TAB C	0,23
Decreto legislativo n. 454 del 1999: riorganizzazione del settore della ricerca in agricoltura, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59 (3.1.2.1 – Enti e istituti di ricerca, informazione, sperimentazione e controllo – cap. 2083) TAB C	0,50
Legge n. 448 del 2001: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002):	
- art. 46, comma 4: Fondo investimenti (1.2.10.2 – Fondo unico da ripartire – Investimenti agricoltura, foreste e pesca – cap. 7003/p)	103,55
TOTALE AUTORIZZAZIONI DI SPESA	155,49
12.2 Stanziamenti discrezionali non aventi natura obbligatoria	2,90
- CONSUMI INTERMEDI (1)	2,72
- INVESTIMENTI FISSI LORDI (2)	0,18
TOTALE MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI	158,38

(1) Le dotazioni iniziali delle unità previsionali di base, per l'anno finanziario 2004, sono ridotte del 36 per cento, con esclusione di quelle destinate alla scuola, alla sanità, alla sicurezza e ad interventi di carattere sociale.

(2) Le dotazioni iniziali delle unità previsionali di base, per l'anno finanziario 2004, sono ridotte del 30 per cento, con esclusione di quelle destinate alla scuola, alla sanità, alla sicurezza e ad interventi di carattere sociale.

Segue: TABELLA 1

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	2004
---------------------------	------

*(milioni di euro)*

## 13. MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

## 13.1 Autorizzazioni di spesa

<b>Legge n. 163 del 1985: Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo (8.2.3.2 – Fondo unico per lo spettacolo – cap. 8642)</b>	<b>18,59</b>
Legge n. 466 del 1988: Contributo all'Accademia nazionale dei Lincei (3.1.2.1 – Enti ed attività culturali – cap. 2052) TAB C	0,13
Legge n. 549 del 1995: Misure di razionalizzazione della finanza pubblica: - art. 1, comma 43: contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (3.1.2.3 – Contributi ad enti ed altri organismi – cap. 2100) TAB C	1,43
Legge n. 388 del 2000: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001): - art. 145, comma 87: contributi alle fondazioni lirico-sinfoniche (7.1.2.3 – Contributi ad enti ed altri organismi – cap. 3237)	6,46
Legge n. 29 del 2001: Nuove disposizioni in materia di interventi pur i beni e le attività culturali: - art. 5, comma 5: Spese di vigilanza e sicurezza in occasione di pubblici spettacoli (7.1.2.3 – Contributi ad enti ed altri organismi – cap. 3234)	2,58
Legge n. 448 del 2001: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002): - art. 46: Fondo investimenti (2.2.10.3 – Fondo unico da ripartire – investimenti patrimonio culturale – cap. 7370)	80,90



Segue: TABELLA 1

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	2004
---------------------------	------

*(milioni di euro)*

Legge n. 350 del 2003: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004):

- art. 4, comma 162: Contributi straordinari al Teatro dell'Opera di Genova (7.1.2.3 – Contributi ad enti ed altri organismi – cap. 3231)

2,50

TOTALE AUTORIZZAZIONI DI SPESA

**112,58**

13.2 *Stanziamenti discrezionali non aventi natura obbligatoria*

23,50

– CONSUMI INTERMEDI (1)

23,00

– INVESTIMENTI FISSI LORDI (2)

0,50

TOTALE MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

**136,08**

(1) Le dotazioni iniziali delle unità previsionali di base, per l'anno finanziario 2004, sono ridotte del 36 per cento, con esclusione di quelle destinate alla scuola, alla sanità, alla sicurezza e ad interventi di carattere sociale.

(2) Le dotazioni iniziali delle unità previsionali di base, per l'anno finanziario 2004, sono ridotte del 30 per cento, con esclusione di quelle destinate alla scuola, alla sanità, alla sicurezza e ad interventi di carattere sociale.

Segue: TABELLA 1

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	2004
---------------------------	------

(milioni di euro)

## 14. MINISTERO DELLA SALUTE

## 14.1 Autorizzazioni di spesa

Legge n. 549 del 1995: misure di razionalizzazione della finanza pubblica:

- art. 1, comma 43: contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (3.1.2.11 – Contributi ad enti ed altri organismi – cap. 3412) TAB C

0,26

Legge n. 449 del 1997: Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica:

- art. 36, comma 14 (3.1.2.13 – Informazione e prevenzione – capp. 3430, 3431)

19,91

Decreto legge n. 17 del 2001 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 129 del 2001: Agenzia per i servizi sanitari regionali (art. 2 comma 4) (3.1.2.21 – Agenzia per i servizi sanitari regionali – cap. 3457) TAB C

0,23

Legge n. 291 del 2003: Interventi per i beni e le attività culturali, lo sport, l'università e la ricerca:

(3.2.3.2 – Ricerca scientifica – cap. 7214)

0,25

TOTALE AUTORIZZAZIONI DI SPESA

**20,65**

Segue: TABELLA 1

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	2004
<i>(milioni di euro)</i>	
14.2 Stanziamenti discrezionali non aventi natura obbligatoria	7,90
– CONSUMI INTERMEDI (1)	7,13
– INVESTIMENTI FISSI LORDI (2)	0,77
TOTALE MINISTERO DELLA SALUTE	<b>28,54</b>
<p>(1) Le dotazioni iniziali delle unità previsionali di base, per l'anno finanziario 2004, sono ridotte del 36 per cento, con esclusione di quelle destinate alla scuola, alla sanità, alla sicurezza e ad interventi di carattere sociale.</p> <p>(2) Le dotazioni iniziali delle unità previsionali di base, per l'anno finanziario 2004, sono ridotte del 30 per cento, con esclusione di quelle destinate alla scuola, alla sanità, alla sicurezza e ad interventi di carattere sociale.</p>	
TOTALE AUTORIZZAZIONI DI SPESA	<b>1.494,63</b>
TOTALE STANZIAMENTI DISCREZIONALI NON AVENTI NATURA OBBLIGATORIA	<b>2.331,81</b>
<i>Totale consumi intermedi</i>	<b>1.473,58</b>
<i>Totale investimenti fissi lordi</i>	<b>858,23</b>
<i>Trasferimenti correnti a imprese</i>	150,00
TOTALE RIDUZIONI DI SPESA	<b>3.976,44</b>

## EMENDAMENTI

**1.1**

SODANO Tommaso, MALABARBA

**Respinto***Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. – 1. Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 16, comma 1, le parole: "nonché nei commi 1 e 2 dell'articolo 45" sono sostituite dalle seguenti: "e nel comma 1 dell'articolo 45, nonché: l'aliquota del 7,25 per cento per i soggetti di cui agli articoli 6 e 7 e per le imprese manifatturiere con oltre 500 dipendenti e con fatturato annuo superiore a 516.456.900 euro";

b) all'articolo 45, il comma 2 è soppresso;

c) all'articolo 3, comma 144, lettera e), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, le parole: "fra il 3,5 ed il 4,5" sono sostituite dalle seguenti: "fra il 3,5 e il 7,5".

2. A partire dal 1° luglio 2004, i redditi di natura finanziaria sono assoggettati all'imposizione progressiva sul reddito secondo le aliquote IR-PEF. Il contribuente ha la facoltà di optare per l'imposizione sostitutiva del 36 per cento sui suddetti redditi. Sono pertanto abrogate tutte le norme e le disposizioni in contrasto con il presente provvedimento.

3. Le transazioni finanziarie tra soggetti individuali e collettivi residenti in Italia ed Enti, Istituzioni e soggetti residenti in Paesi extra Unione europea, sono assoggettati al versamento dello 0,06 per cento delle somme trasferite.

4. Gli interventi a favore di imprese a carico del bilancio dello Stato per il triennio 2004-2006 sono ridotti del 50 per cento per ciascun anno, intendendosi correlativamente ridotte le relative autorizzazioni di spesa.

5. Alla lettera c), alinea 1), lettera e), del comma 1 dell'articolo 2 della legge 31 dicembre 2002, n. 289, le parole: "45 per cento" sono sostituite dalle altre: "47 per cento".

6. Gli articoli 13 e 14 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, sono soppressi».

**1.2**

ROLLANDIN, THALER AUSSERHOFER, ANDREOTTI, COSSIGA, MICHELINI, BETTA, KOFLER, PETERLINI, PEDRINI, FRAU

**Respinto**

*Sopprimere i commi 1, 2, 3.*

*Conseguentemente* al comma 6, alla Tabella 1 allegata, al titolo: «1.Ministero dell'economia e delle finanze»:

alla voce: «legge 468/78 – Art. 9, comma 1-ter – Fondo di riserva», sostituire la cifra: «180,00», con la seguente: «400,00»;

alla voce: «decreto legislativo 300/99 – Art. 70, comma 2 – Agenzia delle entrate», sostituire la cifra: «80,62», con la seguente: «302,32»;

alla voce: «decreto legislativo 300/99 – Art. 70, comma 2 – Agenzia del territorio», sostituire la cifra: «13,94», con la seguente: «52,27».

---

**1.3**

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

**Id. em. 1.2**

*Sopprimere i commi 1, 2, 3.*

*Conseguentemente* al comma 6, alla Tabella 1 allegata, al titolo: «1.Ministero dell'economia e delle finanze»:

alla voce: «legge 468/78 – Art. 9, comma 1-ter – Fondo di riserva», sostituire la cifra: «180,00», con la seguente: «400,00»;

alla voce: «decreto legislativo 300/99 – Art. 70, comma 2 – Agenzia delle entrate», sostituire la cifra: «80,62», con la seguente: «302,32»;

alla voce: «decreto legislativo 300/99 – Art. 70, comma 2 – Agenzia del territorio», sostituire la cifra: «13,94», con la seguente: «52,27».

---

**1.4**

TURCI, CADDEO, DI SIENA, BATTAFARANO, PASQUINI, PIZZINATO, BRUNALE, BONAVITA, STANISCI

**Respinto**

*Sopprimere i commi 1, 2 e 3.*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Emersione di attività detenute all'estero)*

1. Le somme di danaro e le attività finanziarie rimpatriate da soggetti fiscalmente residenti in Italia ai sensi degli articoli da 12 a 20 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, convertito con modificazioni dalla legge 23 novembre 2001 n. 409, e dell'articolo 6 del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27, e successivamente modificato dal decreto legge 24 giugno 2003, n. 143, convertito con modificazioni dalla legge 1° agosto 2003, n. 212, sono sottoposti a tassazione con l'aliquota stabilita al comma 2 del presente articolo.

2. L'aliquota di cui al comma 1 è pari alla differenza tra 12,5 per cento e la percentuale applicata per le regolarizzazioni di cui alle leggi menzionate al comma 1.

3. La somma complessivamente dovuta in base ai commi 1 e 2 viene corrisposta ripartendola in misura eguale negli anni 2004, 2005 e 2006.

4. All'articolo 13 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, convertito con modificazioni dalla legge 23 novembre 2001, n. 409, la parola: "riservata" è ovunque soppressa. Al comma 3 del medesimo articolo, le parole da: "senza indicazione" a: "riservata" sono sostituite dalle seguenti: "indicando i nominativi dei soggetti che hanno presentato la dichiarazione di cui al comma 1 e le attività finanziarie da loro rimpatriate".

5. L'articolo 15, comma 5, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, convertito con modificazioni dalla legge 23 novembre 2001 n. 409, è abrogato.

6. All'articolo 6, comma 1, lettera *d*), del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27, e successivamente modificato dal decreto-legge 24 giugno 2003, n. 143, convertito con modificazioni dalla legge 1° agosto 2003, n. 212, sono abrogate le parole da: "relativamente" a: "precedente"».

---

## 1.5

BATTAFFARANO, CADDEO, DI SIENA, TURCI, PASQUINI, PIZZINATO, BRUNALE, BONAVITA

**Le parole: «Sopprimere il comma 1.» respinte; seconda parte preclusa**

*Sopprimere il comma 1.*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Emersione di attività detenute all'estero)*

1. Le somme di danaro e le attività finanziarie rimpatriate da soggetti fiscalmente residenti in Italia ai sensi degli articoli da 12 a 20 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, convertito con modificazioni dalla legge 23 novembre 2001 n. 409, e dell'articolo 6 del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27, e successivamente modificato dal decreto legge 24 giugno 2003, n. 143, convertito con modificazioni dalla legge 1° agosto 2003, n. 212, sono sottoposti a tassazione con l'aliquota stabilita al comma 2 del presente articolo.

2. L'aliquota di cui al comma 1 è pari alla differenza tra 12,5 per cento e la percentuale applicata per le regolarizzazioni di cui alle leggi menziona e al comma 1.

3. La somma complessivamente dovuta in base ai commi 1 e 2 viene corrisposta ripartendola in misura eguale negli anni 2004, 2005 e 2006.

4. All'articolo 13 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, convertito con modificazioni dalla legge 23 novembre 2001, n. 409, la parola: "riservata" è ovunque soppressa. Al comma 3 del medesimo articolo, le parole da: "senza indicazione" a: "riservata" sono sostituite dalle seguenti: "indicando i nominativi dei soggetti che hanno presentato la dichiarazione di cui al comma 1 e le attività finanziarie da loro rimpatriate".

5. L'articolo 15, comma 5, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, convertito con modificazioni dalla legge 23 novembre 2001 n. 409, è abrogato.

6. All'articolo 6, comma 1, lettera *d*), del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27, e successivamente modificato dal decreto-legge 24 giugno 2003, n. 143, convertito con modificazioni dalla legge 1° agosto 2003, n. 212, sono abrogate le parole da: "relativamente" a: "precedente"».

---

## 1.6

MONTAGNINO, GIARETTA, TREU, DATO, DETTORI, VERALDI, COVIELLO, D'ANDREA, MARINO

### Precluso

*Sopprimere il comma 1.*

*Conseguentemente, dopo il comma 13, inserire il seguente:*

«13-bis. L'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è abrogato».

---

### **1.7**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

#### **Precluso**

*Sopprimere il comma 1.*

*Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:*

«8-bis. L'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è abrogato».

---

### **1.8**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

#### **Precluso**

*Sopprimere il comma 1.*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere i seguenti:*

«Art. 5-bis.

1. L'articolo 13 e il comma 1 dell'articolo 14 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, sono abrogati.

Art-5-ter.

*(Norme di carattere antielusivo)*

1. All'articolo 37-bis, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, dopo la lettera f) è aggiunta la seguente:

f-bis) pattuizioni intercorse tra società collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, aventi ad oggetto il pagamento di somme a titolo di clausola penale, multa, caparra confirmatoria o penitenziale.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data del 1° gennaio 2004".



*E dopo il comma 10 dell'articolo 1-bis, aggiungere il seguente:*

"10-bis. Con provvedimenti amministrativi adottati in attuazione del comma 1 dell'articolo 16 della legge 13 maggio 1999, n. 133, con particolare riferimento alla corresponsione dell'aggio per la raccolta del gioco del lotto, sono assicurate maggiori entrate pari a 516,46 milioni di euro a partire dal 2004".

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

*Art. 2-bis.*

*(Modifica delle aliquote Irap stabilite per banche, assicurazioni e gli altri enti e società finanziarie)*

1. All'articolo 16 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 e successive modificazioni, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

'1-bis. Per i soggetti di cui agli articoli 6 e 7 l'imposta è determinata applicando al valore della produzione netta l'aliquota dell'8,5 per cento'.

2. Al comma 1 dell'articolo 16 del citato decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 e successive modificazioni, le parole: 'nonchè nei commi 1 e 2 dell'articolo 45', sono sostituite dalle seguenti: 'nonchè dal comma 1 dell'articolo 45'.

3. Il comma 2 dell'articolo 45 del citato decreto legislativo n. 446 del 1997 è soppresso.

4. Le disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 si applicano a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge"».

---

**1.9**

SODANO Tommaso, MALABARBA

**Precluso**

*Sopprimere il comma 1.*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

*«Art. 5-bis.*

1. A decorrere dal 1° gennaio 2004, la tassa sui super alcolici è aumentata del 95 per cento».

---

**1.10**

SODANO Tommaso, MALABARBA

**Respinto**

*Sostituire il comma 1, con i seguenti:*

1. A decorrere dal novantesimo giorno successivo alla entrata in vigore della presente legge, è corrisposta una retribuzione sociale ai soggetti in possesso dei requisiti e nel rispetto delle condizioni di seguito indicati:

- a) compimento della maggiore età o, se studenti, al termine degli studi;
- b) iscritti alla prima classe delle liste del collocamento da almeno dodici mesi;
- c) residenza in Italia da almeno diciotto mesi.

1a. La retribuzione sociale di cui all'articolo 1 è corrisposta dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali tramite le sue articolazioni territoriali.

1b. Ai fini di cui al comma 1 è istituito presso la Commissione centrale per l'impiego un comitato, supportato da un apposito ufficio istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per la rilevazione dello stato della disoccupazione e per l'erogazione della retribuzione sociale, con compiti di coordinamento delle attività delle commissioni regionali, provinciali e circoscrizionali, ai sensi del regolamento adottato con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

1c. I soggetti di cui all'articolo 1 hanno diritto a percepire la retribuzione sociale per un periodo massimo di tre anni, elevato a quattro anni per i soggetti che hanno compiuto quarantacinque anni o che risiedono nelle aree di cui al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive modificazioni, o in quelle in cui il tasso di disoccupazione è superiore a quello della media nazionale rilevato nell'anno precedente l'inizio della corresponsione della retribuzione sociale.

1d. I periodi di lavoro derivanti da contratti di lavoro a termine inferiori ai quattro mesi entro l'anno solare non sono computabili ai fini della determinazione del periodo massimo di cui al comma 1.

1e. L'ingiustificato rifiuto di un lavoro con contratto a tempo pieno e indeterminato, secondo i criteri previsti dall'articolo 9 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni, e dall'articolo 9 del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, o il rifiuto dell'assegnazione ai lavori di pubblica utilità di cui all'articolo 8 della presente legge comporta la perdita della retribuzione sociale.

1f. L'entità mensile della retribuzione sociale da corrispondere a ciascun soggetto di cui al comma 1 è pari a 520 euro per dodici mensilità in un anno ed è soggetta a rivalutazione annuale sulla base degli indici del costo della vita rilevati dall'istituto nazionale di statistica.

1g. La retribuzione sociale non è sottoposta a tassazione.

1h. I periodi di godimento della retribuzione sociale sono riconosciuti utili ai fini del conseguimento del diritto alla pensione ed ai fini della determinazione della misura della pensione stessa. I criteri e le modalità di calcolo del contributo figurativo sono indicati con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

1i. Le amministrazioni pubbliche locali, nell'ambito delle loro competenze, sono tenute a garantire ai soggetti di cui al comma 1 la gratuità dell'accesso ai trasporti urbani e metropolitani, al servizio sanitario, alla scuola pubblica per i figli, compresa la gratuità dei libri di testo e del materiale didattico, all'iscrizione e alla partecipazione a corsi ed esami di formazione e aggiornamento professionale. Le regioni, nell'ambito delle loro competenze in materia di formazione professionale, definiscono con apposite disposizioni i programmi specifici di formazione e aggiornamento professionale per i disoccupati di lunga durata, prevedendo anche di destinare ad essi una percentuale definita rispetto al complesso dell'attività formativa, in base alla composizione della disoccupazione nella regione.

1j. Per gli stessi soggetti di cui al comma 1 della presente legge che siano affittuari della propria abitazione è previsto un contributo per l'affitto attraverso il fondo di cui all'articolo 10 della legge 9 dicembre 1998, n. 431. L'entità del contributo deve equiparare i soggetti destinatari della presente legge ai soggetti inseriti nella prima fascia del canone degli alloggi popolari istituito con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 20 dicembre 1996, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 37 del 14 febbraio 1997.

1l. Per i soggetti di cui ai commi 1i e 1j sono definite tariffe sociali, fino alla gratuità per i più indigenti, per le utenze relative all'erogazione di elettricità, gas, acqua e telefonia fissa, nonché condizioni di particolare favore, fino alla completa gratuità, per l'accesso alle manifestazioni culturali organizzate da enti pubblici.

1m. Il datore di lavoro che non attesta l'esistenza di un rapporto di lavoro con un soggetto fruitore della retribuzione sociale, o che corrisponde al lavoratore una retribuzione reale differente da quella dichiarata, è passibile di una sanzione amministrativa, oltre a quelle già previste per le violazioni delle norme sul collocamento, pari al doppio della retribuzione che il soggetto avrebbe dovuto percepire in base ai minimi previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro della categoria, relativamente alle mansioni svolte.

1n. Il soggetto che impedisce od ostacola l'accertamento delle condizioni di cui al comma 1b ai sensi del regolamento ivi previsto, perde il diritto alla fruizione della retribuzione sociale.

1o. Fatto salvo l'obiettivo prioritario dell'assunzione nella pubblica amministrazione o nelle imprese private dei lavoratori che alla data di entrata in vigore della presente legge risultino impegnati in lavori socialmente utili, i soggetti fruitori della retribuzione sociale possono essere impiegati in lavori di pubblica utilità, in settori e ruoli non sostitutivi di quelli esistenti e negli ambiti indicati nell'articolo 11 o in altri ambiti co-

munque innovativi, secondo progetti predisposti dalle amministrazioni pubbliche e dagli enti pubblici economici, in applicazione delle condizioni previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro operanti nei rispettivi settori. In tale caso le amministrazioni e gli enti citati provvedono a integrare la differenza tra la retribuzione sociale e la relativa contribuzione a fini pensionistici, che continua ad essere corrisposta secondo le modalità di cui all'articolo 1, e la retribuzione prevista per la qualifica corrispondente dai contratti collettivi nazionali di lavoro.

1p. L'ingiustificato rifiuto allo svolgimento dei lavori di cui al comma 1 del presente articolo, quando esso avviene per motivi diversi da quelli previsti nell'articolo 9 del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, comporta la perdita della retribuzione sociale, salvo il diritto di presentare ricorso nei termini e nei modi previsti dal citato articolo.

1q. Al datore di lavoro privato o pubblico, fatta eccezione per gli organi dell'Amministrazione centrale dello Stato, che assume a tempo pieno e indeterminato un lavoratore fruitore della retribuzione sociale, prima del termine dei periodi previsti nei commi 1c, 1d, 1e, è erogato un contributo mensile pari al 50 per cento della retribuzione sociale spettante al lavoratore per il periodo intercorrente dal momento dell'assunzione allo scadere del periodo massimo previsto dai medesimi commi.

1r. Per l'assunzione di lavoratori fruitori della retribuzione sociale di età superiore a quarantacinque anni e nelle aree di cui al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive modificazioni, o nelle aree in cui il tasso di disoccupazione è superiore a quello medio nazionale, il contributo di cui al comma 1 è elevato al 75 per cento.

1s. Se l'assunzione a tempo indeterminato del lavoratore di cui al comma 1r prevede un orario ridotto, il contributo erogato è ridotto della metà, se l'orario non supera le venti ore settimanali; o di un terzo se le supera.

1t. Se l'assunzione a tempo indeterminato del lavoratore di cui al comma 2 prevede un regime orario di trentacinque ore settimanali, o di trentadue per lavorazioni a ciclo continuo, il contributo di cui al comma 1q è elevato al 100 per cento della retribuzione sociale.

1u. Il contributo versato ai sensi dei commi 1q, 1r, 1s, e 1t, deve essere interamente restituito in caso di licenziamento del lavoratore entro due anni dall'assunzione, fatta eccezione per il caso di sussistenza di giusta causa o di giustificato motivo determinato da gravi inadempienze contrattuali del prestatore di lavoro. Il periodo di lavoro non è in questo caso computabile ai fini della determinazione del periodo massimo di fruizione della retribuzione sociale da parte del lavoratore.

1v. I fruitori della retribuzione sociale che intendano iniziare un'esperienza imprenditoriale, sotto forma di lavoro autonomo o cooperativo, hanno diritto, sulla base di progetti sottoposti all'autorità competente secondo le modalità definite con apposito decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, di ottenere in un'unica soluzione l'intero

ammontare della retribuzione sociale che sarebbe loro spettata in caso di mantenimento dello stato di disoccupazione.

1w. Le amministrazioni pubbliche, centrali e locali, e gli enti pubblici economici devono, nel caso che lo stato accertato di disoccupazione dei fruitori della retribuzione sociale continui a permanere al termine del periodo massimo di corresponsione della stessa, offrire una possibilità di lavoro al lavoratore disoccupato, mediante assunzione nel settore pubblico con contratto di lavoro non inferiore a due anni, nei settori della cura alla persona, della tutela dell'ambiente, del territorio e della natura, della gestione di fonti alternative di produzione energetica, del recupero e della riqualificazione degli spazi urbani, dei centri storici e delle periferie delle città e dei beni culturali, e in altri settori di pubblica utilità.

1z. La percentuale di commisurazione alla retribuzione di riferimento dell'importo del trattamento ordinario di disoccupazione, di cui all'articolo 48 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 aprile 1936, n. 1155, e successive modificazioni, è stabilita dal 1° gennaio dell'anno successivo alla data di entrata in vigore della presente legge al 70 per cento e comunque non può dare luogo ad una retribuzione inferiore alla retribuzione sociale di cui ai commi 1f, 1g, del presente articolo.

1aa. Il periodo massimo di percepimento del trattamento ordinario di disoccupazione è elevato fino a dodici mesi.

1ab. Il trattamento ordinario di disoccupazione di cui al comma 2 è esteso per i periodi di non lavoro ai prestatori d'opera in base a rapporti di collaborazione, di carattere non occasionale, coordinati con l'attività del committente, svolti senza vincolo di subordinazione, in modo personale e senza impiego di menù organizzati e a fronte di un corrispettivo, nonchè ai lavoratori assunti con contratto a tempo determinato superiore a quattro mesi nell'anno solare, ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 230, e successive modificazioni.

1ac. Sono abrogate le norme che istituiscono il contratto di fornitura di prestazioni di lavoro temporaneo di cui agli articoli da 1 a 11 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e successive modificazioni, nonchè le norme istitutive dei contratti di formazione e lavoro, di cui all'articolo 8 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1983, n. 79. Sono altresì abrogate le disposizioni di legge relative a sgravi fiscali, incentivi, crediti di imposta, contributi capitari a favore delle imprese, delle aziende commerciali e artigianali, degli enti pubblici e privati a fronte di nuove assunzioni a qualunque titolo avvenute e di avviamento e ampliamento di attività produttive, fatta eccezione per il contributo previsto per l'assunzione di lavoratori in mobilità, gli sgravi contributivi previsti per l'assunzione di lavoratori in cassa integrazione straordinaria da più di due anni, la proroga delle agevolazioni contributive per la trasformazione del rapporto di lavoro degli apprendisti in rapporto di lavoro e a tempo indeterminato. Sono inoltre abrogate le norme che prevedono eventuali compartecipazioni dello Stato a finanziamenti previsti per gli scopi di cui al presente articolo da leggi regionali.

*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

1. A partire dal 1° gennaio 2004, i redditi di natura finanziaria sono assoggettati all'imposizione progressiva sul reddito secondo le aliquote IRPEF. Il contribuente ha la facoltà di optare per l'imposizione sostitutiva del 36 per cento sui suddetti redditi. Sono pertanto abrogate tutte le norme e le disposizioni in contrasto con il presente provvedimento.

2. Il comma 29 dell'articolo 17 della legge n. 449 del 27 dicembre 1997 è sostituito dal seguente:

"29. A decorrere dal 1° gennaio 2004 viene istituita una tassa sulle emissioni di anidride solforosa (SO<sub>2</sub>) e di ossidi da azoto (NO<sub>x</sub>). La tassa è dovuta nella misura di 516 euro per tonnellata/anno per anidride solforosa e di 516 euro per tonnellata/anno di ossido di azoto, per le emissioni uguali o minori ai valori guida e nella misura doppia per le emissioni superiori e comunque entro i valori limite così come definiti dal decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203.

Restano validi i provvedimenti sanzionatori o penali per le emissioni superiori consentite per legge.

La tassa si applica ai grandi impianti di combustione".

3. Le transazioni finanziarie tra soggetti individuali e collettivi residenti in Italia ed enti, istituzioni e soggetti residenti in Paesi extra Unione europea, sono assoggettati al versamento dello 0,14 per cento delle somme trasferite.

4. Gli interventi a favore di imprese a carico del bilancio dello Stato per il triennio 2004-2006 sono ridotti del 54 per cento per ciascun anno, intendendosi correlativamente ridotte le relative autorizzazioni di spesa.

5. Alla lettera c), alinea 1), lettera e), del comma 1 dell'articolo 2 della legge 31 dicembre 2002, n. 289, le parole: «45 per cento» sono sostituite dalle altre: «47 per cento».

6. La lettera b), comma 1, dell'articolo 4, della legge 31 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni, è abrogata. Tale disposizione si applica a cominciare del reddito maturato nell'anno 2003.

7. Gli articoli 14 e 14 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, sono soppressi».

---

## 1.12

SODANO Tommaso, MALABARBA

### **Respinto**

*Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

1. A decorrere dal 1° gennaio 2004, la tassa sui super alcolici è aumentata del 91 per cento».

---

### **1.13**

COVIELLO, GIARETTA, BASTIANONI, SCALERA, DETTORI, VERALDI, D'ANDREA, MONTAGNINO, MARINO

**Le parole: «Sopprimere il comma 2.» respinte; seconda parte preclusa**

*Sopprimere il comma 2.*

*Conseguentemente, dopo il comma 13, inserire il seguente:*

«13-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 10 per cento.»

---

### **1.14**

CADDEO, TURCI, DI SIENA, BATTAFARANO, PASQUINI, PIZZINATO, BRUNALE, BONAVIDA, STANISCI

**Precluso**

*Sopprimere il comma 2.*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Emersione di attività detenute all'estero)*

1. Le somme di danaro e le attività finanziari rimpatriate da soggetti fiscalmente residenti in Italia di sensi degli articoli da 12 a 20 del decreto legge 25 settembre 2001, n. 350, convertito con modificazioni dalla legge 23 novembre 2001, n. 409, e dell'articolo 6 del decreto legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito con modificazioni della legge 21 febbraio 2003, n. 27, e successivamente modificato dal decreto legge 24 giugno 2003, n. 143, convertito con modificazioni dalla legge 1° agosto 2003, n. 212, sono sottoposti a tassazione con l'aliquota stabilita al comma 2 del presente articolo.

2. L'aliquota di cui al comma 1 è pari alla differenza tra 12,5 per cento e la percentuale applicata per le regolarizzazioni di cui alle leggi menzionate al comma 1.

3. La somma complessivamente dovuta in base ai commi 1 e 2 viene corrisposta ripartendola in misura eguale negli anni 2004, 2005 e 2006.

4. All'articolo 13 del decreto legge 25 settembre 2001, n. 350, convertito con modificazioni dalla legge 23 novembre 2001, n. 409, la parola "riservata" è ovunque soppressa. Al comma 3 del medesimo articolo, le parole da: "senza indicazione" a: "riservata" sono sostituite dalle seguenti: "indicando i nominativi dei soggetti che hanno presentato la dichiarazione di cui al comma 1 e le attività finanziarie da loro rimpatriate".

5. L'articolo 15, comma 5, del decreto legge 25 settembre 2001, n. 350, convertito con modificazioni dalla legge 23 novembre 2001, n. 409, è abrogato.

6. All'articolo 6, comma 1, lettera d), del decreto legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27, e successivamente modificato dal decreto legge 24 giugno 2003, n. 143, convertito con modificazioni dalla legge 1° agosto 2003, n. 212, sono abrogate le parole da "relativamente" a "precedente"».

---

### 1.15

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

#### **Precluso**

*Sopprimere il comma 2.*

*Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:*

«8-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 20 per cento».

---

### 1.16

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

#### **Precluso**

*Sopprimere il comma 2.*



*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere i seguenti:*

«Art. 5-bis.

2. L'articolo 13 e il comma 1 dell'articolo 14 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, sono abrogati.

"Art. 5-ter

*(Norme di carattere antielusivo)*

1. All'articolo 37-bis, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, dopo la lettera f) è aggiunta la seguente:

'f-bis) pattuizioni intercorse tra società collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, aventi ad oggetto il pagamento di somme a titolo di clausola penale, multa, caparra confirmatoria o penitenziale'.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data del 1° gennaio 2004"».

*E dopo il comma 10 dell'articolo 1-bis, aggiungere il seguente:*

"10-bis. Con provvedimenti amministrativi adottati in attuazione del comma 1 dell'articolo 16 della legge 13 maggio 1999, n. 133, con particolare riferimento alla corresponsione dell'aggio per la raccolta del gioco del lotto, sono assicurate maggiori entrate pari a 516,46 milioni di euro a partire dal 2004".».

---

## 1.17

SODANO Tommaso, MALABARBA

### Precluso

*Sopprimere il comma 2.*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

1. Le transazioni finanziarie tra soggetti individuali e collettivi residenti in Italia ed enti, istituzioni e soggetti residenti in Paesi extra Unione europea, sono assoggettati al versamento dello 0,13 per cento delle somme trasferite».

---

**1.18**

SODANO Tommaso, MALABARBA

**Respinto**

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato a costituire una società per azioni, denominata agenzia per lo sviluppo e l'occupazione del Mezzogiorno, di seguito denominata «Agenzia», con un capitale sociale iniziale di 200 milioni, successivamente incrementabile con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), sottoscritto direttamente con gli introiti del Fondo di cui al punto *m*). L'Agenzia ha come oggetto sociale:

*a*) la progettazione, realizzazione e gestione diretta di interventi di ampliamento, adeguamento e modernizzazione delle dotazioni, strutturali ed infrastrutturali, funzionali allo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno, intendendo per dotazioni tutto quello che attiene alla realizzazione di reti, nonché l'attivazione di progetti innovativi finalizzati allo sviluppo di nuove opportunità di lavoro nei servizi alla persona, nella salvaguardia e cura dell'ambiente, nel recupero e riqualificazione dei centri storici e degli spazi urbani, nei beni culturali;

*b*) l'Agenzia esprime, inoltre, pareri obbligatori su progetti e piani di investimento in reti ed infrastrutture, localizzati nel Mezzogiorno, elaborati da società pubbliche o private, le quali sono tenute ad inviare copia dei medesimi all'Agenzia. Detti pareri sono trasmessi alla Presidenza del Consiglio dei ministri e alle Commissioni parlamentari competenti;

*c*) al fine del perseguimento delle finalità di cui alle lettere *a*) l'Agenzia elabora un piano di interventi che, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, viene approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Il Piano, nel quale sono indicati strategie e criteri di carattere generale per un'azione pubblica di promozione dello sviluppo e dell'occupazione nel Mezzogiorno, contiene analitica descrizione degli interventi che si intendono attuare, la loro articolazione territoriale, i tempi previsti per la realizzazione, le unità di lavoro da impiegare per la realizzazione dei singoli interventi, Nella formulazione di detto Piano l'Agenzia tiene conto delle proposte avanzate dalle società miste di cui al punto *d*). I progetti, definiti di interesse nazionale, vengono realizzati direttamente dall'Agenzia sulla base di protocolli d'intesa con le regioni interessate. Gli interventi previsti dal piano sono finanziati a valere sulle risorse del fondo di cui al punto *e*), preferibilmente attivando meccanismi di cofinanziamento europeo;

*d*) al fine del perseguimento delle finalità, di cui alla lettera *c*) l'Agenzia provvede, inoltre, alla costruzione e partecipa al capitale di società miste regionali a partecipazione delle regioni e degli enti locali, aventi come obiettivo il supporto e l'assistenza tecnica alla progettazione esecutiva di interventi promossi da soggetti pubblici locali, nonché la realizza-

zione degli interventi di cui alle lettere *a)* e *b)* aventi rilevanza di carattere regionale o locale. Questi ultimi interventi sono finanziati all'interno del piano di cui alla lettera *c)* o con risorse finanziarie attivate dalle società medesime a valere su finanziamenti disposti da normative regionali, nazionali o comunitarie;

*e)* alle società miste regionali di cui al punto *d)* possono partecipare, con quote di minoranza, soggetti ed istituzioni, di natura sia pubblica che privata, in possesso di strutture e competenze idonee a favorire processi di sviluppo locale nei settori e negli ambiti di cui al punto *a)*;

*f)* sono organi dell'Agenzia;

- 1) il presidente;
- 2) il consiglio di amministrazione;
- 3) il collegio dei sindaci.

*g)* il presidente ha la rappresentanza dell'Agenzia, presiede e convoca il consiglio di amministrazione ed è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previo parere della conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome;

*h)* il consiglio di amministrazione è composto dal presidente e da sei membri, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, dei quali quattro designati dalla Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome, scelti tra i presidenti delle giunte delle regioni di cui all'obiettivo 1 del Regolamento (CEE) n. 2052/88 del Consiglio del 24 giugno 1988 e successive modificazioni, o loro delegati, uno designato dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e uno designato dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

*i)* il collegio dei sindaci è composto da tre membri effettivi e due supplenti iscritti all'albo dei revisori contabili;

*l)* i componenti degli organi previsti dalla presente legge durano in carica quattro anni;

*m)* è istituito il Fondo per lo sviluppo e l'occupazione del Mezzogiorno, con gestione autonoma affidata al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, che provvede alla sua regolamentazione, sulla base dei principi e delle normative contabili vigenti regolanti fondi analoghi. Le risorse di detto Fondo sono finalizzate al finanziamento del piano di interventi di cui al presente articolo;

*n)* al Fondo di cui al comma 3<sup>m</sup> affluiscono le seguenti risorse:

1) i proventi derivanti da cespiti padroneggiati dello Stato che il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica individua per ciascun esercizio finanziario;

2) gli stanziamenti statali destinati al fondo da disposizioni di legge e da delibere del Cipe;

3) le plusvalenze che a partire dal 1° gennaio 2000 sono state realizzate, rispetto ai valori peritali o iscritti nel bilancio, attraverso cessioni o collocamento sul mercato di partecipazioni dirette o indirette dello

Stato, determinate con provvedimento del Consiglio dei ministri. Le predette plusvalenze, per la parte non espressamente richiesta dal riequilibrio patrimoniale dell'ultima società controllante, sono comunque accantonate per i fini di cui al presente articolo e seguenti per essere destinate al finanziamento dei programmi di cui al punto c);

o) entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, contestualmente alla costituzione dell'Agenzia, definisce un piano di riordino e razionalizzazione degli strumenti e delle strutture pubbliche operanti nel campo della promozione dello sviluppo e dell'occupazione, con particolare riguardo delle aree depresse, che viene inviato, per acquisirne il parere, alle competenti Commissioni parlamentari;

p) per l'attuazione degli interventi di cui al punto a), l'Agenzia e le società di cui al punto d) provvedono ad assumere direttamente, a tempo indeterminato, secondo le norme contrattuali in vigore, il personale necessario alla realizzazione di singoli interventi tra i lavoratori socialmente utili».

*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

1. La retribuzione massima dei dipendenti della pubblica amministrazione, qualunque ruolo o incarico essi ricoprano, non può essere superiore a dieci volte la retribuzione minima prevista per il livello retributivo più basso relativo ai dipendenti pubblici.

2. La somma delle voci economiche aggiuntive eventualmente previste ed erogate ai dipendenti della pubblica amministrazione di cui al comma 1 non può superare il 50 per cento del totale della retribuzione.

3. Il limite di cui al comma 1 si intende valido anche per i contratti di natura privatistica sottoscritti tra pubblica amministrazione e singoli prestatori d'opera, qualunque siano il livello, i compiti e la durata del rapporto di lavoro. Qualora tale rapporto abbia una durata inferiore ai dodici mesi o preveda comunque un periodo non coincidente con l'intera annualità, la retribuzione è calcolata in dodicesimi.

4. Le transazioni finanziarie tra soggetti individuali, e collettivi residenti in Italia ed Enti, Istituzioni e soggetti residenti in Paesi extra Unione europea, sono assoggettati al versamento dello 0,06 per cento delle somme trasferite».

**1.19**

THALER AUSSERHOFER, MICHELINI, ANDREOTTI, BETTA, COSSIGA, FRAU, KOFLER, PEDRINI, PETERLINI, ROLLANDIN

**Respinto**

*Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «è ridotta di 750 milioni di euro» con le parole: «è ridotta di 800 milioni di euro».*

*Conseguentemente, al comma 6, alla Tabella n. 1 richiamata, Ministero delle politiche agricole e forestali, sopprimere la seguente voce: Legge n. 185 del 1992: Nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale - articolo 1, comma 3: Fondo di solidarietà nazionale (3.2.3.3 - Bonifica, miglioramento e sviluppo fondiario - cap. 7439): 50,00.*

---

**1.20**

CADDEO, TURCI, DI SIENA, BATTAFARANO, PASQUINI, PIZZINATO, BRUNALE, BONAVIDA, STANISCI

**Respinto**

*Al comma 2, sopprimere le parole da: «Per l'anno 2004 le erogazioni delle imprese per contributi a fondo perduto» fino alla fine del comma.*

*Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dal riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale, di seguito indicato:*

sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

a) articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

d) articoli 5 e 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

e) articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;

f) articolo 2 del decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239;

g) articoli 5 e 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.

---

**1.21**

COVIELLO, GIARETTA, VERALDI, D'ANDREA, MONTAGNINO, DETTORI, SCALERA, MARINO

**Le parole: «Sopprimere il comma 3.» respinte; seconda parte preclusa**

*Sopprimere il comma 3.*

*Conseguentemente, al comma 6, Tabella 1, rubrica: 1. Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti modificazioni: alla voce: «legge 468/78 - Art. 9, comma 1-ter – Fondo di riserva», sostituire la cifra: «180,00» con la seguente: «280,00».*

---

**1.22**

DI SIENA, CADDEO, TURCI, BATTAFARANO, PASQUINI, PIZZINATO, BRUNALE, BONAVITA, STANISCI

**Precluso**

*Sopprimere il comma 3.*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Ripristino dell'imposta di successione sui grandi patrimoni)*

1. L'articolo 13 e il comma 1 dell'articolo 14 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, sono abrogati.

---

**1.23**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

**Precluso**

*Sopprimere il comma 3.*

*Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:*

«8-bis. L'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è abrogato».

---

**1.24**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

**Precluso**

*Sopprimere il comma 3.*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere i seguenti:*

«Art. 5-bis.

1. L'articolo 13 e il comma 1 dell'articolo 14 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, sono abrogati».

Art. 5-ter.

*(Norme di carattere antielusivo)*

1. All'articolo 37-bis, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, dopo la lettera f) è aggiunta la seguente:

*f-bis)* pattuizioni intercorse tra società collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, aventi ad oggetto il pagamento di somme a titolo di clausola penale, multa, caparra confirmatoria o penitenziale.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data del 1° gennaio 2004».

E dopo il comma 10 dell'articolo 1-bis aggiungere il seguente:

«10-bis. Con provvedimenti amministrativi adottati in attuazione del comma 1 dell'articolo 16 della legge 13 maggio 1999, n. 133, con particolare riferimento alla corresponsione dell'aggio per la raccolta del gioco del lotto, sono assicurate maggiori entrate pari a 516,46 milioni di euro a partire dal 2004».

**1.25**

TAROLLI

**Respinto**

*Sostituire il comma 3, con il seguente:*

«3. Al fine di contenere gli oneri finanziari, le banche possono recuperare:

nella misura massima dell'1 per cento, le somme versate in base a quanto previsto dai commi 1 e 2, sulle riscossioni conseguite nell'anno successivo; in tal caso le banche, entro il termine di cui al comma 2, ef-

fettuano altresì il versamento di un importo pari alle somme recuperate nell'anno stesso ai sensi del presente comma;

per gli anni 2005 e 2006, le banche possono altresì recuperare la parte eccedente l'1 per cento dovuta l'anno precedente ai sensi del comma 2, sui versamenti da eseguire nell'anno ai sensi del comma 2 stesso;

per gli anni 2007, 2008 e 2009, le banche possono recuperare la parte eccedente rispetto all'1 per cento dovuta l'anno precedente ai sensi del comma 2, sulle riscossioni conseguite nell'anno stesso.

---

### 1.26

SODANO Tommaso, MALABARBA

#### **Respinto**

*Al comma 3, sostituire le parole: «è ridotta di 100» con le seguenti: «è aumentata di 200».*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

1. La lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 4, della legge 31 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni, è abrogata. Tale disposizione si applica a cominciare dal reddito maturato nell'anno 2003.

2. Gli articoli 13 e 14 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, sono soppressi».

---

### 1.27

CADDEO, TURCI, DI SIENA, BATTAFARANO, PASQUINI, PIZZINATO, BRUNALE, BONAVITA, STANISCI

**Le parole: «Sopprimere il comma 4.» respinte; seconda parte preclusa**

*Sopprimere il comma 4.*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Emersione di attività detenute all'estero)*

1. Le somme di danaro e le attività finanziari rimpatriate da soggetti fiscalmente residenti in Italia ai sensi degli articoli da 12 a 20 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, convertito con modificazioni dalla legge 23 novembre 2001, n. 409, e dell'articolo 6 del decreto-legge 24 dicembre



2002, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27, e successivamente modificato dal decreto legge 24 giugno 2003, n. 143, convertito con modificazioni dalla legge 1º agosto 2003, n. 212, sono sottoposti a tassazione con l'aliquota stabilita al comma 2 del presente articolo.

2. L'aliquota di cui al comma 1 è pari alla differenza tra 12,5 per cento e la percentuale applicata per le regolarizzazioni di cui alle leggi menzionate al comma 1.

3. La somma complessivamente dovuta in base ai commi 1 e 2 viene corrisposta ripartendola in misura eguale negli anni 2004, 2005 e 2006.

4. All'articolo 13 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, convertito con modificazioni dalla legge 23 novembre 2001, n. 409, la parola "riservata" è ovunque soppressa. Al comma 3 del medesimo articolo, le parole da: "senza indicazione" a: "riservata" sono sostituite dalle seguenti: "indicando i nominativi dei soggetti che hanno presentato la dichiarazione di cui al comma 1 e le attività finanziarie da loro rimpatriate".

5. L'articolo 15, comma 5, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, convertito con modificazioni dalla legge 23 novembre 2001, n. 409, è abrogato.

6. All'articolo 6, comma 1, lettera *d*), del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27, e successivamente modificato dal decreto-legge 24 giugno 2003, n. 143, convertito con modificazioni dalla legge 1º agosto 2003, n. 212, sono abrogate le parole da "relativamente" a "precedente"».

---

## 1.28

VALLONE, COLETTI, GIARETTA, BASTIANONI, DETTORI, SCALERA, MARINO

### Precluso

*Sopprimere il comma 4.*

---

## 1.29

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

### Precluso

*Sopprimere il comma 4.*

---

**1.30**

ROLLANDIN, THALER AUSSERHOFER, ANDREOTTI, COSSIGA, MICHELINI, BETTA, KOFLER, PETERLINI, PEDRINI, FRAU

**Precluso**

*Sopprimere il comma 4.*

---

**1.31**

SODANO Tommaso, MALABARBA

**Respinto**

*Sostituire il comma 4 con i seguenti:*

«4. Le Regioni, le province, i comuni, le Asl, le Università statali e qualsiasi ente pubblico può stipulare contratti di pubblica fornitura al di fuori delle convenzioni CONSIP qualora le condizioni economiche e complessive siano preferibili e diano garanzie di qualità e rapidità. Nel caso in cui le forniture pubbliche acquisite tramite convenzioni CONSIP non sono materialmente disponibili presso l'Ente committente entro giorni 15 dall'ordinativo, esso si intende automaticamente annullato e la CONSIP corrisponde al medesimo ente la somma relativa al danno subito in termini economici e complessivi, fermo restando il diritto da parte della committenza di rivolgersi, secondo le regole di trasparenza, a fornitori non convenzionati.

4-bis. Sono abrogati i commi 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della legge 27 dicembre 2002, n. 289.»

*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

1. Il comma 29 dell'articolo 17 della legge n. 449 del 27 dicembre 1997 è sostituito dal seguente:

"29. A decorrere dal 1° gennaio 2004 viene istituita una tassa sulle emissioni di anidride solforosa (SO<sub>2</sub>) e di ossidi da azoto (NO<sub>x</sub>). La tassa è dovuta nella misura di 516 euro per tonnellata/anno per anidride solforosa e di 516 euro per tonnellata/anno di ossido di azoto, per le emissioni uguali o minori ai valori guida e nella misura doppia per le emissioni superiori e comunque entro i valori limite così come definiti dal decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203. Restano validi i provvedimenti sanzionatori o penali per le emissioni superiori consentite per legge. La tassa si applica ai grandi impianti di combustione."

2. A decorrere dal 1° gennaio 2004, la tassa sui super alcolici è aumentata dello 0,99 per cento.»

---

**1.32**

SODANO Tommaso, MALABARBA

**Respinto**

*Al comma 4, sopprimere le lettere a) e b).*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

1. Le transazioni finanziarie tra soggetti individuali e collettivi residenti in Italia ed enti, istituzioni e soggetti residenti in Paesi extra Unione europea, sono assoggettati al versamento dello 0,07 per cento delle somme trasferite.»

**1.33**

VALLONE, GIARETTA, BASTIANONI, DETTORI, SCALERA, MARINO

**Respinto**

*Al comma 4, lettera c), capoverso comma 3, primo periodo, sopprimere le parole: «, come limiti massimi».*

**1.34**

CADDEO, TURCI, DI SIENA, BATTAFARANO, PASQUINI, PIZZINATO, BRUNALE, BONAVITA, STANISCI

**Respinto**

*Al comma 4, lettera c), capoverso 3, sopprimere le seguenti parole: «con popolazione fino a mille abitanti e ai comuni montani».*

*Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dal riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale, di seguito indicato:*

sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

a) articoli 26, 26-ter. e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

d) articoli 5 e 11-bis. del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

- e) articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;  
f) articolo 2 del decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239;  
g) articoli 5 e 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.
- 

**1.35**

SODANO TOMMASO, MALABARBA

**Respinto**

*Al comma 4, lettera c); sopprimere il capoverso comma 3-bis.*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

1. Gli interventi a favore di imprese a carico del bilancio dello Stato per il triennio 2004-2006 sono ridotti del 51 per cento per ciascun anno, intendendosi correlativamente ridotti le relative autorizzazioni di spesa».

---

**1.36**

CADDEO, TURCI, DI SIENA, BATTAFARANO, PASQUINI, PIZZINATO, BRUNALE, BONAVITA, STANISCI

**Respinto**

*Al comma 4, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:*

«c-bis. Dopo il comma 6 sono inseriti i seguenti:

6-bis. Entro il mese di ottobre di ciascun anno, la Consip SpA pubblica sul proprio sito internet le categorie di prodotti per i quali attiverà il *marketplace* nell'anno successivo.

6-ter. La Consip Spa nel predisporre i bandi per le gare deve definire regole adatte a garantire la continuità e affidabilità delle forniture con l'obiettivo di ampliare il numero dei partecipanti alla gara, rendendo più agevole la partecipazione anche ad imprese con disponibilità economico-finanziarie minori tra le quali la definizione dei requisiti per le imprese partecipanti in grado di fornire un'adeguata garanzia all'ente appaltante senza tuttavia costituire un ostacolo eccessivo alla partecipazione; l'ammontare non eccessivo della cauzione provvisoria, un congruo numero di lotti; l'evitare artificiose aggregazioni di beni e servizi eterogenei nella predisposizione delle convenzioni-quadro, il ricorso al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, la regolamentazione del subappalto, in particolare per le attività di servizio, inclusi i servizi pubblici o di interesse pubblico, in maniera da assicurare il giusto corrispettivo al subappal-

tatore ed il rispetto, da parte di questi, del contratto collettivo nazionale di lavoro e della legislazione in materia di lavoro.

*6-quater.* Il Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministero per le attività produttive e con il Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie, in collaborazione con la Consip Spa e con le organizzazioni di categoria, favorisce la partecipazione delle piccole e medie imprese alle diverse procedure di e-procurement delle pubbliche amministrazioni, anche promuovendo le attività di formazione e di assistenza tecnica per la partecipazione al *marketplace*.»

*Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dal riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale, di seguito indicato:*

sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

a) articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

d) articoli 5 e 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

e) articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;

f) articolo 2 del decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239;

g) articoli 5 e 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.

---

### 1.37

VITALI, CADDEO, BASSO

#### **Respinto**

*Sopprimere il comma 5.*

---

### 1.38

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

#### **Id. em. 1.37**

*Sopprimere il comma 5.*

---

**1.39**

ROLLANDIN, THALER AUSSEHOFER, ANDREOTTI, COSSIGA, BETTA, KOFLEK,  
PETERLINI, PEDRINI, FRAU

**Id. em. 1.37**

*Sopprimere il comma 5.*

---

**1.40**

CADDEO, TURCI, DI SIENA, BATTAFARANO, PASQUINI, PIZZINATO, BRUNALE,  
BONAVITA, STANISCI

**Respinto**

*Sopprimere il comma 6.*

*Conseguentemente*, ai relativi maggiori oneri, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dal riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale, di seguito indicato:

sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

a) articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

d) articoli 5 e 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

e) articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;

f) articolo 2 del decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239;

g) articoli 5 e 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461».

---

**1.41**

SODANO TOMMASO, MALABARBA

**Respinto**

*Al comma 6, sostituire la tabella 1 con la seguente:*

«Ministero della difesa: 11.2 stanziamenti discrezionali non aventi natura obbligatoria - 4.262.87».

---

**1.42**

SODANO Tommaso, MALABARBA

**Respinto**

*Al comma 6, tabella 1, rubrica: «Ministero dell'economia e delle finanze» sopprimere le seguenti voci:*

legge n. 7 del 1981 e legge n. 49 del 1987: stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (3.2.4.4 - Fondo rotativo per la coop. allo sviluppo - cap. 7415): 10,00;

legge n. 183 del 1989: articolo 12: norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (1.2.3.6 - Fondo unico da ripartire - investimenti difesa del suolo e tutela ambientale - cap. 7003): 79,11;

legge n. 449 del 1997: misure per la stabilizzazione della finanza pubblica: (articolo 53, comma 13: Ente poste italiane, personale comandato 4.1.5.4. - Fondi da ripartire per oneri di personale - cap. 3030): 1,25; Trasferimenti correnti a imprese - Accordi di programma:

3.1.2.4 - Poste italiane - cap. 1502: 75,00;

3.1.2.28 - Ferrovie dello Stato - cap. 1541: 75,00;

*Conseguentemente, alla medesima tabella,*

*rubrica: «Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca» sopprimere la seguente voce: «legge n. 291 del 2003: interventi per i beni e le attività culturali, lo sport, l'università e la ricerca (25.2.3.3 - Edilizia universitaria, grandi attrezzature e ricerca scientifica - cap. 8971): 0,93;*

*rubrica: «Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio:*

decreto legislativo n. 12 del 1998: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato delle regioni e agli enti locali:

Art. 10: Regioni a statuto speciale (1.2.3.1 - Programmi di tutela ambientale - cap. 7082): 25,80;

Art. 10: Regioni a statuto speciale (6.2.3.2 - Difesa del suolo - cap. 8531): 13,74;

*rubrica: «Ministero per i beni e le attività culturali:*

tutte le voci: 111,07;

*rubrica: Ministero della salute:*

tutte le voci: 23,65;

*dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

**Art. 5-bis.**

1. Le transazioni finanziarie tra soggetti individuali e collettivi residenti in Italia ed enti, istituzioni e soggetti residenti in Paesi extra Unione

Europea, sono assoggettati a versamento dello 0,05 per cento delle somme trasferite.

---

### 1.43

RIPAMONTI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Le parole da: «Al comma 6» a: «con la seguente:» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 6, Tabella 1, rubrica: «Ministero dell'economia e delle finanze», voce: «Legge 468/78 - Art. 9, comma 1-ter - Fondo di riserva» sostituire la cifra: «180,00» con la seguente: «372,98».*

*Conseguentemente, alla medesima Tabella, rubrica: «Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio», sopprimere la voce: «Legge n. 448 del 2001: legge finanziaria 2002, articolo 46, investimenti tutela del suolo e difesa ambientale: 192,98».*

---

### 1.44

DE PETRIS, RIPAMONTI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Precluso**

*Al comma 6, Tabella 1, rubrica: «Ministero dell'economia e delle finanze», voce: «Legge 468/78 - Art. 9, comma 1-ter - Fondo di riserva» sostituire la cifra: «180,00» con la seguente: «283,55».*

*Conseguentemente, alla medesima Tabella, rubrica: «Ministero delle politiche agricole e forestali», sopprimere la seguente voce: «Legge n. 448 del 2001: articolo 46, comma 4: Fondo investimenti (1.2.10.2 - Fondo unico da ripartire - Investimenti agricoltura, foreste e pesca - cap. 7003/p».*

---



**1.45**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

**Precluso**

*Al comma 6, Tabella 1, rubrica: «Ministero dell'economia e delle finanze», voce: «Legge 468/78 - Art. 9, comma 1-ter - Fondo di riserva» sostituire la cifra: «180,00» con la seguente: «276,44».*

*Conseguentemente, alla medesima rubrica, sopprimere la voce: «Legge n. 350/2003: articolo 4, comma 240: Fondo speciale per le spese correnti - Tabella A - riduzione di 96,44 milioni di euro.*

---

**1.46**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

**Precluso**

*Al comma 6, Tabella 1, rubrica: «Ministero dell'economia e delle finanze», voce: «Legge 468/78 - Art. 9, comma 1-ter - Fondo di riserva» sostituire la cifra: «180,00» con la seguente: «260,90».*

*Conseguentemente, alla medesima Tabella, rubrica: «Ministero per i beni e le attività culturali», sopprimere la voce: «Legge n. 448/01: Art. 46 - investimenti patrimonio culturale.*

---

**1.47**

RIPAMONTI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Precluso**

*Al comma 6, Tabella 1, rubrica: «Ministero dell'economia e delle finanze», voce: «Legge 468/78 - Art. 9, comma 1-ter - Fondo di riserva» sostituire la cifra: «180,00» con la seguente: «259,11».*

*Conseguentemente, alla medesima rubrica, sopprimere la voce: «legge 183/89 - Difesa del suolo e tutela ambientale».*

---

**1.48**

DE PETRIS, RIPAMONTI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Precluso**

*Al comma 6, Tabella 1, rubrica: «Ministero dell'economia e delle finanze», voce: «Legge 468/78 - Art. 9, comma 1-ter - Fondo di riserva» sostituire la cifra: «180,00» con la seguente: «230,00».*

*Conseguentemente, alla medesima tabella, rubrica: «Ministero delle politiche agricole e forestali» sopprimere la seguente voce: «Legge n. 185 del 1992: Nuova disciplina del fondo di solidarietà nazionale - articolo 1, comma 3: Fondo di solidarietà nazionale (3.2.3.3 - Bonifica, miglioramento e sviluppo fondiario - cap. 7439».*

---

**1.49**

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

**Precluso**

*Al comma 6, Tabella 1, rubrica: «Ministero dell'economia e delle finanze», voce: «Legge 468/78 - Art. 9, comma 1-ter - Fondo di riserva» sostituire la cifra: «180,00» con la seguente: «230,00».*

*Conseguentemente, alla medesima rubrica, alla voce: «legge 35/95 articolo 2, comma 1 - Fondo per contributi conto interessi su finanziamenti concessi - riduzione di 50 milioni di euro».*

---

**1.50**

RIPAMONTI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Precluso**

*Al comma 6, Tabella 1, rubrica: «Ministero dell'economia e delle finanze», voce: «Legge 468/78 - Art. 9, comma 1-ter - Fondo di riserva» sostituire la cifra: «180,00» con la seguente: «219,54».*

*Conseguentemente, alla medesima tabella, rubrica: «Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio», sopprimere la voce: «legge n. 112 del 1998».*

---

**1.51**

RIPAMONTI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Precluso**

*Al comma 6, Tabella 1, rubrica: «Ministero dell'economia e delle finanze», voce: «Legge 469/78 - Art. 9, comma 1-ter - Fondo di riserva» sostituire la cifra: «180,00» con la seguente: «210,74».*

*Conseguentemente, alla medesima tabella, rubrica: «Ministero dell'economia e delle finanze», sopprimere la voce: «legge n. 97/94 - Zone montane - Difesa del suolo e tutela ambientale».*

---

**1.52**

RIPAMONTI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Precluso**

*Al comma 6, Tabella 1, rubrica: «Ministero dell'economia e delle finanze», voce: «Legge 468/78 - Art. 9, comma 1-ter - Fondo di riserva» sostituire la cifra: «180,00» con la seguente: «203,15».*

*Conseguentemente, alla medesima tabella, rubrica: «Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio», sopprimere le seguenti voci:*

legge n. 979 del 1982: Disposizioni per la difesa del mare: 1,91;

legge n. 376 del 2003: finanziamento di interventi per opere pubbliche: 21,24.

---

**1.53**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

**Precluso**

*Al comma 6, Tabella 1, rubrica: «Ministero dell'economia e delle finanze» voce: «Legge 468/78 - Art. 9, comma 1-ter - Fondo di riserva, sostituire la cifra: «180,00» con la seguente: «198,59».*

*Conseguentemente, alla medesima tabella, rubrica: «Ministero per i beni culturali e le attività culturali», sopprimere la voce: «legge 163/85 - Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo».*

---

**1.54**

RIPAMONTI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Precluso**

*Al comma 6, Tabella 1, rubrica: «Ministero dell'economia e delle finanze», voce: «Legge 468/78 - Art. 9, comma 1-ter - Fondo di riserva» sostituire la cifra: «180,00» con la seguente: «192,50».*

*Conseguentemente, alla medesima tabella, rubrica: «Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio», sopprimere la voce: «legge 120/02 - Protocollo di Kyoto - Programmi pilota riduzione di 12,50 milioni di euro».*

---

**1.55**

BOCO, MARTONE, RIPAMONTI, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, TURRONI, ZANCAN

**Precluso**

*Al comma 6, Tabella 1, rubrica: «Ministero dell'economia e delle finanze», voce: «Legge 468/78 - Art. 9, comma 1-ter - Fondo di riserva» sostituire la cifra: «180,00» con la seguente: «190,00».*

*Conseguentemente, alla medesima rubrica, sopprimere la voce: «legge 7/81 e legge 49/87 - Fondo rotativo per la cooperazione allo sviluppo - riduzione di 10 milioni di euro».*

---

**1.56**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

**Precluso**

*Al comma 6, Tabella 1, rubrica: Ministero dell'economia e delle finanze alla voce: «legge 468/78 - Art. 9, comma 1-ter - Fondo di riserva» sostituire la cifra: «180,00» con la seguente: «190,00».*

*Conseguentemente, alla medesima rubrica, sopprimere la voce: «legge 7/81 e legge 49/87 - Fondo rotativo per la cooperazione allo sviluppo - riduzione di 10 milioni di euro».*

---

**1.57**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

**Precluso**

*Al comma 6, alla Tabella 1 allegata, rubrica: Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: «legge 468/78 - Art. 9, comma 1-ter - Fondo di riserva» sostituire la cifra: «180,00» con la seguente: «190,00».*

*Conseguentemente, alla medesima Tabella, rubrica: «Ministero per i beni e le attività culturali» sopprimere la voce: «legge 350/03 Art. 4, comma 162 - Contributi straordinari al Teatro dell'opera di Genova - 2,50».*

---

**1.58**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

**Precluso**

*Al comma 6, Tabella 1, rubrica: Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: «legge 468/78 - Art. 9, comma 1-ter - Fondo di riserva» sostituire la cifra: «180,00» con la seguente: «184,46».*

*Conseguentemente, alla medesima Tabella, rubrica: «Ministero per i beni e le attività culturali» sopprimere la voce: «legge 388/2000 Art. 145, comma 87 - Contributi alle fondazioni lirico-sinfoniche - cap. 3237 - 6,46».*

---

**1.59**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

**Precluso**

*Al comma 6, Tabella 1, rubrica: Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: «legge 468/78 - Art. 9, comma 1-ter - Fondo di riserva» sostituire la cifra: «180,00» con la seguente: «182,58».*

*Conseguentemente, alla medesima Tabella, rubrica: «Ministero per i beni e le attività culturali» sopprimere la voce: «legge 29/2001 Art. 5, comma 5 - Contributi ad enti ed altri organismi - cap. 3234 - 2,50».*

---

**1.60**

RIPAMONTI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Precluso**

*Al comma 6, Tabella 1, rubrica: Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: «legge 468/78 - Art. 9, comma 1-ter - Fondo di riserva» sostituire la cifra: «180,00» con la seguente: «182,35».*

*Conseguentemente, alla medesima Tabella, rubrica: «Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio» sopprimere la voce: «legge n. 549 del 1995: misure di razionalizzazione: 2,35».*

---

**1.61**

TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Precluso**

*Al comma 6, Tabella 1, rubrica: Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: «legge 468/78 - Art. 9, comma 1-ter - Fondo di riserva» sostituire la cifra: «180,00» con la seguente: «180,41».*

*Conseguentemente, alla medesima Tabella, rubrica: «Ministero dell'economia e delle finanze» sopprimere la voce: «legge n. 353 del 2000: Legge quadro in materia di incendi boschivi: 0,41».*

---

**1.62**

RIPAMONTI, CARELLA, CORTIANA, TURRONI, BOCO, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Precluso**

*Al comma 6, Tabella 1, rubrica: Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: «legge 468/78 - Art. 9, comma 1-ter - Fondo di riserva» sostituire la cifra: «180,00» con la seguente: «180,25».*

*Conseguentemente, alla medesima Tabella, rubrica: «Ministero della salute» sopprimere la voce: «legge n. 291 del 2003».*

---

**1.63**

ROLLANDIN

**Respinto**

*Al comma 6, Tabella 1, alla voce: Ministero dell'economia e delle finanze, autorizzazione di spesa, sopprimere le seguenti voci: «Legge n. 97 del 1994: nuove disposizioni per le zone montane - art. 2, comma 1: (1.2.3.6. - Fondo unico da ripartire - Investimenti difesa del suolo e tutela ambientale - cap. 7003) - 2004: - 30,74 milioni di euro».*

---

**1.64**

MODICA, ACCIARINI, PAGANO, FRANCO Vittoria, TESSITORE

**Respinto**

*Al comma 6, Tabella 1, alla voce: Ministero delle comunicazioni, sopprimere la voce: «Legge 488/99 - Art. 27, comma 10 - radiodiffusione radiotelevisiva locale».*

*Conseguentemente, alla medesima Tabella, alla voce: Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: «legge 468/78 - art. 9, comma 1-ter - Fondo di riserva», sostituire la cifra: «180,00», con la seguente: «200,00».*

---

**1.65**

PAGANO, MODICA, ACCIARINI, FRANCO Vittoria, TESSITORE

**Respinto**

*Al comma 6, Tabella 1, alla voce: Ministero per i beni culturali e le attività culturali, sopprimere la voce: «Legge n. 163 del 1985 - Fondo unico per lo spettacolo - riduzione di 18,59 milioni di euro».*

*Conseguentemente, alla medesima Tabella, alla voce: Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: «legge 468/78 - art. 9, comma 1-ter - Fondo di riserva», sostituire la cifra: «180,00», con la seguente: «200,00».*

---

**1.66**

TESSITORE, ACCIARINI, PAGANO, MODICA, FRANCO Vittoria

**Respinto**

*Al comma 6, Tabella 1, alla voce: Ministero per i beni culturali e le attività culturali, sopprimere la voce: «Legge n. 388 del 2000: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato*

(legge finanziaria 2001): - art. 145, comma 87: contributi alle fondazioni lirico sinfoniche (7.1.2.3 - Contributi alle fondazioni lirico-sinfoniche - cap. 3237).

---

**1.67**

ACCIARINI, PAGANO, MODICA, FRANCO Vittoria, TESSITORE

**Respinto**

*Al comma 6, Tabella 1, alla voce:* Ministero per i beni culturali e le attività culturali, *sopprimere la voce:* «Legge n. 29 del 2001: Nuove disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali: - art. 5, comma 5: Spese di vigilanza e sicurezza in occasione di pubblici spettacoli (7.1.2.3 - contributi ad enti ed altri organismi - cap. 3234).

---

**1.68**

ACCIARINI, PAGANO, MODICA, FRANCO Vittoria, TESSITORE

**Respinto**

*Al comma 6, Tabella 1, alla voce:* Ministero per i beni culturali e le attività culturali, *sopprimere la voce:* «Legge n. 448 del 2001: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002): - art. 46, Fondo investimenti (2.2.10.3 - Fondo unico da ripartire - interventi patrimonio culturale - cap. 7370).

---

**1.69**

ACCIARINI, PAGANO, MODICA, FRANCO Vittoria, TESSITORE

**Respinto**

*Al comma 6, Tabella 1, alla voce:* Ministero per i beni culturali e le attività culturali, *sopprimere la voce:* «Legge n. 350 del 2003: Disposizione per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004): - art. 4, comma 162: Contributi straordinari al Teatro dell'Opera di Genova (7.1.2.3 - Contributi ad enti ed organismi - cap. 3231).

---



**1.70**

BOCO, TURRONI, RIPAMONTI, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 6, Tabella 1, alla note 1) e 2) di ogni rubrica, relative agli stanziamenti discrezionali non aventi natura obbligatoria, dopo le parole: «alla sanità» aggiungere le seguenti: «alla cooperazione allo sviluppo, alla difesa del suolo».*

---

**1.71**

SODANO Tommaso, MALABARBA

**Respinto**

*Al comma 7, dopo le parole: «31 dicembre 2003» aggiungere le seguenti: «tranne che non siano dovuti a cause oggettive e comunque non inerenti la volontà e la responsabilità dell'amministrazione destinataria».*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

1. Gli interventi a favore di imprese a carico del bilancio dello Stato per il triennio 2004-2006 sono ridotti del 50 per cento per ciascun anno, intendendosi correlativamente ridotti le relative autorizzazioni di spesa».

---

**1.72**

SODANO Tommaso, MALABARBA

**Respinto**

*Al comma 7, sostituire le parole da: «alla Presidenza del Consiglio dei ministri», fino a: «al federalismo amministrativo», con le seguenti: «al Ministero dell'interno, alle aree sottoutilizzate, alla cooperazione, allo sviluppo, alle calamità naturali, ad accordi internazionali».*

---

**1.73**

RIPAMONTI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 7, dopo le parole: «alle calamità naturali», aggiungere le seguenti: «, alla difesa del suolo, alla bonifica dei siti inquinati, alle aree*

ad elevato rischio di crisi ambientale, all'efficienza energetica e alle fonti rinnovabili, al trasporto pubblico locale e alla mobilità sostenibile».

---

**1.74**

SODANO TOMMASO, MALABARBA

**Le parole: «Sopprimere il comma 8.» respinte; seconda parte preclusa***Sopprimere il comma 8.**Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

1. Le transazioni finanziarie tra soggetti individuali e collettivi residenti in Italia ed Enti, Istituzioni e soggetti residenti in Paesi extra Unione Europea, sono assoggettati al versamento dello 0,09 per cento delle somme trasferite».

---

**1.75**

PIZZINATO, CADDEO, TURCI, DI SIENA, BATTAFARANO, PASQUINI, BRUNALE, BONAVITA, STANISCI

**Precluso***Sopprimere il comma 8.**Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dal riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale, di seguito indicato:*

sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

a) articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

d) articoli 5 e 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

e) articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;

f) articolo 2 del decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239;

g) articoli 5 e 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461».

---

**1.76**

VITALI, CADDEO, BASSO

**Respinto***Sopprimere i commi 9, 10 e 11.*

---

**1.77**ROLLANDIN, THALER AUSSEHOFER, ANDREOTTI, COSSIGA, MICHELINI, BETTA,  
KOFER, PETERLINI, PEDRINI, FRAU**Id. em. 1.76***Sopprimere i commi 9, 10 e 11.*

---

**1.78**

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

**Id. em. 1.76***Sopprimere i commi 9, 10 e 11.*

---

**1.79**RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
TURRONI, ZANCAN**Le parole: «Sopprimere il comma 9.» respinte; seconda parte preclusa***Sopprimere il comma 9.**Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:*

«8-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 2 per cento.

---

**1.80**

SODANO Tommaso, MALABARBA

**Precluso***Sopprimere il comma 9.*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

1. A decorrere dal 1° gennaio 2004, la tassa sui super alcolici è aumentata del 97 per cento».

---

### **1.81**

SODANO Tommaso, MALABARBA

#### **Respinto**

*Sostituire il comma 9 con il seguente:*

«9. L'affidamento di incarichi di studio, di ricerca, e di consulenza a soggetti estranei alla pubblica amministrazione direttamente committente e relativamente a materie ad oggetti rientranti nelle competenze della struttura burocratica dell'ente, deve essere adeguatamente e preventivamente motivato».

*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

1. A decorrere dal 1° gennaio 2004, la tassa sui super alcolici è aumentata del 94 per cento».

---

### **1.91**

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

#### **Le parole da: «Ai commi 9» a: «enti locali» respinte; seconda parte preclusa**

*Ai commi 9 e 10, dopo le parole: «decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165», aggiungere le seguenti: «esclusi gli enti locali» e il comma 11 è soppresso..*

---

### **1.82**

ROLLANDIN, THALER AUSSERHOFER, ANDREOTTI, COSSIGA, MICHELINI, BETTA, KOFLER, PETERLINI, PEDRINI, FRAU

#### **Precluso**

*Ai commi 9 e 10, dopo le parole: «decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165», aggiungere le seguenti: «esclusi gli enti locali».*

---

**1.83**

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

**Respinto**

*Ai commi 9 e 10, dopo le parole: «decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165», aggiungere le seguenti: «esclusi i Comuni con popolazione sotto i 5000 abitanti».*

---

**1.84**

VITALI, CADDEO, BASSO

**Id. em. 1.83**

*Ai commi 9 e 10, dopo le parole: «decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165», aggiungere le seguenti: «esclusi i Comuni con popolazione sotto i 5000 abitanti».*

---

**1.85**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

**Le parole: «Sopprimere il comma 10.» respinte; seconda parte preclusa**

*Sopprimere il comma 10.*

*Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:*

*«8-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 3 per cento.*

---

**1.86**

SODANO Tommaso, MALABARBA

**Precluso**

*Sopprimere il comma 10.*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

1. A decorrere dal 1° gennaio 2004, la tassa sui super alcolici è aumentata del 92 per cento».

---

**1.87**

VITALI, CADDEO, BASSO

**Respinto**

*Sopprimere il comma 11.*

*Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dal riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale, di seguito indicato:*

sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

- a) articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;
- b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;
- c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;
- d) articoli 5 e 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;
- e) articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;
- f) articolo 2 del decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239;
- g) articoli 5 e 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461».

---

**1.88**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Sopprimere il comma 11.*

*Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:*

«8-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati

alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 4 per cento.

---

**1.89**

SODANO TOMMASO, MALABARBA

**Respinto**

*Sopprimere il comma 11.*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

1. Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 16, comma 1, le parole: «nonchè nei commi 1 e 2 dell'articolo 45» sono sostituite dalle seguenti: «e nel comma 1 dell'articolo 45, nonchè l'aliquota del 7,25 per cento per i soggetti di cui agli articoli 6 e 7 e per le imprese manifatturiere: con oltre 500 dipendenti e con fatturato annuo superiore a 516.456.900 euro»;

b) all'articolo 45, il comma 2 è soppresso.

2. All'articolo 3, comma 144, lettera e), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, le parole: «fra il 3,5 ed il 4,5» sono sostituite dalle seguenti: «fra il 3,5 e il 7,5».

---

**1.90**

CAMBURSANO, D'AMICO, COLETTI, VALLONE, GIARETTA, BASTIANONI, DETTORI, SCALERA, MARINO

**Respinto**

*Sopprimere il comma 11.*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 13, inserire il seguente:*

«13-bis. Sono stabilite nella misura del 18 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

a) articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

- d) articoli 5 e 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;
- e) articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;
- f) articolo 2 del decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239;
- g) articoli 5 e 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461».
- 

**1.92**

SODANO TOMMASO, MALABARBA

**Respinto**

*Sostituire il comma 11 con il seguente.*

«11. Le Regioni, le province, i comuni, le ASL, per l'anno 2004, possono procedere all'assunzione di personale a tempo indeterminato fino alla copertura delle piante organiche e al soddisfacimento di eventuali nuove esigenze intervenute, comprovate ed approvate entro il 1° gennaio 2003. Per detto personale l'orario di lavoro secondo le modalità di calcolo previste dai contratti collettivi è fissato in 35 ore settimanali. La direttiva sull'orario di lavoro di cui al periodo precedente, a partire dal 1° agosto 2004, è estesa a tutto il personale del comparto della Pubblica Amministrazione».

*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-*bis*.

1. Gli interventi a favore di imprese a carico del bilancio dello Stato per il triennio 2004-2006 sono ridotti del 53 per cento per ciascun anno, intendendosi correlativamente ridotti le relative autorizzazioni di spesa».

---

**1.93**

SODANO TOMMASO, MALABARBA

**Respinto**

*Sostituire il comma 11 con il seguente.*

«11. Al fine di favorire la ricerca, l'individuazione e il recupero delle somme derivanti dall'evasione totale e/o parziale fiscale e contributiva e relativa alla finalità generale e nazionale, i Comuni – fermo restando la direzione e la responsabilità degli organismi ad oggi a ciò preposti e previa le modifiche legislative necessarie al loro coinvolgimento e tese alla realizzazione e all'attuazione dell'obiettivo della lotta all'evasione fiscale e contributiva – sono chiamati a svolgere attività e opera di individuazione, indagine, controllo e riscossione delle sacche di evasione legate



alla presenza di evasori parziale e/o totali residenti e/o esercitanti la propria attività sul territorio di competenza comunale. Al fine di favorire e raggiungere questo risultato, i Comuni individuano, definiscono e rendono operativi tutti gli strumenti tesi al coinvolgimento delle popolazioni amministrare garantendo, comunque, la segretezza totale in tutte le fasi dell'operazione.

Ai Comuni è pertanto devoluto il 50 per cento delle somme recuperate e relative all'evasione totale e/o parziale presente nel proprio territorio e al cui recupero essi hanno attivamente partecipato in tutte le fasi dell'operazione.

Da tali somme è accantonato il 2 per cento da devolvere e assegnare all'Ente Provincia di competenza.

Le somme e i trasferimenti a tale titolo incassate dai Comuni e dalle Province sono interamente aggiuntive rispetto a tutti gli altri trasferimenti erariali a qualsiasi titolo rivenienti dallo Stato».

*Consequentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

1. Le transazioni finanziarie tra soggetti individuali e collettivi residenti in Italia ed Enti, Istituzioni e soggetti residenti in Paesi extra Unione Europea, sono assoggettati al versamento dello 0,12 per cento delle somme trasferite».

---

## 1.94

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

### **Respinto**

*Al comma 11, sostituire il primo periodo con il seguente: «In coerenza con le riduzioni di spesa previste dal presente articolo, ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica, ciascuna Regione a Statuto ordinario, ciascuna Provincia e ciascun Comune con popolazione superiore a 5.000 abitanti, che al 12 luglio 2004 non abbiano rispettato gli obiettivi del Patto di stabilità 2004, devono assicurare che la spesa per l'acquisto di beni e servizi, esclusa quella dipendente dalla prestazione di servizi correlati ai diritti soggettivi dell'utente, sostenuta nell'anno 2004 non sia superiore alla spesa annua mediamente sostenuta negli anni 2001 al 2003 ridotta del 10 per cento. Restano salve le obbligazioni derivanti dai contratti perfezionati alla data del 12 luglio 2004».*

---

**1.95**

VITALI, CADDEO, BASSO

**Id. em. 1.94**

*Al comma 11, sostituire il primo periodo con il seguente: «In coerenza con le riduzioni di spesa previste dal presente articolo, ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica, ciascuna Regione a Statuto ordinario, ciascuna Provincia e ciascun Comune con popolazione superiore a 5.000 abitanti, che al 12 luglio 2004 non abbiano rispettato gli obiettivi del Patto di stabilità 2004, devono assicurare che la spesa per l'acquisto di beni e servizi, esclusa quella dipendente dalla prestazione di servizi correlati ai diritti soggettivi dell'utente, sostenuta nell'anno 2004 non sia superiore alla spesa annua mediamente sostenuta negli anni 2001 al 2003 ridotta del 10 per cento. Restano salve le obbligazioni derivanti dai contratti perfezionati alla data del 12 luglio 2004».*

---

**1.96**

VIVIANI, CADDEO

**Respinto**

*Al comma 11, primo periodo, sopprimere le parole da: «esclusa quella», fino a: «diritti soggettivi dell'utente».*

---

**1.97**

VIVIANI, CADDEO

**Respinto**

*Al comma 11, primo periodo, sostituire le parole: «mediamente sostenuta negli anni dal 2001 al», con la seguente: «del».*

*Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dal riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale, di seguito indicato:*

sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

a) articoli 26, 26-ter. e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

d) articoli 5 e 11-bis. del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

e) articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;

- f) articolo 2 del decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239;  
g) articoli 5 e 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.
- 

**1.98**

SODANO TOMMASO, MALABARBA

**Respinto**

*Al comma 11, sostituire le parole: «ridotta del 10 per cento. Tale riduzione», con le altre: «aumentata del 15 per cento. Tale aumento».*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

1. All'articolo 2, comma 1, lettera c), capoverso comma 1, lettera e), della legge 31 dicembre 2002, n. 289, le parole: "45 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "47 per cento"».

---

**1.99**

VIVIANI, CADDEO

**Respinto**

*Al comma 11, quarto periodo, sopprimere le seguenti parole: «che hanno rispettato, nell'anno 2003, e fino al 30 giugno 2004, gli obiettivi previsti relativamente al Patto di stabilità interno».*

*Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dal riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale, di seguito indicato:*

sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

- a) articoli 26, 26-ter. e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;  
b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;  
c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;  
d) articoli 5 e 11-bis. del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;  
e) articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;

- f) articolo 2 del decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239;  
g) articoli 5 e 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.
- 

**1.100**

PEDRINI

**Respinto**

*Al comma 11 sopprimere le seguenti parole: «e fino al 30 giugno 2004».*

---

**1.101**

SODANO Tommaso, MALABARBA

**Respinto**

*Al comma 11, sopprimere le parole da: «con riferimento», fino a: «presente decreto».*

*Conseguentemente:*

*sopprimere i commi 1 e 2 art. 1-bis. del presente decreto-legge;*

*All'articolo 1, comma 6, Tabella 1, alla voce: «ministero della difesa», apportare le seguenti variazioni: «Totale ministero della difesa - 2.800,00».*

---

**1.102**

SODANO Tommaso, MALABARBA

**Respinto**

*Al comma 12, dopo le parole: «impossibilità di fare ricorso alle stesse», aggiungere le seguenti: «anche in relazione alle necessità temporali».*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

1. A decorrere dal 1° gennaio 2004, la tassa sui super alcolici è aumentata del 93 per cento».

---

## ORDINE DEL GIORNO

**G1.100**

BASTIANONI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge Atto Senato 3061 di conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168, al fine di garantire il sostegno alle esportazioni delle imprese italiane, anche in considerazione del prossimo incremento dei tassi di interesse,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di reintegrare in via amministrativa gli stanziamenti delle due leggi di sostegno alle esportazioni delle imprese italiane - Legge n. 730 del 1983: articolo 18, commi 8 e 9 (-12,91) e Legge n. 266 del 1997: articolo 12, comma 2 (-12,91) - compensando l'operazione nell'ambito del medesimo Ministero e del medesimo Fondo unico da ripartire sulla Legge n. 35 del 1995 (+25,82) che è dotata di risorse sufficienti anche per l'anno 2005.

---

(\*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

---



## Allegato B

### **Integrazione all'intervento del senatore Ripamonti in sede di presentazione di questione pregiudiziale sul disegno di legge n. 3061**

Il decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168, varato nel tentativo di assicurare il rispetto dei parametri di compatibilità finanziaria previsti nel Trattato di Maastricht, è la prima correzione esplicita dei conti pubblici attuata in corso d'anno, dopo tre finanziarie che, progressivamente, hanno destrutturato, oltre alle procedure di bilancio, i conti pubblici del Paese. Fuor di definizioni, tuttavia, si tratta dell'ennesimo (il quinto) intervento correttivo in corso d'anno, che «restringe» le spese pubbliche a livello centrale senza alcuna razionalità, «scaricando» i costi di questi tagli proprio su quelle autonomie locali, i Comuni e le Province, che dovrebbero rappresentare una garanzia per il sistema Italia.

Occorre preliminarmente osservare come i presupposti di necessità e urgenza ex articolo 77 della Costituzione di molte delle disposizioni in esame ricorrano per il semplice motivo che, a lungo, e le dimissioni forzate di Tremonti lo dimostrano, è stata nascosta la verità sui conti della finanza pubblica sia ai cittadini, sia anche ad alcuni membri del Governo, insistendo che non sarebbe stata necessaria una manovra finanziaria correttiva.

Di fronte alla voragine dei conti pubblici, che si amplia progressivamente, il Governo, pressato dagli interessi colpiti dalla manovra e in assenza di una strategia politica economica, è costretto a riscoprire interventi congiunturali tipici degli anni Ottanta, quali, ad esempio, l'aumento di sigarette, di bolli, ecc.

Il decreto prevede, all'articolo 1, comma 2, una riduzione dell'autorizzazione di spesa destinata al finanziamento degli incentivi di cui alla legge n. 488 del 1992 tale da non garantire neppure la certezza del finanziamento dei bandi già perfezionati; con tale intervento si produce una evidente lesione di diritti acquisiti, nonché una distorsione dei meccanismi di mercato: si tratta di una palese e irragionevole disparità di trattamento tra soggetti connotati da medesimi requisiti, in violazione del principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione. La decurtazione proposta rappresenta dunque una vera e propria contrazione dell'intervento a favore dell'occupazione del Sud, con gli evidenti profili negativi, e inaccettabili, sul piano sociale. Alla critica nel merito si può aggiungere, sotto il profilo finanziario, il possibile problema connesso all'esigenza di tutelare le situazioni già definite in base alla normativa previgente, esigenza che, già in passato, ha prodotto rallentamenti e contenziosi. Tale manovra toglierà ogni speranza di competitività e di ripresa al Mezzogiorno. Svuotando la legge n. 488 del 1992, col taglio di finanziamenti o incentivi,

centinaia di giovani imprese e migliaia di lavoratori, che su quegli incentivi contavano per lavorare, produrre e competere, saranno alla disperazione. Il «Sole-24 Ore», noto «quotidiano comunista», il 10 luglio ha ricordato che l'80 per cento degli incentivi colpiti dal decreto-legge in esame è destinato alle aziende che operano nel Mezzogiorno. Si tratta di danni materiali e morali: la credibilità e la stabilità della normativa sono le condizioni per poter investire nel Mezzogiorno.

Inoltre, il provvedimento, al medesimo articolo 1, comma 11, prevede riduzioni di spesa delle Regioni e degli enti locali tali da compromettere l'esercizio delle funzioni loro attribuite dall'articolo 117 della Costituzione, nonché, essendo un intervento in corso d'anno, capaci di pregiudicare l'esercizio dell'integrale finanziamento richiamato dall'articolo 119, quarto comma, della Costituzione. È facile prevedere il taglio dei servizi e l'aumento delle imposte locali. Ma grave è anche che la riduzione della spesa per consumi intermedi del 10 per cento (rispetto a quella sostenuta in media nel triennio 2001-2003) sia avvenuta senza alcuna concertazione con gli enti territoriali. A ciò si aggiunga che il calcolo del risparmio («in via prudenziale», pari a 600 milioni di euro), non è supportato da alcuna valutazione tecnica e potrebbe facilmente condurre ad una riduzione di servizi essenziali quali energia, pulizia, trasporti. In sostanza, con la manovra in esame vengono tagliati i fondi per la manutenzione delle strade, per l'illuminazione di strade e giardini, per i contratti con le cooperative di gestione delle mense e degli asili nido, per i trasporti scolastici e quant'altro. Ebbene, tutto ciò è stato deciso senza la preventiva audizione dei rappresentanti dei sindacati, della Confindustria e delle delegazioni dei Sindaci, dei Presidenti di Provincia e di Regione (auditi solo successivamente e inutilmente, dal momento che l'audizione appartiene alla fase istruttoria dei processi decisionali). Come già accennato, peraltro, il decreto-legge viene emanato a fine luglio, quando i Comuni hanno già impegnato e definito i programmi di spesa; inoltre, la voce «consumi intermedi» non esiste nei bilanci degli enti locali e ciò è da considerarsi un errore tecnico di costituzionalità, capace di mettere a rischio una serie di diritti costituzionalmente garantiti. Gli enti locali non riusciranno a fornire i servizi e quei diritti inviolabili dell'uomo, che l'articolo 2 della Costituzione riconosce e garantisce, verranno compressi (per usare un eufemismo).

L'articolo 5 della nostra Costituzione impegna, peraltro, la Repubblica a promuovere le autonomie locali: il provvedimento in esame semplicemente scardina questo principio fondamentale su cui si regge la nostra Repubblica. Altro che federalismo... Come si può parlare di federalismo avanzato quando le scelte, in termini di economia e di finanza pubblica, vengono «scaricate» unicamente sui Comuni e sulle Province? Con quali risorse si pensa di realizzare tale disegno?

La Corte costituzionale è recentemente intervenuta sul tema dei condoni; dopo pochissimi giorni il Governo, attraverso il decreto-legge, li ha prorogati, quando, in seguito alle decisioni della Consulta, soltanto le Regioni erano chiamate a stabilire i relativi termini.



L'articolo 5, infatti, reca disposizioni relative al procedimento di sanatoria degli illeciti edilizi di cui al decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, «in esecuzione della sentenza della Corte costituzionale n. 196 del 28 giugno 2004». In realtà, l'intervento normativo proposto dal Governo, nella formulazione pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, opera esclusivamente come proroga del condono edilizio, limitandosi a spostare di quattro mesi i termini per l'emanazione delle necessarie leggi regionali di merito e fissando per la presentazione delle domande di sanatoria la data finale del 10 dicembre 2004. Non si dà invece seguito alla sentenza della Corte nella parte in cui si riconosce al legislatore regionale la competenza a determinare in modo più restrittivo rispetto alla legge nazionale le possibilità, le condizioni e le modalità per l'ammissibilità a sanatoria delle varie tipologie di abuso, nonché la misura dell'anticipazione degli oneri concessori e le relative modalità di versamento. Permane e si rafforza, dunque, anche alla luce delle limitate modifiche apportate dall'emendamento governativo, lo scetticismo circa l'utilità dell'operazione condono ai fini finanziari, mentre sembra pienamente conseguito l'obiettivo premiale per l'illegalità edilizia.

Già il condono edilizio si pone, peraltro, in violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione, relativi al principio di buon andamento dell'amministrazione, combinato con il criterio di ragionevolezza di cui all'articolo 3, nonché agli articoli 9, 32, 117, secondo e terzo comma, e 118 della Costituzione. Le prime due disposizioni sanciscono rispettivamente l'obbligo per la Repubblica di tutelare il paesaggio, e più precisamente l'ambiente, l'ecosistema e i beni culturali (articolo 117, secondo comma, lettera s)), nonché la salute, diritto fondamentale dell'individuo.

Tali compiti, secondo la ridefinizione delle competenze legislative operate con la riforma del Titolo V della Costituzione, spettano, in materia di governo del territorio e di valorizzazione dei beni culturali ed ambientali, alle Regioni «salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato» (articolo 117, secondo comma, secondo periodo): è quella che si chiama legislazione concorrente. In tema di definizione delle funzioni amministrative, l'articolo 118, primo comma, prevede poi che esse siano «attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza» e aggiunge, al quarto comma, che «La legge statale (...) disciplina inoltre forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali». Se lo Stato in un procedimento amministrativo come il condono, più volte dichiarato «irripetibile» da pronunce della Suprema Corte, detta condizioni, limiti, cifre, scadenze, non fa che ledere l'attribuzione delle competenze legislative e amministrative di Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni.

Ancor più grave risulta essere la proroga-reiterazione degli effetti di tale provvedimento alla luce dei seri dubbi circa la legittimità costituzionale del condono. La norma che proroga i termini del condono edilizio, infatti, realizza un sistema ingiusto e discriminatorio nei confronti dei cit-

tadini rispettosi delle leggi, che, da un lato, si vedrebbero privati di quei beni, che anch'essi avrebbero potuto costruire (e non hanno costruito non potendo ottenere o non avendo ottenuto il permesso); dall'altro, sarebbero costretti ormai, in via permanente, a subire il degrado urbanistico prodotto dalla illegalità edilizia per il futuro.

La reiterazione del nuovo condono trasforma la eccezionalità e singolarità che caratterizza il condono e, dopo quelli previsti dalla legge n. 47 del 1985 e dalla legge finanziaria n. 724 del 1994 del primo Governo Berlusconi, si fa sistema. Un sistema che preclude l'applicazione per il futuro delle sanzioni previste dalla legislazione urbanistica e che, scardinando con la sua reiterazione il sistema della legalità, viola il principio di uguaglianza dei cittadini, producendo, nel contempo, le condizioni per un ulteriore degrado ambientale e amministrativo. È palese la contrarietà di tale disciplina con la tutela dei beni paesaggistico-ambientali, considerata dalla Corte costituzionale tra i principi fondamentali della Costituzione. Una tutela interpretata dal Supremo Consesso come forma di salvaguardia della persona umana nella sua vita, sicurezza e sanità, con riferimento anche alle generazioni future, un «valore primario ed assoluto insuscettibile di essere subordinato a qualsiasi altro» (si veda, da ultimo, la sentenza del 23 luglio 1997, n. 262).

La tutela dell'ambiente nella sua interezza, secondo la recente giurisprudenza della Corte (sentenze nn. 407 e 536 del 2002), è da considerarsi un valore trasversale, costituzionalmente protetto, in funzione del quale lo Stato può dettare «*standard* di tutela uniformi sull'intero territorio nazionale» (sentenza n. 536, orientamento confermato dalla recentissima sentenza n. 227 del 2003).

Ebbene, il Governo non ha dettato «*standard* uniformi» di tutela, bensì di sovertimento di beni e valori riconosciuti e protetti dalla Costituzione, primi fra tutti la tutela del paesaggio, del patrimonio artistico, dell'ambiente e dell'ecosistema, ma anche del principio di eguaglianza, nonché della certezza del diritto.

Sempre la Consulta, con ordinanza n. 46 del 2001, emessa in riferimento alla legge 23 dicembre 1994, n. 724 (articolo 39, comma 8), ha sottolineato la «natura temporanea ed eccezionale», «non ripetibile», del condono edilizio e, ancor più di recente (ordinanza n. 174 del 2002), ha attribuito al condono l'intento di «impedire il ripetersi del fenomeno dell'abusivismo attraverso la sua repressione» solo nell'ambito di una più generale «risistemazione della materia del governo del territorio».

In questa pregiudiziale sono state analizzate solo alcune delle questioni spinose contenute nel provvedimento, che si configura come un vero e proprio attentato ad alcuni principi angolari della nostra Carta costituzionale: basti il riferimento ai principi dettati dagli articoli 2, 3, 5, 9, 32, 117 e 119.

Sen. RIPAMONTI

**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE			RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo	OGGETTO	Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 3061, conversione in legge del decreto-legge n. 168 del 2004. Em. 1.4, Turci e altri	238	237	003	088	146	119	RESP.
2	NOM.	DDL n. 3061. Em. 1.88, Ripamonti e altri	228	226	001	085	140	114	RESP.
3	NOM.	DDL n. 3061. Emm. 1.94 e 1.95, Muzio e altri, Vitali e altri	235	233	004	086	143	117	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0649 del 28-07-2004 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
ACCIARINI MARIA.C	F	F	F
AGOLIATI ANTONIO	C	C	C
AGONI SERGIO	C	C	C
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	C
AMATO GIULIANO	F	F	F
ANDREOTTI GIULIO	C	C	C
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C
BAIO DOSSI EMANUELA	F	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C
BALDINI MASSIMO	M	M	M
BARATELLA FABIO	F	F	F
BARELLI PAOLO	C	C	C
BASSANINI FRANCO	F	F	F
BASSO MARCELLO	F		F
BASTIANONI STEFANO	F	F	F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO			F
BATTAGLIA GIOVANNI	F	F	F
BEDIN TINO	F	F	F
BERGAMO UGO	C	C	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C
BISCARDINI ROBERTO	F	F	F
BOBBIO LUIGI	C	C	C
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	C	C
BONATESTA MICHELE	C	F	C
BONAVITA MASSIMO		F	F
BONFIETTI DARIA	F	F	F
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	C

Seduta N. 0649 del 28-07-2004 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
BORDON WILLER	M	M	M
BOREA LEONZIO	C	C	C
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C
BOSI FRANCESCO	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	C	C	C
BRUNALE GIOVANNI		F	F
BRUTTI MASSIMO	F		F
BRUTTI PAOLO	F	F	F
BUCCIERO ETTORE	C	C	C
BUDIN MILOS	F	F	F
CADDEO ROSSANO	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M
CALLEGARO LUCIANO	C		C
CALVI GUIDO	F	F	F
CAMBER GIULIO	C	C	C
CAMBURSANO RENATO	F	F	F
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C
CARRARA VALERIO	C	C	C
CARUSO ANTONINO	C	C	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	C
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M
CENTARO ROBERTO	C	C	C
CHINCARINI UMBERTO	C	C	C
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C
CHIUSOLI FRANCO	F	F	F
CICCANTI AMEDEO	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C
COLLINO GIOVANNI	C	C	C
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	C	C	C

Seduta N. 0649 del 28-07-2004 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	C
CONTESTABILE DOMENICO	C	C	C
CORRADO ANDREA	C	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C
COVIELLO ROMUALDO	F		F
COZZOLINO CARMINE	C	C	C
CREMA GIOVANNI	F	F	F
CURSI CESARE	M	M	M
CURTO EUPREPIO	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	M	M	M
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	F	F
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	F	F	F
DANIELI PAOLO	C	C	C
DANZI CORRADO	C	C	C
DATO CINZIA	F	F	F
DEBENEDETTI FRANCO	F	F	F
DE CORATO RICCARDO	C	C	C
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	C	C	C
DELOGU MARIANO	C	C	C
DEL PENNINO ANTONIO	C	C	C
DEMASI VINCENZO	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F
DE RIGO WALTER	C	C	C
DETTORI BRUNO	F	F	F
DE ZULUETA CAYETANA		F	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	F
DINI LAMBERTO	P	P	P
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	
DI SIENA PIERO MICHELE A.		F	
DONATI ANNA	F	F	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C

Seduta N. 0649 del 28-07-2004 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
EUFEMI MAURIZIO	C	C	C
FABBRI LUIGI	C	C	C
FALCIER LUCIANO	C	C	C
FALOMI ANTONIO	F	F	A
FASOLINO GAETANO	C	C	C
FASSONE ELVIO	F	F	F
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	M	M	M
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C
FLAMMIA ANGELO	F	F	F
FLORINO MICHELE	C	C	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	F	F
FORLANI ALESSANDRO	C	C	C
FORTE MICHELE	C	C	C
FRANCO PAOLO	C	C	C
GABURRO GIUSEPPE	C	C	C
GAGLIONE ANTONIO	F	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F
GASBARRI MARIO	F	F	F
GENTILE ANTONIO	C	C	C
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C
GIULIANO PASQUALE	C	C	C
GRECO MARIO	C	C	C
GRILLO LUIGI		C	C
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	C
GRUOSSO VITO	F	F	F
GUASTI VITTORIO	C	C	C
GUBERT RENZO	C		F
GUBETTI FURIO	C	C	C
GUERZONI LUCIANO	F		F
GUZZANTI PAOLO	C	C	C

Seduta N. 0649 del 28-07-2004 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
IANNUZZI RAFFAELE	M	M	M
IERVOLINO ANTONIO	C	C	C
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	C
IOVENE ANTONIO	F	F	F
IZZO COSIMO	C	C	
KAPPLER DOMENICO	C	C	C
KOFLER ALOIS	A	A	A
LABELLARTE GERARDO	F	F	F
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M
LAURO SALVATORE	C	C	C
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F
LIGUORI ETTORE	F	F	F
LONGHI ALEANDRO	F	F	F
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	F	F
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F
MAGNALBO' LUCIANO	M	M	M
MAINARDI GUIDO	C	C	C
MALABARBA LUIGI	F		F
MALAN LUCIO	C	C	C
MANFREDI LUIGI	C	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C
MANZELLA ANDREA	F	F	F
MANZIONE ROBERTO	F	F	
MARANO SALVATORE	C	C	C
MARINO LUIGI	F	F	F
MARITATI ALBERTO	F		
MASCIONI GIUSEPPE	F	F	F
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	C	C
MEDURI RENATO	C	C	C
MELELEO SALVATORE	C	C	C



Seduta N. 0649 del 28-07-2004 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C
MICHELINI RENZO	A	F	F
MINARDO RICCARDO	C	C	C
MODICA LUCIANO	F	F	F
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	C
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	F	F	F
MONTALBANO ACCURSIO	F	F	F
MONTI CESARINO	C		C
MONTICONE ALBERTO	F	F	F
MONTINO ESTERINO	F	F	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	F	F
MORRA CARMELO	C	C	C
MORSELLI STEFANO	C	C	C
MUGNAI FRANCO	C	C	C
MULAS GIUSEPPE	C	C	C
NESSA PASQUALE	C	C	C
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C	C
NOVI EMIDDIO	C	C	C
OGNIBENE LIBORIO	C	C	C
PACE LODOVICO	C	C	C
PAGANO MARIA GRAZIA	F	F	F
PAGLIARULO GIANFRANCO	F	F	F
PALOMBO MARIO	C	C	C
PASCARELLA GAETANO	F	F	F
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C		C
PASQUINI GIANCARLO	F	F	
PASTORE ANDREA	C	C	C
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	C
PEDRIZZI RICCARDO	C	C	C
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	M	M	M
PELLICINI PIERO	C	C	C
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	C

Seduta N. 0649 del 28-07-2004 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
PESSINA VITTORIO	C	C	C
PETERLINI OSKAR	F	F	F
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F
PIANETTA ENRICO	C	C	C
PIATTI GIANCARLO	F	F	F
PICCIONI LORENZO	C	C	C
PILONI ORNELLA	F	F	F
PIROVANO ETTORE	C		
PIZZINATO ANTONIO	F	F	F
PONTONE FRANCESCO	C	C	C
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C
PROVERA FIORELLO		C	C
RIGONI ANDREA	F	F	F
RIPAMONTI NATALE	F	F	F
RIZZI ENRICO	C	C	C
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	F	F	A
RONCONI MAURIZIO	C	C	C
ROTONDO ANTONIO	F	F	F
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C
SALERNO ROBERTO	C	C	C
SALINI ROCCO	C	C	C
SALZANO FRANCESCO	C	C	C
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	C
SANZARELLO SEBASTIANO	C	C	C
SAPORITO LEARCO	C	C	C
SCALERA GIUSEPPE	F	F	F
SCARABOSIO ALDO	C	C	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	C	C
SCOTTI LUIGI	C	C	C
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	C
SESTINI GRAZIA	M	M	M
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M	M

Seduta N. 0649 del 28-07-2004 Pagina 8

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1			alla n° 3		
	01	02	03			
SODANO CALOGERO	C	C	C			
SODANO TOMMASO	F		F			
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F			
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C	C			
STANISCI ROSA	F	F	F			
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C			
SUDANO DOMENICO	C	C	C			
TAROLLI IVO	C	C	C			
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	C	C			
TESSITORE FULVIO	F					
THALER HELGA	A	F	A			
TIRELLI FRANCESCO	C		C			
TOFANI ORESTE	C	C	C			
TOGNI LIVIO	F		F			
TONINI GIORGIO	F	F				
TRAVAGLIA SERGIO		C	C			
TREDESE FLAVIO	C	C	C			
TREMATERRA GINO	C	C	C			
TREU TIZIANO	F	F	F			
TUNIS GIANFRANCO	C	C	C			
TURCI LANFRANCO	F	F				
TURRONI SAURO	F		F			
ULIVI ROBERTO	C	C	C			
VALDITARA GIUSEPPE	C		C			
VALLONE GIUSEPPE	F	F	F			
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	C			
VEGAS GIUSEPPE	C	C	C			
VENTUCCI COSIMO	C	C	C			
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F	F			
VICINI ANTONIO	F	F	F			
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F	F			
VITALI WALTER	F	F	F			

Seduta N. 0649 del 28-07-2004 Pagina 9

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
VIVIANI LUIGI	F	F	F
VIZZINI CARLO	C	C	C
ZANCAN GIAMPAOLO	F	F	F
ZANDA LUIGI ENRICO	F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	C		
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C
ZICCONI GUIDO	C	C	C
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C

### Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Tatò Filomeno Biagio

Date di inizio e termine dell'anno accademico nelle Università (3070)

(presentato in data **28/07/2004**)

### Disegni di legge, assegnazione

#### In sede deliberante

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

Dep. Bornacin Giorgio ed altri

Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice (3069)

previ pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup> Giustizia, 5<sup>a</sup> Bilancio, 6<sup>a</sup> Finanze, 11<sup>a</sup> Lavoro, 12<sup>a</sup> Sanità

*C. 2725 approvato in testo unificato da 1<sup>a</sup> Aff. constit. (TU con C. 3105, C. 4148)*

(assegnato in data **28/07/2004**)

### Interpellanze

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia* – Premesso che:

dopo lo scioglimento del Consiglio comunale di Marano, in provincia di Napoli, si è venuta a creare una mobilitazione in sostegno di un'amministrazione comunale inquinata da presenze camorristiche;

la suddetta amministrazione comunale si era distinta per aver modificato il piano regolatore al fine di predisporre condizioni favorevoli alle lottizzazioni di una delle più pericolose cosche mafiose del Paese;

la Direzione distrettuale antimafia non ritenne di avviare nessuna inchiesta su questo ed altri comportamenti a dir poco anomali;

il sindaco Bertini, esponente di rilievo dell'estrema sinistra, fin dal 1998 fu accusato di collusioni con le famiglie camorriste locali da un componente della Commissione antimafia eletto nel collegio camerale di Marano nelle liste dell'Ulivo;

a sua volta il sindaco Bertini, dopo aver per anni vantato la trasparenza della sua giunta, all'inizio del giugno scorso ha rivisto la sua posizione e ha accusato un suo ex assessore di essere l'intercettatore di consensi provenienti da una pericolosissima cosca mafiosa locale;

questi sono soltanto alcuni esempi del clima politico torbido, allusivo e collusivo che avrebbe imposto lo scioglimento del consiglio comunale qualche anno fa;

attorno a questa situazione di intollerabile illegalità e di reciproche accuse di mafiosità si è registrata la solidarietà trasversale di ben 20 sindaci napoletani, di molti parlamentari e da ultimo persino di ambienti isti-

tuzionali, che dovrebbero conservare un minimo di rigore e di riservatezza,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di questi fatti;

se intendano adottare iniziative dirette a tutelare l'integrità dello Stato e le condizioni minime di legalità, visto che – a quanto consta all'interpellante – gli stessi ambienti che si sono scambiati pesanti accuse di collusioni criminali intenderebbero bloccare l'accesso agli uffici comunali del Commissario prefettizio.

(2-00598)

*FLAMMIA. – Ai Ministri delle attività produttive e dell'ambiente e per la tutela del territorio. – Premesso che:*

l'inquinamento del fiume Sarno, in Campania, ha raggiunto limiti assolutamente insopportabili, tanto da essere classificato come il fiume più inquinato d'Europa;

l'inquinamento del fiume deriva sia da scarichi industriali che civili;

sulle cause di inquinamento del fiume opera una commissione di inchiesta del Senato, dopo che nella passata legislatura ha operato una Commissione parlamentare di indagine;

per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrico del fiume Sarno opera un Commissario, nella persona del generale Jucci;

vista l'ordinanza n. 166 del 20 luglio 2004, con la quale il Commissario ha vietato il conferimento dei reflui liquidi (acqua da spruzzo) delle aziende conciarie all'impianto Codiso di Solfora, per mancanza di specifiche autorizzazioni più che per cattivo funzionamento dell'impianto, come hanno sostanzialmente riconosciuto lo stesso Commissario ed il dirigente ARPAC di Avellino, ing. Barbato;

considerato che:

la classificazione delle acque da spruzzo come rifiuto speciale pericoloso sembra sia avvenuta più sulla base di interpretazione dell'attuale normativa in materia che sull'analisi circostanziata della composizione chimica dei rifiuti dell'intero comparto produttivo, come lasciano intendere interviste e dichiarazioni pubbliche dello stesso dirigente dell'ARPAC;

lo stesso Commissario delegato dall'ottobre 2003 fino al 20 luglio 2004 ha consentito il conferimento di tali liquidi nell'impianto del Codiso, e che «dal dicembre 2003 i dati analitici», come ha detto in un'intervista giornalistica il dirigente dell'ARPAC, «ci dicono che i reflui depurati rientrano nei limiti previsti dalle norme vigenti»;

negli altri due poli conciari nazionali (Santa Croce ed Arzignano) i suddetti reflui liquidi vengono regolarmente conferiti negli impianti di depurazione;

l'impianto del Codiso non è riuscito ad ottenere nemmeno le autorizzazioni a ricevere le acque di tipo civile, mentre gli impianti gestiti dal-

l'ASI di Avellino, con caratteristiche diverse da quello di Solfora, che è specifico per attività industriali, sono stati autorizzati a ricevere varie tipologie di rifiuti ed a scaricarli direttamente in fiume;

per effetto della segregazione delle acque da spruzzo, che è stata ripristinata con l'ordinanza n. 166 del Commissario, la gestione di questi liquidi difficilmente potrà essere controllata nella stessa misura e con la stessa solerzia con la quale veniva controllata, attraverso continui monitoraggi nel depuratore del Codiso e di Mercato S. Severino, essendo andata nelle mani di ditte private;

a seguito delle operazioni in corso c'è il rischio reale che al Codiso venga tolto il requisito di soggetto preesistente all'entrata in vigore della cosiddetta «legge Galli» e quindi la possibilità di continuare a gestire la depurazione, anche all'interno dell'ATO, una volta definita l'appartenenza di zona;

valutando non sufficientemente chiare e lineari tutte le operazioni in corso, dalla nascita della convenzione tra i Comuni di Solfora e Mercato S. Severino per la gestione del sistema depurativo, al sistema di controlli effettuati, alle mancate autorizzazioni, ai mancati interventi strutturali richiesti per il risanamento completo delle strutture impiantistiche, alla mancata attivazione dell'essiccatore, al rallentamento, negli ultimi tempi, dello smaltimento dei fanghi, alla deficienza di risorse assegnate alla Convenzione per la gestione dei rifiuti e per la manutenzione degli impianti, al processo per Commissariamento della Convenzione, ecc.,

si chiede di sapere:

a chi e con quali procedure si intenda affidare la gestione della depurazione finora in capo alla Convenzione tra Solfora e Mercato S. Severino;

quali atti pubblici si intenda promuovere per bloccare e dichiarare destituite di ogni fondamento le innumerevoli illazioni, con grave danno per la credibilità delle istituzioni, che danno per scontato l'affidamento del servizio: all'ASI di Avellino, che già gestisce diversi impianti di depurazione nell'area irpina e che avrebbe ottenuto all'uopo la mega autorizzazione dei codici dei rifiuti per i propri impianti; all'ATO3 e quindi alla GORI spa, che non avendo una struttura propria per la gestione potrebbe ricorrere all'ASI come gestore; all'impresa Della Morte che, facendo parte del consorzio delle imprese che hanno gestito il depuratore di Mercato S. Severino, avrebbe titolo a gestire gli impianti;

quali risposte chiarificatrici si intenda dare, sempre per il bene delle istituzioni, a tutta una serie di altre voci, relative a rapporti tra personaggi privati, operanti in alcune di queste strutture e società, e rappresentanti istituzionali;

quali garanzie di soluzione definitiva del problema si intenda dare alle aziende del polo conciario, che costituiscono la realtà industriale più significativa dell'Irpinia, e alla salvaguardia dell'ambiente della zona e della salute delle popolazione del posto;

se e quali provvedimenti, anche di natura finanziaria e straordinaria, si intenda adottare sia per operare gli interventi di ristrutturazione del-

l'impianto di depurazione sia per rispondere alle gravi esigenze determinate dagli scarichi civili, che non sono meno determinanti degli scarichi industriali, per l'inquinamento del Sarno.

(2-00599)

### Interrogazioni

BEDIN. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

l'articolo 12 della legge n. 273 del 12 dicembre 2003 prevede, «ai fini della realizzazione di un programma di razionalizzazione del comparto delle fonderie di ghisa e di acciaio, di promuovere una migliore qualificazione della produzione, anche attraverso la riorganizzazione della capacità produttiva e lo sviluppo di condizioni favorevoli alla sua concentrazione nelle imprese che presentano più elevati livelli di competitività»;

il decreto n. 73 del Ministro delle attività produttive del 13 gennaio 2004 definisce le modalità e i criteri per la realizzazione del programma di cui al comma 1 della legge n. 273/2003;

in particolare nel territorio padovano, dove il settore siderurgico sta attraversando un periodo di forte crisi, sono stati avanzati sospetti di manovre speculative tese all'acquisizione di importanti fonderie con l'unico scopo di beneficiare dei contributi previsti dalla legge suddetta,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno verificare quante e quali fonderie abbiano richiesto i contributi finalizzati, come previsto dall'articolo 2 del citato decreto n. 73, alla riorganizzazione e/o distruzione fisica degli impianti e macchinari con la conseguente chiusura del sito produttivo, al fine di accertare in tempi rapidi se sussistano realmente i tentativi di speculazione.

(3-01705)

BRUTTI Paolo, DONATI, FALOMI, VALLONE. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* – Premesso che:

la società Autostrade per l'Italia è titolare della gestione e costruzione di arterie di collegamento viario fondamentali per l'intero sistema nazionale;

Autostrade per l'Italia s.p.a. fonda le sue entrate sugli introiti da pedaggio a carico della collettività degli utenti, nonché su contributi pubblici a carico del bilancio statale;

nel settembre 2000 Autostrade s.p.a. ha conferito alla società di Pubbliche Relazioni PMS s.r.l. di Patrizio Surace un incarico di *advisor* della comunicazione, e in particolare della gestione dei rapporti con i *media*, alle seguenti condizioni, contenute nella lettera d'incarico del 14 settembre 2000: «il compenso riguardante l'attività di *media relation*, con decorrenza 14 settembre 2000 e scadenza dicembre 2000, è di 90.000.000 (novanta milioni) + IVA. Nel caso in cui l'incarico dovesse prolungarsi oltre il 15 dicembre 2000, verrà tacitamente rinnovato fino a comunica-



zione della società e il compenso per ogni mese successivo sarà di 25.000.000 (venticinque milioni) + IVA. Le spese di trasferte dalla nostra sede di Roma o altre spese vive verranno rimborsate dietro documentazione e saranno fatturate insieme agli onorari professionali». Nel dicembre 2000 l'incarico è stato tacitamente rinnovato e, ad oggi, è tuttora in corso;

premessi inoltre che consta agli interroganti che:

il compenso di PMS è andato di anno in anno ad incrementarsi, risultando Autostrade s.p.a. fra i più importanti e redditizi clienti di PMS s.r.l.;

la società PMS di Patrizio Surace ha ceduto il 20% di PMS alla società inglese Isley Ltd, rappresentata, in qualità di procuratore, dal banchiere svizzero Nicola Bravetti;

da informazioni raccolte in ambienti della società di consulenza e relazioni istituzionali, Nicola Bravetti risulta essere il rappresentante fiduciario, nella predetta società, del direttore di «Il Mondo» Gianni Gambarotta;

Patrizio Surace ha invece dichiarato a «L'Espresso» (1° luglio 2004) che nella Isley sono presenti «investitori finanziari»;

Isley, a sua volta, risulta amministrata da un'altra società londinese, la Annan Ltd, che è rappresentata da Deborah Jane Andersen, una fiduciaria del paradiso fiscale dell'isola di Man;

considerato che:

alle medie del triennio 2001-2003, gli utili di PMS sono pari a 611.000 euro su base annua;

la quota del 20% ceduta il 29 gennaio 2004 (atto notaio Gianvincenzo Nola di Roma) garantisce dunque una frazione di profitti pari a 122.000 euro;

la partecipazione è stata pagata da Isley al valore nominale del capitale, cioè 2.080 (duemilaottanta) euro. Il ritorno, pertanto, è pari a 58 volte l'investimento. In altre parole, la cessione del 20% di PMS a Isley è piuttosto un omaggio ai proprietari di quest'ultima società che si colloca al di fuori di qualunque logica economica;

Autostrade s.p.a. non è solo una concessionaria di servizi pubblici e affidataria di beni dello Stato, ma è una società quotata in borsa, coinvolta, fra l'altro, in recenti operazioni sul capitale che hanno portato forti plusvalenze nel gruppo di controllo;

il settimanale «Il Mondo» è una testata economico-finanziaria di grande impatto capace di orientare la scelta dei risparmiatori,

si chiede di sapere:

se i Ministri interrogati abbiano vigilato, attraverso l'ANAS, sulla veridicità della voce diffusa nell'ambiente delle pubbliche relazioni, che P.M.S. s.r.l. agisca da distributore del cospicuo corrispettivo che riceveva da Autostrade s.p.a., e riceve oggi da Autostrade per l'Italia, e che riversa, con rapporti di consulenza, a professionisti impegnati in testate giornalistiche di interesse nazionale, al fine di ottenere orientamenti e giudizi positivi, in particolare sulle complesse vicende dell'acquisizione di Autostrade s.p.a. da parte di Schemaventotto;

se ritengano opportuno disporre l'avvio di una procedura di verifica e controllo in relazione a quanto esposto, atteso che Autostrade ha utilizzato i proventi derivanti dall'esercizio di una concessione pubblica non già per promuovere il servizio pubblico avuto in gestione quanto per orientare giudizi del mondo finanziario sull'acquisizione di Autostrade s.p.a. da parte del nucleo stabile della società stessa.

(3-01706)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

TATÒ. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* –  
Premesso che:

nell'ambito delle azioni comunitarie a favore delle regioni dell'obiettivo 1 (periodo 1994-1999) il competente Ministero per l'università aveva realizzato un'azione di sostegno per un consistente numero di dottorati di ricerca con sede in quelle regioni, in termini tanto di borse di studio aggiuntive quanto, soprattutto, di co-finanziamento delle spese di funzionamento. La valutazione *ex post* dell'impatto di questa azione sulla collocazione lavorativa degli addottorati è stata ampiamente positiva, conformemente all'obiettivo primario prefigurato dalla Comunità europea;

nell'ambito dell'Azione comunitaria 2000-2006 per le regioni dell'Obiettivo 1 (PON 2000-2006 ricerca scientifica, sviluppo tecnologico ed alta formazione – Asse III – Misura 4 – Formazione superiore e universitaria) il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha lanciato nel 2002 un nuovo bando per il sostegno di dottorati di ricerca con sede nelle citate regioni, sempre con riferimento al co-finanziamento delle spese di funzionamento, oltre ad un limitato numero di borse aggiuntive. Tale azione è stata per ora attuata a favore dei cicli di dottorato 17° (iniziato nel 2001) e 18° (iniziato nel 2002). Non è stato al momento emesso un corrispondente bando per il ciclo 19° (iniziato nel 2003) e per il 20° (da attivarsi nel 2004);

rilevato che ai sensi della legge 11 luglio 2003, n. 170, e del decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 23 ottobre 2003, prot. n. 198/2003, sono state attuate misure per rendere fruibile il «fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti». Tali misure hanno invero finanziato un certo numero di borse dottorali aggiuntive (limitatamente ad alcuni settori tecnico-scientifici e tecnologici ritenuti prioritari), ma non hanno allo stato previsto alcun co-finanziamento delle spese di funzionamento, che notoriamente sono sensibilmente elevate proprio nei dottorati a carattere tecnico-scientifico e tecnologico,

si chiede di conoscere:

se e quando il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca intenda emanare un nuovo bando per l'utilizzo dei fondi comunitari riservati alle regioni dell'obiettivo 1 per il funzionamento dei dottorati di ricerca, ovvero – come sembra di più agevole realizzazione – se intenda pro-

seguire nei cicli 19° e 20° l'azione già intrapresa per quei dottorati già selezionati per i cicli 17° e 18°. In carenza di tali interventi, a partire dal 19° (iniziato nel 2003/2004), tali dottorati svolgono un'attività formativa ridotta per carenza di specifici fondi di finanziamento;

alternativamente, ma solo subordinatamente, come il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca intenda assicurare un eventuale co-finanziamento (su fondi nazionali) delle spese di funzionamento di quei dottorati risultati selezionati (19° ciclo) a seguito del bando nazionale relativo al «Fondo per il sostegno dei giovani», considerando che tali dottorati «prioritari» allo stato attuale già svolgono un'attività formativa ridotta per carenza di specifici fondi di funzionamento.

(4-07170)

BRIGNONE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la normativa in materia di sicurezza, agibilità ed igiene delle scuole prevede, quale termine ultimo per la messa a norma degli edifici scolastici, la data del 31 dicembre 2004;

ciò comporta notevoli difficoltà per addivenire nei tempi previsti alle opere di adeguamento, anche a causa dell'intreccio di norme, prescrizioni e disposizioni sovrapposte e della notoria insufficienza delle risorse;

la Camera dei deputati ha soppresso l'art. 5-ter del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, recante disposizioni urgenti per garantire la funzionalità di taluni settori della Pubblica Amministrazione;

tale articolo avrebbe consentito alle Regioni di prorogare la scadenza del termine indicato dall'art. 15, comma 1, della legge 3 agosto 1999, n. 265, sino al 31 dicembre 2005,

si chiede di sapere se non si reputi necessario definire un nuovo termine di scadenza atto a consentire la completa utilizzazione delle risorse stanziare per l'adeguamento a norma degli edifici scolastici.

(4-07171)

FRAU. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

da numerose fonti di stampa si apprendono notizie di polemiche interne alla Federazione italiana di atletica leggera, che ha il compito di tutelare il corretto funzionamento di tali attività sportive e di promuoverne lo sviluppo;

che particolare clamore di stampa e forti polemiche e avvio di contestazioni giudiziarie hanno caratterizzato la situazione della Fidal in Calabria;

che in tale regione sembra esserci una gestione anomala, in contrasto con le regole interne e soprattutto con lo spirito che dovrebbe animare questo tipo di organizzazioni sportive;

che il comportamento del Presidente regionale della Fidal della Calabria è fortemente contestato dalle organizzazioni sportive locali, che rappresentano con più vicinanza la realtà dei giovani atleti;

che tali polemiche e tali comportamenti danneggiano l'immagine dello sport e lo stesso entusiasmo degli sportivi calabresi,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo consti se la Presidenza nazionale della Fidal sia intenzionata ad intervenire su quella regionale della Calabria verificando i comportamenti ed i criteri di gestione e la correttezza dei comportamenti del responsabile regionale;

se la stessa Presidenza si sia preoccupata del danno apportato dalle suddette vicende, soprattutto nel mondo sportivo in Calabria, e quali provvedimenti intenda prendere;

se il CONI, che rappresenta tutto il mondo sportivo, che riceve ed eroga finanziamenti pubblici che spesso vengono spesi senza adeguati controlli, sia intervenuto su tali vicende;

se il Governo, attraverso il Ministero competente, sia intenzionato ad occuparsi di comportamenti censurabili o si limiti a deleghe e contribuzioni, senza adeguati controlli nei riguardi delle organizzazioni sportive, che, in generale e troppo spesso, non dimostrano trasparenza di comportamento;

se lo stesso Governo non ritenga di agire nei modi più propri, al fine di tutelare soprattutto lo sport dilettantistico e giovanile, dando esempi di buona gestione e di correttezza di rapporti che sembrano spesso mancare, come la situazione della Calabria evidenzia chiaramente.

(4-07172)

MODICA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

gli insegnanti di ruolo nella scuola, se risultati idonei nei concorsi di ammissione, possono essere ammessi in soprannumero ai corsi di dottorato di ricerca delle università;

è correttamente riconosciuto un punteggio aggiuntivo agli insegnanti in possesso di dottorato di ricerca per l'anzianità di servizio, per le valutazioni di merito per l'assunzione di specifiche funzioni scolastiche, per i trasferimenti e per il passaggio da un grado di scuola ad un altro;

le norme sopra citate si riferiscono a tutti gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, compresi gli insegnanti delle scuole elementari, purché ovviamente in possesso di laurea;

la dott.ssa Giulia Lampugnani, laureata in discipline dell'arte, della musica e dello spettacolo, insegnante di ruolo nella scuola elementare a seguito di superamento del concorso magistrale pubblico bandito con ordinanza ministeriale del 20/10/94, è risultata idonea al concorso di ammissione al dottorato di ricerca in storia delle arti e dello spettacolo dell'Università di Pisa per l'anno accademico 2003/04;

l'Università di Pisa, modificando con decreto rettorale n. 1/4022 del 9/3/04 il relativo regolamento di ateneo, ha ammesso in soprannumero

ai corsi di dottorato di ricerca gli insegnanti di ruolo nelle scuole medie superiori risultati idonei ai relativi concorsi di ammissione purché ne facciano richiesta, escludendo quindi gli insegnanti di scuole di altro ordine e grado;

la dott.ssa Lampugnani ha presentato in data 15/6/04 reclamo avverso la decisione dell'ateneo, cui è stato risposto negativamente con lettera del 14/7/04;

considerato che:

è molto importante garantire una formazione culturale e scientifica più avanzata ai migliori insegnanti in servizio, innalzando così la qualità della scuola italiana;

la dott.ssa Lampugnani, che svolge già attualmente un ruolo notevole nell'ambito del suo istituto scolastico promuovendo e gestendo progetti di sviluppo educativo e culturale a livello nazionale e internazionale, potrebbe senza dubbio migliorare ancora la sua preparazione e la qualità del suo impegno lavorativo nella scuola qualora fosse ammessa in soprannumero al corso di dottorato di ricerca per cui ha conseguito l'idoneità;

l'ammissione al corso di dottorato di ricerca della dott.ssa Lampugnani non rappresenterebbe un costo diretto per l'Università di Pisa, in quanto si tratterebbe di un posto in soprannumero senza borsa di studio, si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo constino le ragioni che hanno indotto l'Università di Pisa ad escludere dall'ammissione in soprannumero ai corsi di dottorato di ricerca gli insegnanti laureati delle scuole elementari risultati idonei ai concorsi di ammissione;

se, anche per evitare l'insorgere di contenzioso davanti ai tribunali amministrativi, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno dare linee di indirizzo alle università affinché esse, nell'ambito della loro autonomia, contribuiscano ad elevare la qualità della scuola italiana, non solo potenziando la formazione iniziale, ma anche favorendo l'alta formazione in servizio degli insegnanti di ruolo delle scuole di ogni ordine e grado con opportune facilitazioni alla frequenza a corsi *post* laurea, quali i dottorati di ricerca e i *master* universitari, e alla partecipazione a gruppi e progetti universitari di ricerca.

(4-07173)

MALABARBA, BEDIN. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che l'emittente Rainews 24 ha condotto un'inchiesta sulla partecipazione italiana alle missioni militari all'estero, nella quale carabinieri testimoniano di aver dovuto pagare una o due mensilità per poter essere inclusi tra i volontari nei Balcani o in Iraq, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia conoscenza dell'esistenza di queste «tangenti» e a chi sarebbero state pagate;

se l'esistenza di tali favoritismi riguardi più in generale personale appartenente ad altre Armi e personale civile addetto alla manutenzione dei mezzi, «premiato» con l'invio in missione a scapito di altri;

se più in generale esistano nelle caserme episodi di corruzione, quale quello che passa sotto il nome di beneficio per il rilascio delle «patenti», che si verificherebbero in numero cospicuo in molte realtà e che produrrebbero guadagni *extra* assai considerevoli.

(4-07174)



